Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 16 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4433 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 . Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

DURANTE UN DISCORSO DI STEVENSON

TUMULTI ALL'ONU SCATENATI DA NEGRI

Il delegato americano interrotto da una clamorosa manifestazione contro Hammarskjoeld e l'Occidente

Fermo e deciso ammonimento all'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Il sangue è colato nel Palazzo delle Nazioni Unite per la prima volta, stamani a sedici anni dalla sua nascita, e l'ONU è stata la sede di una piccola rivolta di negri che hanno dimostrato contro Dag Hammarskjoeld e contro l'assassinio di Patrice Lumumba.

Il tumulto, durato oltre venti minuti, è scoppiato mentre Adlai Stevenson stava parlando al Consiglio di Sicurezza, del compito delle Nazioni Unite nel Congo e respingeva, con una contenuta violenza che dava forza di convinzione alle sue parole, l'attacco «portato in termini inqualificabili» dalla Russia all'ONU e al suo segretario generale.

«La Russia ha fatto una dichiarazione di guerra all'ONU», diceva Stevenson e aveva appena cominciato a difendere la azione sia delle Nazioni Unite, sia del signor «H», quando, inaspettatamente, un grande urlo: «Viva Lumumba», scoppiava nella galleria riservata al pubblico. Sessanta negri capeggiati da Rosa Guy una donna assai bella, vestita di nero, con una collana di perle a cinque giri intorno al lungo collo, gli occhi brillanti e vivi seminascosti da una veletta nera che dai capelli scendeva fino al mento, (segno di lutto per la morte di Lumumba: anche le altre donne negre abilmente sparse nella grande galleria — in tutto una quindicina — portavano la stessa veletta funebre). Si alzavano dai loro posti e cominciavano a loro volta a gridare: «Libertà al Congo», «morte ai colonialisti», «abbasso il Belgio», «Hammarskjoeld assassino», «pace e libertà in Africa».

Era la prima volta che una cosa simile accadeva, la manifestazione assai bene organizzata aveva sorpreso i quindici poliziotti che stavano facendo il regolare servizio al secondo piano dell'ONU, dove è appunto il Consiglio di Sicurezza. Quando la polizia è intervenuta, si è trovata davanti a una massa di gente pronta a resistere in «ordine sparso» poichè i dimostranti avevano scelto il settore estremo sinistro e il settore centrale per agire. Erano negri e negre di buona condizione, avevano avuto il regolare biglietto di ingresso, la maggior parte degli uomini aveva una macchina fotografica a tracolla. Le cinghie delle macchine e i tacchi a spillo delle donne, si sono trasformati in vere armi di difesa e di attacco contro i quindici agenti che non riuscivano a dominare la situazione.

Contro i poliziotti, volteggiavano le cinghie degli apparecchi fotografici, sulla loro testa e sul loro viso piovevano i colpi di tacco, sferrati con grande violenza, dalle donne. Ben presto molti volti cominciarono a sanguinare, un poliziotto, perduto l'equilibrio sotto la sferzata di una tracolla di cuoio, cadde lungo i gradini della tribuna, il sangue macchiò il bel tappeto rosso vino che copre il «parquet» della galleria. Le urla continuavano, sempre più violente, sempre più acute, le donne lanciavano i loro urli gutturali in una lingua ignota: erano strazianti, cadenzati, salivano e scendevano, erano i lamenti acuti delle donne negre che piangono i loro morti. Per un attimo si ebbe la sensazione imbarazzante che il cadavere di Lumumba fosse stato deposto sul tavolo giallo del Consiglio di Sicurezza e che le donne della sua casa fossero venute fin qui per piangere il morto.

I delegati, sorpresi quanto i poliziotti e i giornalisti, non seppero muoversi dai loro posti: Stevenson guardava meravigliato verso il pubblico, Zorin aveva smesso di prendere note e si teneva la testa fra le mani, ogni tanto lasciando filtrare fra le dita uno sguardo strano, il rappresentante dell'Inghilterra appariva come «ingessato» al tavolo della presidenza (è lui che dirige attualmente il Consiglio di sicurezza), il delegato francese si era alzato e cercava di vedere nella massa confusa del pubblico.

Finalmente due dei maggiori esponenti della drammatica dimostrazione furono «cinturati» dagli agenti in una presa di judò e portati via di forza, due donne negre furono gettate fuori da una porta laterale. Il clamoroso incidente parve calmarsi, ma fu un attimo. Ripresa la padronanza dei suoi nervi, il Presidente del Consiglio ordinò che il pubblico sgomberasse la sala, ripetendo con sempre più vigore il suo ordine. Allora la bella Rosa Guy si lasciò scivolare lungo gli scalini della tribuna, si allungò per terra, impedì agli agenti di espelleria. Il suo grido ripetuto: «Freedom for Congo» libertà per il Congo, ossessionante, continuo, paralizzava il pubblico, metteva in ansia i delegati e la folla degli esperti. Il suo braccio destro, Duniel Watts — un negro gigantesco, molto elegante, il viso tondo attraversato da grossi baffi — ottenne, parlamentando con la polizia, di poter esporre alla stampa le ragioni della dimostrazione. Rosa Guy e Daniel Watts percorsero la tribuna dei giornalisti dicendo che la dimostrazione era stata fatta soltanto per fare sapere che anche i negri d'America partecipavano allo sdegno degli Stati Uniti per la morte di Lumumba e per dimostrare ai negri d'Africa la simpatia degli uomini di colore americani. Dissero di appartenere all'Associazione per la libertà dei popoli.

Chiesi: «La dimostrazione che avviene in questo momento davanti alle Nazioni Unite e che ha mobilitato poliziotti a cavallo e a piedi e l'altra manifestazione abbastanza violenta che è stata fatta davanti al Consolato belga, al Rockefeller Center, che la polizia è riuscita a stento a disperdere, sono collegate a questa?». Rosa Guy sollevò sul viso la lunga veletta nera: fece una smorfia di disprezzo e rispose: «Noi non ne sappiamo nulla, noi siamo venuti qui per dire quello che pensavamo, non abbiamo intenzioni politiche: «Ma la vostra manifestazione era, comunque, organizzata?». «Sicuro che lo era», ha risposto Watts. «Perchè l'avete scatenata al momento in cui parlava il rappresentante degli Stati Uniti che interpretava l'opinione dell'intera America?». Rosa Guy ha detto: «Perchè Stevenson difendeva in quel momento l'assassino: Dag Hammarskjoeld».

Dopo tre quarti d'ora di sospensione di seduta, i delegati hanno ripreso il dibattito. E soltanto i giornalisti sono stati ammessi nella sala. La tribuna del pubblico è rimasta deserta.

Stevenson ha illustrato la posizione americana nei confronti del Congo. Il suo discorso è stato forte e drammatico, specialmente nella parte in cui egli ha praticamente messo in guardia la Russia dallo spingere troppo sull'acceleratore della conquista africana e ha lasciato capire che se gli Stati Uniti hanno finora incassato, d'ora in poi non sono più disposti a sostenere la parte di colui che prende i pugni. E' la prima volta che un linguaggio tanto chiaro è usato nella diplomazia americana. Stevenson — che ha fatto una grande impressione su tutti i delegati e fra i giornalisti e il pubblico — ha posto la questione in termini precisi: «Ho l'impressione — egli ha sostenuto — che qui piuttosto che il vero problema del Congo si badi a sfruttare alcuni nomi, da quello di Lumumba a quello di Mobutu a quello di Gizenga. Il Governo sovietico vuole congelare quanto resta ancora di tiepido? Se è così, gli Stati Uniti vi si oppongono e faranno ogni cosa perchè la guerra fredda o calda non si instauri in Africa. La sicurezza di tutti i popoli è in pericolo davanti alle dichiarazioni fatte contro l'ONU dalla Russia. Allora quello che faremo in Congo dimostrerà se le Nazioni Unite sono all'altezza del compito per cui sono nate, oppure se la loro esistenza è in pericolo».

Stevenson aveva premesso che questo era il suo primo vero intervento alle Nazioni Unite da quando vi è stato nominato rappresentante degli Stati Uniti. Perciò voleva affrontare i problemi con realismo e con serietà, andando al fondo delle questioni.

La sua nomina ha suscitato tante speranze nel mondo, almeno stando ai messaggi che egli ha ricevuto in questi tempi e un poco dappertutto ma — egli ha detto — «io non so fare miracoli. Mi impegno, davanti a tanti incoraggiamenti, a lavorare a fondo per il trionfo della ragione e per liberare dal morbo della guerra l'umanità».

Era davvero un capo di Stato, più che un Ambasciatore, che parlava. Le misure che Stevenson invoca per pacificare il Congo «che deve restare unito e indipendente», sono queste: 1) deve cessare ogni ingerenza straniera; 2) tutte le forme di assistenza militare, esclusa quella dell'ONU, debbono essere ritirate e abolite; 3) anche il Belgio deve aderire a tale politica imperativa. E ha aggiunto seccamente: «Gli Stati Uniti non

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

AD ARCETRI IL QUARTIER GENERALE PER L'ECLISSE DEL SOLE

La «grande notte» è durata due minuti e sette secondi

Firenze e le colline invase da migliaia di «spettatori» giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero - Un cordone di carabinieri per proteggere la tranquillità degli scienziati nell'Osservatorio - Sui volti di tutti un senso di sgomento da «ultimo giorno» negli attimi più emozionanti dell'eccezionale fenomeno

DAL NOSTRO INVIATO
Firenze, 15

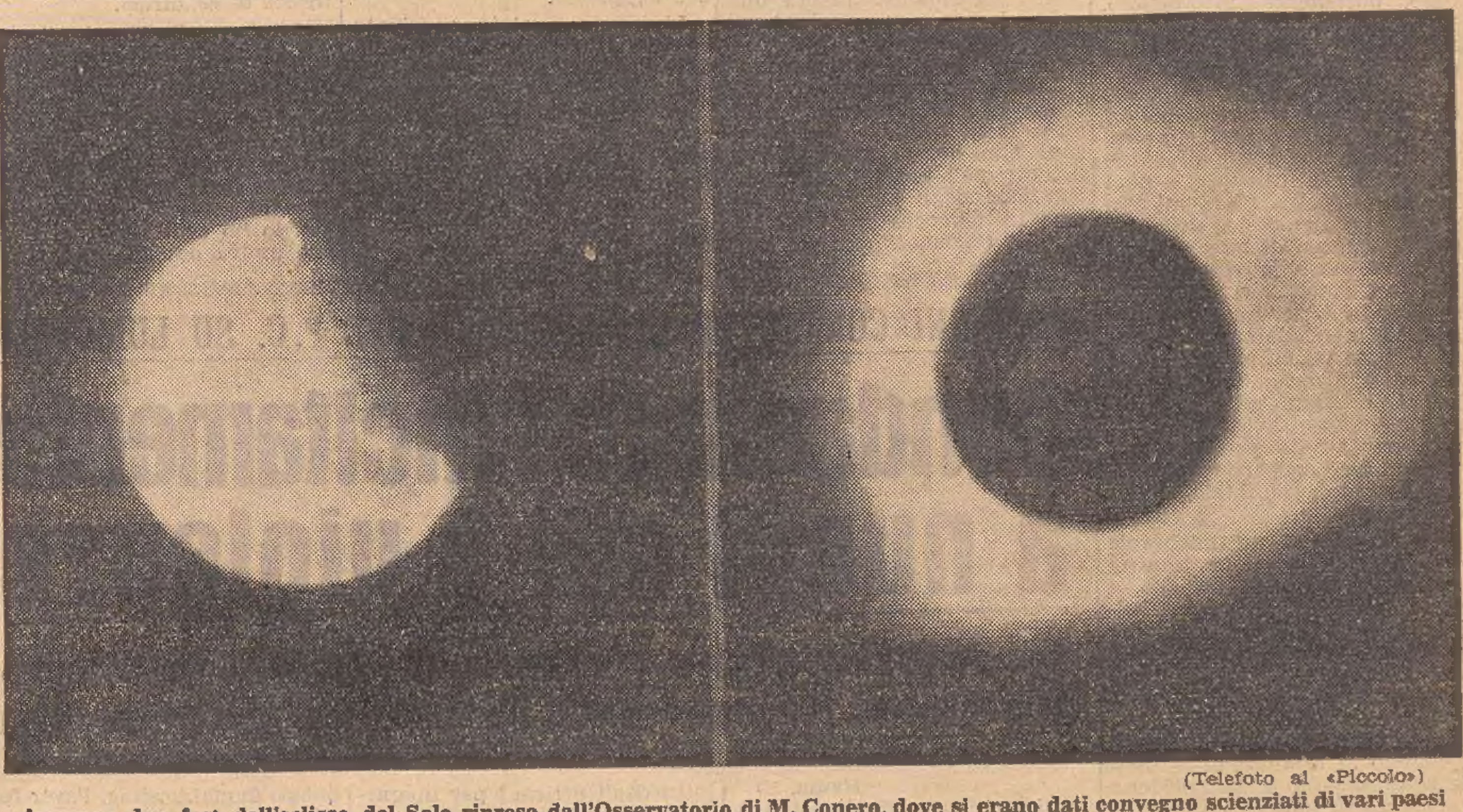
Il «Sole nero» è fenomeno cui si assiste forse una volta nella vita e che non si dimentica. Lo dicevano, ieri, con estrema serietà, gli astronomi di Arcetri, quartier generale dell'eclisse. E avevano ragione. Lo possono attestare i milioni di persone che si sono trovate nella «zona della totalità» e che come qui a Firenze hanno subito l'influsso di un terrore istintivo, che ci proviene da lontane impressioni ataviche per via dei fenomeni della natura più sconcertanti.

Firenze, come tutte le città della zona centro-settentrionale d'Italia, si è svegliata prima dell'alba, dopo una notte di Carnevale ucciso dall'eclisse. La festa, ieri, non ha dilagato nelle vie: quasi tutti sono andati a letto per tempo, in modo da assistere all'eclisse nelle migliori condizioni. I lungarni, i colli intorno alla città, le piazze già alle sette erano piene di gente munita di cannocchiali, lenti affumicate, occhiali da saldatore eccetera.

In attesa dell'eclisse, la folla ha assistito al miracolo quotidiano dell'alba, che moltissimi probabilmente conoscevano solo dalle descrizioni degli scrittori di bozzetti e romanzi, mattinieri di necessità o di vocazione. Il Sole, levatosi dietro il Falterona, ha inondato di luce rossa la valle dell'Arno, scoprendo i banchi di nebbia e allungando le ombre dei colli e degli alberi sul fiume. L'atteso momento dell'eclisse parziale ha avuto inizio alle 7,31, con una macchiolina nera, minuscola, che si distingueva sulla destra della sfera solare. Gradatamente l'ombra della Luna si è inserita nel cono di luce che il Sole manda sulla Terra, nascondendolo sempre più, fino a ridurlo, nel giro di un'ora, ad un falcetto luminoso. E' stata un po' la rivincita della Luna, che ha dato alla sfera del Sole la propria caratteristica forma.

A terra, intanto, era incominciato un impossibile crepuscolo fatto di una luce livida che dava sgomento. Dai colli, gradatamente, lunghe ombre sono scese a coprire la valle dell'Arno, mentre i volti della gente assumevano una strana espressione, colpiti da quei raggi obliqui di un colore bianco violaceo da «ultimo giorno». Alle 8,35, forse con qualche secondo di anticipo rispetto alle previsioni, la Luna ha coperto del tutto la luce: e fu subito sera.

La temperatura si è immediatamente abbassata, generando il «vento di eclisse», che ha mosso gli alberi e le fronde, mentre un cane, in una villa vicina all'Osservatorio di Arcetri, abbaiava con lunghi lamenti. Rapidi brividi bruni (le famose «ombre volanti») hanno percorso le facciate delle case. Il «Sole nero» era già alto nel cielo, circondato da una irregolare corona luminosa. Due minuti e sette secondi è durata qui la notte dopo l'alba: quindi una punta di luce vivissima è uscita sulla sinistra della sfera oscurata, ingrandendo sempre più. L'atmosfera è stata inondata di luce, che ha cancellato le poche stelle visibili ad occhio nudo, ridonando alle cose il loro naturale colore. I galli, nella campagna (così dicono alcuni testimoni), hanno salutato di nuovo il giorno inaspettato. Alle 9,48 nessuna zona di ombra copriva più la sfera solare: il «Sole nero» era solo un ricordo da incubo. Uno spettacolo che non si dimenticherà.



(Telefoto al «Piccolo»)

Ancona: due fasi dell'eclisse del Sole riprese dall'Osservatorio di M. Conero, dove si erano dati convegno scienziati di vari paesi

Ma accanto all'aspetto di colore ed alla singolarità del fenomeno, la eclisse ha causato una straordinaria attività di indagine scientifica. Gli astronomi inseguono ostinatamente in ogni parte del mondo tutte le eclissi, portandosi dietro i delicati strumenti. Il fatto che un'eclisse totale si verificasse proprio sulla linea in cui è posto un attrezzatissimo osservatorio astronomico ha calamitato ad Arcetri l'attenzione di tutti gli scienziati del mondo, e Firenze è diventata il quartiere generale dell'eclisse anche se la «zona di totalità», cioè l'area in cui l'oscuramento del sole è stato completo, comprendeva la direttrice golfo di Biscaglia, Liguria, Italia centrale, Pisa, Ancona, Adriatico, Spalato e parte della Jugoslavia, della Crimea e della Siberia.

Le osservazioni per l'eclisse sono state preparate con cura scrupolosa da mesi, e Arcetri ha messo in moto un'organizzazione perfetta per tempismo ed esattezza. Dall'osservatorio sono stati estromessi tutti gli estranei, mentre una folta schiera di carabinieri proteggeva gli strumenti di osservazione anche dalla curiosità dei pochi invitati e dei giornalisti giunti da tutta Italia. Le osservazioni si sono articolate in tre specie: astrofisica, elettromagnetica, chimico-fisica. Direttore generale delle operazioni è stato il prof. Righini, che unitamente ai colleghi ha manifestato la più viva soddisfazione per l'ottima visibilità e la riuscita delle ricerche, i cui risultati si avranno ovviamente fra qualche tempo, dopo lo studio delle fotografie e l'elaborazione di tutto il materiale raccolto.

Le osservazioni astrofisiche sono avvenute principalmente a bordo di un «vagone volante», decollato dall'aeroporto militare di Pisa poco dopo le sette, con a bordo il prof. Righini. Attraverso queste rilevazioni si dovrà stabilire a quale altezza rispetto al Sole vero e proprio, e cioè alla fotosfera, si trovano gli elementi che costituiscono la cromosfera, e a mezzo di misure fotometriche se ne dedurranno le condizioni fisiche. L'osservatorio di Arcetri ha avuto il compito principale, attraverso quattro radiotelescopi, delle ricerche radioastronomiche che permetteranno di studiare le radio-onde di diversa lunghezza emesse dalla zona solare e dalla zona di atmosfera terrestre compresa fra i 50 ed i 70 chilometri di altezza. Questa parte delle osservazioni si è svolta in collaborazione con il Laboratorio di ricerche di Cambridge, dell'Air Force USA. Le rilevazioni interessanti la jonosfera terrestre sono state effettuate a cura del Centro micro-onde da una casa colonica presso Peretola, dove sono stati installati una serie di «riometers», apparecchi giunti dalla Norvegia e messi in opera da tecnici specializzati di quel paese.

Ma le rilevazioni più interessanti si avranno indubbiamente attraverso l'analisi delle fotografie delle stelle a «sole coperto» come si dice in termine tecnico. Se la loro posizione apparente sarà diversa da quella che hanno dalle fotografie scattate durante una qualunque notte, verrà dimostrato che il Sole ha deviato (ha curvato) il campo dei raggi luminosi. Verrebbe così dimostrata chiaramente la teoria della relatività di Einstein, il quale ha affermato che in prossimità delle grandi masse (come appunto il Sole), i raggi luminosi subiscono una deviazione. In altre parole, verrebbe dimostrato che anche la luce è sottoposta alla legge della gravitazione universale.

Ma accanto all'interesse scientifico degli studiosi, la grande notte di due minuti ha polarizzato l'attenzione di migliaia di abitanti delle «zone della parzialità» che sono affluiti qui con ogni mezzo, creando una grandiosa cornice di folla al «più grande spettacolo del mondo». Centinaia di pullman carichi soprattutto di studenti sono giunti da Roma, Napoli, Padova, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Bari, e migliaia erano le automobili private. I punti di migliore osservazione sono stati invasi dalla gente, e lo sfollamento dopo l'eclisse ha provocato intasamenti al traffico, arrestato a lungo specie sulla strada verso Prato dove, dopo l'eclisse, pullman e macchine hanno puntato a Nord per l'Autostrada del Sole. Quasi per scaramanzia.

Fulvio Molinari

UN QUADRIGETTO SI SFRACELLA AL SUOLO PRIMA DELL'ATTERRAGGIO

Settantatrè morti presso Bruxelles in un'inesplicabile sciagura aerea

Distrutta completamente nell'incidente la squadra americana di pattinaggio artistico sul ghiaccio che si recava a Praga ai campionati mondiali - Baldovino e Fabiola sul luogo del disastro

(Telefoto al «Piccolo»)

New York: la squadra americana di pattinaggio artistico fotografata alla partenza da New York, sette ore prima della terrificante tragedia in cui tutti i passeggeri hanno trovato la morte

(Telefoto al «Piccolo»)

Sul posto della sciagura, vigili del fuoco e poliziotti si aggirano tra i rottami dell'aeroplano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 15

Un disastro aereo di spaventose proporzioni è avvenuto questa mattina nei pressi di Bruxelles: un quadrigetto Boeing 707 della «Sabena» si è schiantato al suolo poco prima dell'atterraggio causando la morte di tutti i passeggeri, dei membri dell'equipaggio e di un contadino intento al lavoro nei campi. Un altro contadino ha riportato la amputazione di una gamba, tagliata di netto da un rottame dell'aeroplano.

Le vittime della sciagura sono settantatrè e cioè i sessantuno passeggeri in volo da Nuova York, gli undici componenti l'equipaggio di volo e il contadino sul quale la massa gigantesca del Boeing si è abbattuta. Dei passeggeri facevano parte i diciotto componenti e l'allenatore della squadra statunitense di pattinaggio artistico che avrebbe dovuto partecipare ai campionati del mondo che inizieranno il ventidue febbraio prossimamente a Praga.

Dalle prime dichiarazioni del personale dell'aeroporto di Bruxelles è stato possibile ricostruire come segue le fasi della ancora inesplicabile tragedia.

Erano le dieci del mattino e già da oltre dodici minuti la torre di controllo dell'aeroporto della capitale belga (che si trova a circa quattro chilometri da Steenokerseel, a circa diciassette chilometri dal centro di Bruxelles), era in contatto con la radio stazione del «Boeing 707». Il comandante dell'apparecchio aveva comunicato che tutto andava bene ed aveva ricevuto istruzioni per la rotta di avvicinamento alla pista numero venti, sulla quale avrebbe dovuto atterrare.

Nel cielo limpido l'aereo è stato osservato dal personale della torre di controllo, che lo ha visto avvicinarsi normalmente alla pista numero venti, con il carrello fuori, in perfetta posizione per l'atterraggio. Subito dopo però il «Boeing 707» ha ripreso quota con uno scarto piuttosto brusco e con un forte ululato dei suoi quattro motori a reazione, quindi ha virato bruscamente e subito dopo un folle zig-zag da un'altezza di circa duecento metri, è precipitato al suolo. Erano le dieci e cinque minuti, l'aereo era ridotto ad un mucchio di rottami fiammeggianti e tutti coloro che si trovavano a bordo erano morti o morenti.

Nel campo sul quale l'aereo si è schiantato, fra le numerose casette esistenti nella zona, lavoravano due uomini. Uno di essi, il ventunenne Theo De Laeter, campione belga di ciclismo categoria dilettanti, da solo sei giorni congedato dal servizio militare, è stato ucciso sul colpo. Quando i primi soccorritori sono arrivati sul luogo del disastro hanno trovato in vita soltanto il ventisetten-

U. P. I.

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Nuovi gravissimi incidenti si sono avuti all'ONU, al Cairo, a Varsavia, a Praga e in altre capitali per la morte di Lumumba. Al Consiglio di sicurezza, mentre parlava il delegato americano, alcuni spettatori africani l'hanno interrotto con fischi e grida di accusa verso gli Stati Uniti definiti con Hammarskjoeld «corresponsabili» nell'uccisione dell'uomo politico congolese. Al Cairo la folla ha incendiato la sede dell'Ambasciata belga nonchè quella dell'Unesco, ha bruciato la bandiera dell'ONU, ha provocato danni alle Ambasciate americana, inglese, francese. A Varsavia i dimostranti hanno saccheggiato l'Ambasciata del Belgio e malmenato alcuni diplomatici.

Nel frattempo si è sviluppata la manovra dei russi che, con il pretesto della morte di Lumumba, hanno presentato al Consiglio di sicurezza dell'ONU una esplicita richiesta di destituzione di Hammarskjoeld. Accanto a questa manovra contro il Segretario delle Nazioni Unite, al fianco del quale si stanno schierando gli occidentali, e tra costoro anche il nostro Governo, è in corso il riconoscimento da parte dei paesi d'oltre cortina e afro-asiatici del Governo lumumbista di Stanleyville, guidato da Gizenga, ex vice di Lumumba, come unico Governo legale del Congo. La RAU, il Ghana, la Cina, la Jugoslavia già hanno proceduto a questo riconoscimento. Il delegato russo alle Nazioni Unite ha già dichiarato che non riconosce più come Governo legale del Congo quello di Kasavubu. Il Congo è, pertanto, nel più completo caos con Governi contrastanti e considerati legali solo da alcuni gruppi di potenze. E' in sostanza al punto in cui potrebbe trasformarsi in una seconda Corea.

Le trattative segrete tra De Gaulle e gli algerini, attraverso Masmoudi, segretario di Burghiba, continuano. Masmoudi ha presentato a Ferhat Abbas le proposte del Presidente De Gaulle.

A Cuba è in corso l'offensiva delle truppe di Castro contro i guerriglieri che sembrano notevolmente rafforzati. Gli anticastristi sarebbero riusciti a creare addirittura un secondo fronte alle spalle delle truppe di Castro.

Kennedy, in un messaggio alla NATO ha riconosciuto che il mantenimento dell'alleanza è fondamentale per la sicurezza occidentale.

Fanfani ha conferito con Moro, Malagodi, Saragat e Reale ribadendo la necessità della continuazione della convergenza democratica.

PER IL GOVERNO ATMOSFERA DI CAUTO OTTIMISMO

I quattro «convergenti» riaffermano la loro amicizia

Colloqui del Presidente del Consiglio con Malagodi, Saragat e Reale Moro insiste per una Giunta centrista alla Provincia di Milano

Roma, 15

Fanfani in una serie di colloqui con Moro, Malagodi, Saragat e Reale ha lanciato un nuovo appello ai partiti democratici perchè continuino la loro collaborazione. Il Presidente del Consiglio ha ripetuto che la politica di convergenza democratica è necessaria al Paese, che lo stesso problema dello allargamento dell'area democratica può inquadrarsi solo nella prospettiva di una continuazione della «convergenza democratica», e, infine, che il Governo non ha esaurito il compito per il quale è sorto.

Fanfani ha insistito su questi concetti soprattutto con Malagodi e con Reale, con il quale ha avuto un colloquio telefonico. Prima di intrattenersi con i «leaders» degli altri partiti, Fanfani si era incontrato con Moro. Questi a sua volta aveva avuto in precedenza un colloquio telefonico con Malagodi: era stato, quello tra il segretario democristiano e il segretario liberale, uno scambio di vedute puramente informativo. Tuttavia, a quanto si dice, Moro avrebbe avuto la sensazione di un Malagodi «attendista».

In altre parole, al termine dei colloqui che si sono avuti in giornata, prevale negli ambienti ufficiosi un senso di cauto ottimismo. Si ritiene che nè i liberali di destra, nè taluni ambienti di centro-destra della DC siano in grado di forzare la situazione verso la rottura. Comunque, domani ci sarà l'assemblea dei deputati democristiani e in quella sede si vedrà se il cauto ottimismo odierno è giustificato o se, invece, nella DC si preparano giorni polemici e clamorose divergenze.

Interrogato dai giornalisti dopo la sua conversazione con l'on. Fanfani, l'on. Malagodi ha dichiarato:

«Nel corso di un'amichevole e franca conversazione, ho confermato all'on. Fanfani che, a nostro giudizio, la difesa e l'allargamento effettivo dell'area democratica richiedono prima di tutto una maggioranza democratica sicura di sè, che non vada mendicando giorno per giorno una ragion d'essere di ricambio al di fuori di sè, nelle zone soggette a ben più che un'ombra di ipoteca totalitaria. Col pretesto di un delitto in sè asecrando, la Russia ha mosso stamane un tranello alle Nazioni Unite: è di ieri la conferma socialista della loro posizione di neutralisti e cioè di fiancheggiatori dell'azione sovietica. Parlare in queste condizioni di sperimentazioni in direzione socialista ha come effetto, da un lato di confondere le menti e le coscienze di quelli che democratici sono, e dall'altro lato di incoraggiare l'equivoco nei seducenti esperimenti a diventarlo. Da questo angolo visuale va considerato anche il problema ancora aperto delle Giunte comunali e provinciali.

«Solo su basi di virile schiettezza — ha proseguito Malagodi — è possibile fondare quella politica di aggressivo sviluppo democratico e sociale che è nelle aspirazioni dell'on. Fanfani e corrisponde alle sue doti migliori. Politica che noi liberali reclamiamo da tempo nei fatti: credo, per esempio, che non sia sfuggito anche all'on. Fanfani che la nostra mozione per il Mezzogiorno aveva sì diversi punti in comune con la posizione democristiana-governativa, ma andava molto più lontano di esse. Su tuttociò dovrà pronunciarsi la settimana prossima il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Noi faremo la nostra parte, senza timori e senza inibizioni di nessun genere, con profondo senso delle nostre responsabilità nazionali che si proiettano nel futuro ben al di là delle nostre forze presenti».

A sua volta il segretario del PSDI, on. Saragat, al termine del suo colloquio con il Presidente Fanfani, avvicinato dai giornalisti ha sottolineato che il colloquio è stato molto cordiale. Egli ha quindi posto in rilievo come sui problemi interni e internazionali vi sia con il Presidente del Consiglio una completa coincidenza di punti di vista: «Siamo d'accordo — ha detto — su tutti i problemi, sia in politica interna, sia in politica estera».

Fanfani, infine, ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Ho avuto un colloquio con i segretari politici dei partiti della maggioranza per informarli doverosamente dell'incontro di Parigi e per fare un giro panoramico dell'orizzonte politico. Ho trovato confermato lo spirito di cordialità e di amicizia che ci unisce».

Moro ha intanto raccomandato nuovamente che alla Provincia di Milano venga costituita una Giunta centrista; ha anche ribadito ai rappresentanti della sinistra democristiana siciliana che non è il caso per il momento di aprire una crisi a Palermo. Il segretario democristiano ha ricevuto Marcora, segretario della DC milanese, per esaminare la situazione delle trattative per la Provincia di Milano. Uscendo, Marcora ha detto che Moro gli aveva ribadito i criteri adottati dalla direzione nazionale per la formazione delle Giunte. Quali sono questi criteri? Impegnare il partito a costituire, ovunque la situazione lo consenta, delle Giunte «convergenti». Orbene, al Consiglio provinciale di Milano i rappresentanti della DC, del PLI e del PSDI raggiungono, con 23 voti, la maggioranza consiliare.

Come abbiamo accennato in principio, la segreteria democristiana ha ribadito ancora una volta la raccomandazione di evitare qualsiasi cosa che possa complicare la situazione siciliana e farla sboccare in una crisi. La raccomandazione è stata fatta da Moro e da Salizzoni che hanno avuto alcuni incontri con una numerosa delegazione degli esponenti della sinistra democristiana nell'isola. Gli esponenti siciliani guidati da La Loggia, hanno però insistito nel richiedere l'immediata apertura della crisi a Palermo. Hanno anche consegnato un promemoria a Moro.

COSTITUITA A FIRENZE la Giunta di centro-sinistra

Firenze, 15

A tarda notte, fra i tre partiti, DC, PSI e PSDI è stato raggiunto un accordo per la composizione di una Giunta di centro-sinistra per il Comune di Firenze.

La futura Giunta avrà come Sindaco l'on. prof. Giorgio La Pira, sulla cui persona tutti e tre i partiti erano già d'accordo fin dall'inizio delle trattative; Vicesindaco sarà il dott. Enriquez Agnoletti del PSI, e assessore alla presidenza il dott. Mayer (PSDI). Gli assessorati saranno divisi nel modo seguente: DC 6 effettivi e 2 supplenti; PSI 4 effettivi; PSDI 2 effettivi e 1 supplente.

L'accordo è stato raggiunto grazie all'iniziativa degli esponenti della Federazione provinciale del partito repubblicano che fin dalla scorsa settimana si erano intensamente adoperati per la continuazione delle discussioni. Il Consiglio comunale di Firenze dovrebbe essere convocato per la fine della prossima settimana.

REAZIONI CONTRO LE SPECULAZIONI DEL P.C. SU LUMUMBA

Condannato l'incitamento a nuovi odi e violenze

Una dura nota ufficiosa - Incitando alla vendetta ieri l'«Unità» ha pubblicato, con scopi evidenti, l'indirizzo dell'Ambasciata belga

Roma, 15

Gli ambienti ufficiosi stanno reagendo all'evidente tentativo comunista di speculare sulla morte di Lumumba in senso anti-occidentalista. Già iersera la manovra comunista in appoggio all'azione sovietica all'ONU e nel Congo era apparsa evidente e aveva suscitato le prime reazioni: stamane il «Popolo» in un editoriale, evidentemente ispirato, rilevava il fatto assurdo della speculazione scatenata da chi, come i comunisti, non si è mai fermato davanti alle sanguinose epurazioni o «purghe» politiche. Una nota diffusa da una agenzia autorevole, e anche questa certamente ispirata, ha fatto stasera il punto sulla situazione.

«E' indubbio — sottolinea la nota — che l'assassinio di Lumumba, uno dei delitti politici più efferati e più stupidi che la travagliata storia contemporanea debba registrare, colpisce l'immaginazione e la pietà popolare, destando sentimenti di giustificata reazione contro la cieca barbarie e le lotte di cui lacrima il mondo. La stampa, gli uomini politici, i Governi, si sono resi interpreti di questa profonda indignazione popolare, — che nasce spontanea di fronte a così grave ingiustizia — ed hanno unanimemente deprecato l'accaduto. E' una deprecazione generale — si rileva — che schiaccia i responsabili dell'assassinio ed i suoi materiali esecutori sotto il peso di responsabilità che non trovano giustificazione e che non hanno scusanti. Quanto è accaduto nel Congo impone, indubbiamente, un processo in sede politica e morale e in sede storica.

«Ma mentre da una parte ci si accinge con nuovo coraggio allo studio di nuovi mezzi e di nuove vie di pacificazione dall'altra ci si adopera a seminare nuovi odi, a fomentare nuovi e più terribili delitti. «L'Unità», questa mattina ha saputo trovare una sola parola per piangere la morte di Lumumba e per invitare a meditare su quanto quella morte significa: vendetta. «Vendicarlo». Questo è il titolo dell'articolo di fondo dell'organo comunista che scrive: «Vendicarlo: questo è il dovere degli uomini del nostro tempo. Vendicare la sua donna e i suoi figli negri con la lucida consapevolezza che la lotta degli africani per liberarsi dal capitalismo europeo è inseparabile dalla nostra lotta per scrollarci di dosso il dominio delle forze che altro non sanno produrre che miseria, oppressione, delitto».

«Questo invito all'odio, alla vendetta, questo invito ad alzare la mano armata, questo invito a perpetuare il delitto, a lavare il sangue nel sangue, non suscita meno sdegno — e, se fosse sincero, non sarebbe meno barbaro ed incivile — dell'atto che lo provoca». La nota ufficiosa così conclude: «Insincero com'è, perchè viene da chi condivide responsabilità pesanti per le lotte che dilaniano il Congo, esso assume il carattere di inqualificabile ed inconsulta azione volta ad aggravare lo stato di tensione ed a giustificare qualsiasi gesto che, in questo senso, entro e fuori gli organismi internazionali e nello stesso Congo, potrà essere compiuto da parte comunista. Ed è provocazione delittuosa, anche questa inqualificabile, l'aver fornito, come ha fatto questa mattina «L'Unità», il preciso indirizzo di un'Ambasciata a Roma contro la quale, indiscriminatamente, i comunisti vogliono alzare uno sdegno, che è degno degli uomini soltanto quando suggerisce atti meditati e consapevoli e non barbari assalti».

Intanto una nuova eco del caso Lumumba si avrà presto in Parlamento, giacchè il missino on. Giulio Caradonna ha rivolto al Ministro degli Interni una interrogazione per conoscere «quali provvedimenti abbia preso l'autorità di P.S. nei confronti dell'apparato comunista a Roma in occasione dei preordinati attacchi organizzati contro l'Ambasciata del Belgio, e per conoscere altresì quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del giornale «L'Unità» che pubblicando in rilievo l'indirizzo dell'Ambasciata del Belgio ed incitando all'odio ha compiuto una chiara azione di istigazione a delinquere».

UN ACCORDO DI MASSIMA AL MINISTERO DEI TRASPORTI

I ferrovieri hanno deciso di sospendere lo sciopero

Roma, 15

Lo sciopero generale di 24 ore dei ferrovieri, che avrebbe dovuto iniziarsi alle ore 10 di domani, 16 febbraio, è stato sospeso.

Un comunicato del Ministero dei Trasporti, in merito alla sospensione dello sciopero, informa che «nel corso di un incontro svoltosi tra l'amministrazione delle Ferrovie ed i sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL sono state esaminate le cause di dissenso sulle rivendicazioni del personale che hanno determinato la proclamazione dello sciopero. E' stato convenuto che nel momento in cui il Governo dovrà prendere le decisioni per il riassestamento dell'Azienda ferroviaria sarà considerato un miglioramento delle competenze accessorie, tenendo conto delle richieste sindacali e saranno esaminate anche le altre rivendicazioni del personale. In tal senso è stato trovato un punto di incontro che ha consentito di riprendere le trattative. I sindacati hanno pertanto deciso di sospendere lo sciopero del 16 febbraio».

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno fatto le seguenti proposte: a) ripresa immediata delle trattative per l'esame globale dei problemi normativi ed economici (stato giuridico, piante organiche, stipendi, eccetera) dando la priorità per la loro risoluzione alle competenze accessorie; b) per il personale di macchina, viaggiante e navigante, la base di partenza per la continuazione delle trattative avverrà sulle cifre già acquisite nelle precedenti riunioni; c) per i ferrovieri e le altre qualifiche la base di partenza è stata fissata nell'acquisizione di lire 5 mila mensili minime, comprensive degli aumenti conseguiti con la legge 1227.

La segreteria nazionale del Sindacato lavoratori postelegrafonici (SILP - CISL) ha deciso di programmare un'azione di sciopero secondo i modi e i tempi possibilmente concordati con gli altri sindacati, qualora entro la fine del corrente mese non saranno definitivamente rimossi gli ostacoli che da diversi mesi si frappongono alla urgente approvazione dei due disegni di legge, uno concernente le competenze accessorie all'esame del Senato, l'altro sulle modifiche alla 119, all'esame in sede deliberante della commissione trasporti della Camera dei deputati. La CISL - SILP h adeciso inoltre di chiedere un urgente colloquio al Ministro Spallino.

L'ECLISSE DEL SOLE VISTA DAGLI SCIENZIATI DI ARCETRI

IN VOLO VERSO L'OMBRA A BORDO DEL «VAGONE VOLANTE»

Racconto entusiasta del prof. Righini sulle osservazioni compiute

Firenze, 15

Nel piazzale dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, il prof. Guglielmo Righini, direttore dell'Osservatorio, che da bordo del «vagone volante» scoperchiato nella parte di coda, ha diretto l'osservazione aerea sull'eclisse di sole rimanendo in contatto continuo con gli scienziati a terra ad Arcetri, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa presenti anche il prof. Nello Carrara, direttore del Centro delle micro-onde di Rifredi, tutti i suoi collaboratori astronomi, astrofili e altri studiosi italiani e stranieri.

Entrando subito in argomento in risposta ad una precisa domanda di un giornalista, il prof. Righini ha detto: «Con l'apparecchio ci siamo indirizzati verso Occidente. Alle ore 8.34'42" eravamo sulla verticale del radiofaro di Livorno, e dal radiofaro abbiamo fatto rotta per 300 gradi, cioè siamo andati verso l'anti-sole. In questo modo ci siamo spostati verso Occidente, dove la durata dell'eclisse è minore e cioè siamo andati incontro all'ombra invece di seguirla».

«L'inizio della "totalità" — ha continuato — è stato preciso. Quando è scaduto l'istante, ho detto "Bajli" ed ho dato il "via"; la dottoressa Drago e il dott. Noci hanno scattato le fotografie di loro competenza, mentre il dott. Masini provvedeva al conteggio. Al conto di 115, io ho cominciato a vedere che usciva dall'altra parte della Luna qualche granellino luminoso ed allora ho dato lo "stop" nel caso si fosse ritardato un pochino a chiudere le "camere". Perchè basta un getto di luce per rovinare tutto. Per noi — ha continuato Righini — la "totalità del fenomeno celeste è stata intorno ai 115", forse 116 o 117 secondi al massimo. Noi non avevamo un interesse particolare a determinare la durata dell'eclisse, in quanto si tratta, in fin dei conti, di un controllo del moto della Luna e del moto della Terra intorno al Sole. A noi interessava la durata dell'eclisse, perchè non si dovesse arrivare al punto di rovinare tutte le nostre "esposizioni" fotografiche e dovevamo chiuderle prima. A terra, ad Arcetri, secondo quanto mi dice il prof. Godoli, la totalità è stata di 128 secondi».

Riferendo poi le impressioni sull'osservazione, il prof. Righini ha aggiunto: «Le nostre impressioni dal punto di vista estetico sono state ottime. Debbo dire che è la prima eclissi che vedo completamente dall'inizio alla fine. Nelle eclissi precedenti ero talmente impegnato a fare quello che oggi hanno fatto i miei collaboratori che mai ho avuto il tempo di vederle. Questa volta dal mio periscopio ho potuto seguire l'eclisse dall'inizio fino al termine e posso dire che è stato veramente meraviglioso. Nella fase parziale ho dovuto seguire il fenomeno da un vetro nero per non essere abbagliato, vetro che ho tolto al momento culminante».

«Lo spettacolo — ha continuato il prof. Righini — è stato bellissimo. Io direi che la corona solare è stata del tipo intermedio, perchè la corona di solito è molto elongata quando il Sole è al minimo e praticamente distribuita tutto intorno al disco quando il Sole è al massimo di attività. Nella eclisse odierna si è trattato di un periodo del tipo intermedio, in quanto la corona solare si diradava verso i poli e presentava dei pennacchi abbastanza sviluppati».

Circa la data in cui potranno essere conosciuti i risultati dell'osservazione sia dall'aereo che da terra, il prof. Righini ha detto: «Se dovessimo sviluppare e presentare subito le nostre lastre, avremmo soltanto dei risultati di tipo documentario-spettacolare che, dal punto di vista scientifico, hanno un valore piuttosto modesto. Per noi l'eclisse, invece, non finisce oggi. Anzi si può dire che proprio adesso comincia il periodo più delicato, seppure meno faticoso e di minore tensione nervosa, perchè dobbiamo effettuare tutti quei controlli di laboratorio e tutte quelle calibrazioni fotometriche, atti a determinare l'intensità della corona solare e di tutti gli altri fenomeni ad essa conseguenti».

Sulle osservazioni a terra, ad Arcetri, ha poi riferito il prof. Godoli. «Al cannocchiale De Amici dove si facevano fotografie dirette della corona in radiazione giallorossa — ha detto — tutto è andato bene. Alla torre solare pure sono state fatte molte ricerche, sia per quanto riguarda la struttura dell'atmosfera, sia per quanto concerne l'oscuramento. Anche qui pare che tutto sia andato bene; dico pare, perchè prima occorrerà sviluppare tutto il materiale fotografico ottenuto e poi saremo in grado di dare una risposta definitiva. Poi sono stati in funzione due spettrografi, uno per l'atmosfera e uno per la corona solare, che hanno lavorato pure perfettamente e infine l'interferometro».

Successivamente il prof. Piattelli ha parlato dei radiotelescopi e della funzione svolta da questi tre mastodontici apparecchi installati sulla cima della collinetta di Arcetri. «I risultati delle rilevazioni effettuate — ha detto — mi sembrano soddisfacenti e in parte rispondono ai dati tecnici che attendevamo». Dichiarazioni di soddisfazione per il buon lavoro compiuto hanno fatto anche gli altri scienziati italiani e stranieri. A conclusione della conferenza stampa, il prof. Righini e il prof. Carrara hanno espresso il loro ringraziamento anche al Consiglio nazionale delle ricerche per il contributo dato al fine della preparazione di tutti i complessi necessari per l'osservazione della eclisse.

Il fenomeno ha avuto milioni di spettatori in tutta la zona in cui il fenomeno è stato visibile. Ad *Ancona*, una delle città maggiormente favorite per la sua posizione al centro della fascia della totalità, migliaia di persone hanno potuto osservare l'eclissi sia dalle alture circostanti la città sia dalle terrazze e dai balconi delle case. Fin dalle prime luci dell'alba colonne di automobili sono salite verso il monte Conero e in tutte le alture che dominano la riviera. Non meno di 10 mila persone affluite ad Ancona da molte parti d'Italia, e anche dall'estero, hanno assistito all'eclisse. Ad Ancona erano convenuti anche, accompagnati dai loro insegnanti, giovani di istituti nautici del Meridione. Si calcola che oltre 25 mila vetrini affumicati e parecchie migliaia di lastre e pellicole fotografiche siano stati venduti nel solo capoluogo. A monte Conero si erano accampate quattro spedizioni scientifiche, tra le quali quella dell'Osservatorio di Trieste diretta dal prof. Martin.

L'eclisse a *Roma* è stata osservata in condizioni di visibilità ottime. La gran parte degli osservatori, tuttavia, composta da persone senza grandi cognizioni scientifiche, e armata di rudimentali mezzi di protezione per gli occhi, è rimasta soddisfattissima di aver potuto appurare — dopo tutto il gran parlare che si è fatto in questi giorni — quanto realmente scemi la luce in caso di eclisse; e di aver potuto osservare il comportamento degli animali, il quale per la verità, nella maggior parte dei casi sono rimasti completamente indifferenti.

Giovanni XXIII prima di iniziare le sue consuete udienze quotidiane, ha assistito all'eclisse dalla finestra del suo studio privato. A Castelgandolfo gli astronomi gesuiti della specola vaticana hanno compiuto alcuni importanti rilievi sull'eclisse.

Anche a *Genova* i punti panoramici della città sono stati presi d'assalto; di buon'ora colonne di macchine sono salite verso il Righi, a Monte Moro. Affollati Circonvallazione a mare e Corso Italia. La scolaresche hanno ottenuto una vacanza straordinaria e molti uffici hanno aperto con un'ora di ritardo. Nei due minuti dell'eclissi la città si è pressochè fermata. Si è accesa l'illuminazione stradale e migliaia di persone sono rimaste col naso per aria a guardare lo straordinario fenomeno. Anche le riviere erano gremite di persone: Rapallo, Sestri Levante, Portofino.

A *Palermo* un'enorme folla si è riversata sul lungomare del Foro Italico per osservare l'eclisse che in Sicilia è stata del 90 per cento. Nel momento culminante del fenomeno la circolazione, nel tratto appunto compreso tra via Lincoln e il corso Vittorio Emanuele, è stata interrotta e gli stessi vigili urbani hanno per un momento abbandonato le loro mansioni, fissando gli occhi al cielo. Cinque minuti dopo la folla abbandonava la strada e il traffico riprendeva il suo ritmo.

TERRIFICANTE DISGRAZIA SULLA STATALE DI AOSTA

Provoca cinque morti un incauto sorpasso

L'automobile che procedeva invece sulla propria destra è andata a incastrarsi sotto l'avantreno di un pullman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 15

Un incauto sorpasso tentato da una «600» su una breve rampa della stretta statale di Aosta all'altezza del Comune di Quart ha provocato cinque morti e un ferito grave. Le vittime si trovavano tutte su una «1100» che procedeva tranquilla e regolare alla sua destra. Il guidatore della «1100» per evitare l'urto frontale con la «600» ha tentato una disperata manovra e si è schiantato contro il pullman che l'utilitaria stava superando. Autista e passeggeri del pullman sono rimasti illesi, la «600» intatta.

La spaventosa disgrazia è accaduta all'altezza del km. 94,600 fra St. Vincent e Aosta. La «1100» guidata dall'operaio Samuele Perruquet, di 39 anni, Vicesindaco di Brissogne, stava procedendo verso il capoluogo. A bordo, oltre al guidatore, erano altre sei persone: la moglie del Perruquet, Angela Giannetti, il loro figlio Fulvio di 14 anni, il sessantenne Giovanni Battista Messoled, Fedele Beval di 39 anni, Bruno Nicoletta, 29 anni e Rindo Champion, 17 anni. Tutti stavano recandosi ad Aosta al lavoro o a scuola.

Secondo la ricostruzione della sciagura compiuta dalla polizia stradale, la «600» guidata da Umberto Pedrotto, 23 anni, diretta verso Torino, ha tentato su un dosso il sorpasso d'un autopullman della linea Aosta-Torino. La «1100», trovandosi improvvisamente di fronte l'utilitaria, ha cercato di evitare lo scontro, spostandosi a sinistra. In tal modo andava a cozzare contro l'autopullman, incastrandosi profondamente sotto l'avantreno del pesante veicolo e sfasciandosi. Nel tremendo urto il Perruquet, suo figlio Fulvio e il Messoled sono deceduti all'istante. Per liberare i loro corpi martoriati dalle lamiere contorte si è dovuta usare la fiamma ossidrica.

Degli altri quattro passeggeri della «1100» soltanto la moglie del Perruquet, pure in preda a forte choc, appariva illesa. I tre feriti sono stati condotti all'Ospedale Mauriziano di Aosta, dove il Beval, che aveva riportato fratture varie e ferite in tutto il corpo, è spirato poco dopo. Il Nicoletta è deceduto alle 18 di stasera senza aver ripreso conoscenza. Il Champion è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Il guidatore della «600» stasera è ritornato a Torino dopo essere stato interrogato a lungo dalla Polizia stradale. Egli afferma di non aver tentato il sorpasso, ma di essersi semplicemente spostato. Le gravi risultanze a suo carico saranno ora vagliate dal Procuratore della Repubblica.

Paolo Amerio

Alle Assise di Torino

Tre tedeschi condannati per vilipendio alla bandiera

Torino, 15

Dinanzi alla Corte di Assise si è svolto oggi il processo a carico di tre camionisti tedeschi imputati di vilipendio alla bandiera italiana. Sono Friedrick Dettmar 32 anni, da Dresda, Albert Karl Ernest, 28 anni, da Neunsothninek, e Fritz Franz Schubrikoff, 33 anni, da Kramper Belger. I primi due erano presenti al dibattito.

L'episodio risale alla notte del 14 novembre scorso. I tre tedeschi a bordo di un camion avevano trasportato ha Hannover del macchinario per uno stabilimento tessile di Rivarolo.

Verso mezzanotte, mentre si trovavano dinanzi alla facciata del Municipio, furono visti lacerare un nastro tricolore e strappare la corona di alloro dalla lapide commemorativa dei Caduti. Poco dopo vennero arrestati dai carabinieri e successivamente rimessi in libertà provvisoria.

La Corte, in serata, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha condannato Friedrick Dettmar a 8 mesi di reclusione, Karl Ernest e Fritz Schubrikoff a 10 mesi, ed alla espulsione immediata dal territorio dello Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4,13; Verona Villafranca 0, 15; Trieste 6, 11; Venezia 3, 12; Milano —2 12; Torino —1, 13; Genova 8, 15; Bologne 2, 14; Firenze —1, 16; Pisa 1, 16; Ancona 6, 11; Perugia 6, 16; Pescara 2, 12; L'Aquila —1, 11.

Sì... Sì... Simmenthal!

Se amate la buona tavola variata per voi ci sono le specialità Simmenthal: GOULASCH, generoso e piccante, come lo mangereste a Budapest; BRASATO, in un sughetto dolce e aromatico; TRIPPA, cucinata all'italiana; ARROSTO, cucinato secondo la buona tradizione casalinga; SALMÌ, secondo la ricetta dei cacciatori. 5 piatti nuovi che si affiancano alla buona carne in scatola Simmenthal. A tavola numerosi possono essere gli ospiti, ma solo una la risposta: Sì... Sì... Simmenthal!

Scatole da gr. 300 doppia porzione, brasato, salmì, arrosto, goulasch L. 230 caduna ca. in tutta Italia. Scatole da gr. 200, una porzione, L. 165 caduna ca. in tutta Italia. Trippa da gr. 300, una porzione, L. 160 caduna ca. in tutta Italia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nella risposta premi di febbraio, si è avuta una prevalenza di ritiri in tutti i titoli negoziati con questa forma di contratto. L'andamento della riunione è stato sostenuto nella prima parte; dopo la risposta premi, qualche partita di titoli affluita sul mercato ha reso la tendenza più oscillante, anche se in genere i corsi non sono mai scesi al disotto della chiusura precedente. In buona vista gli elettrici meridionali, i chimici e i tessili. In ripresa gli assicurativi è sempre molto trattate le Viscosa, che chiudono ai massimi della giornata. Stazionari i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, la cui scadenza 1966 quota ex estrazione. Ristrette oscillazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; Buoni del Tesoro 73 milioni; obbligazioni 443.800.000; azioni 1.023.220.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,50 (108,40), 3,50% 81,60 (81,80), Red. 3,50% 97,50 (97,20), 5% 102,70 (—); Ric. 3,50% 87,70 (87,40), 5% 100,20 (—); Rif. F. 5% 99,25 (99,20); Trieste 5% 100,05 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (102,65), 1-1-'62 102,20 (102,175), 1-1-'63 102,40 (102,275), 1-4-'64 102,40 (102,10), 1-4-'65 102,55 (102,50), 1-4-'66 102,80 (103,40), 1-1-'68 102,90 (102,85), 1-4-'69 103,60 (103,55).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 103.990 (102.010), Gim 12.100 (12.000), Centrale 19.825 (19.880), Invest 5300 (5365), Bastogi 3949 (3940), Sviluppo 3690 (3585), Finmare 689 (690), Finelettrica 1921 (1895), Finsider 1604 (1600), Breda 6898 (6750), Pirelli & C. 8949 (8870), Sifir 2585 (2560), Stet 4635 (4656), Italpi 7380 (7500), Generali 118.520 (118.000), Ras 48.100 (47.750), Incendio 20.580 (20.200), Assicuratrice 116.000 (112.000), An. Assic. 19.700 (19.050).

Trasporti: Nord Mil. 4001 (4095), Mittel 6660 (6630), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.200 (35.100), Val Ticino 245 (234), Olcese 2980 (2940), De Angeli 9195 (8995), Cucirini 15.405 (15.350), Linificio 1775 (1755), Rossari 43.000 (43.700), Rotondi 67.000 (68.000), Tosi 12.220 (12.190), Coton. Mer. 1490 (—), Unione M. 128.000 (130.000), Gavardo 7150 (6930), Lanerossi 8104 (7800), Tilane 649 (629,50), Fisac 975 (980), Cascami 12.050 (12.000), Bernasconi 3870 (3850), Châtillon 14.990 (14.750), Snia Viscosa 8240 (8150), Snia priv. 7410 (7370), Pacchetti 1995 (—), Scotti 395 (415).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2100 (—), Ilva 880 (870), Magona 1650 (1634), Metallurg. 8155 (8050), Amiata 7175 (7125), Montecatini 4770 (4780), Monteponi 1715 (1660), Dalmine 2750 (—), Siele 7850 (7720), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 14.500 (14.300), Trafilerie 3350 (3290).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 850 (843), Fiat 2950 (2946), Fiat priv. 2335 (2340), Nebiolo 1336 (1309), Fr. Tosi 1620 (1570), Westingh. 1625 (1620), Olivetti 13.510 (13.500).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2182 (2150), Cieli 5410 (5350), Dinamo 3799 (3745), Edison 7525 (7550), Edisonvolta 3281 (3230), Bresciana 3750 (3670), Campania 2421 (2400), Caffaro 525,50 (—), Valdarno 4011 (3989), Sarda 7650 (—), Emiliana 3730 (3699), Seso 3600 (3578), Appenn. C. 4150 (—), Pugliese 2290 (2260), Subalpina 4010 (4000), Sip 2480 (2450), Vizzola 6100 (6020), Sme 2415 (2361), Orobia 3355 (3380), Romana 3888 (3875), Terni 771,50 (773), Unes 1610 (1572), Marelli 1260 (1252), Magneti 2290 (—), Tecnomasio 5150 (5090), Teti A. 4720 (4685), Teti B 4720 (4650), Sit 1455 (—), Alto Veneto 2700 (2730), Calabrie 2305 (2342), Lucana 3370 (3400).

Alimentari: Distillati 5550 (5590), Eridania 4695 (4650), Es. Molini 2250 (2320), Certosa 3900 (3800), Motta 43.380 (42.900), Romana Zuccheri 505 (500).

Chimici: Anic 4499 (4500), Saffa 9298 (9230), Italgas 2360 (—), Liquigas 665 (656,50), Napol. Gas 1800 (—), Pibigas 239,75 (238), Solgas 2400 (—), Larderello 5120 (—), Mira Lanza 33.500 (32.500), Ossigeno 4500 (4455), Rumianca 2600 (2620), Sarom 2125 (2120), Carlo Erba 22.350 (21.900), Brioschi 11.500 (11.550).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6150 (6000), Iniziativa 6250 (6200), Sagi 3012 (3100), Beni Stabili 7740 (7700), Gen. Imm. 1404 (1386), Milano C. 48.000 (48.950), Silos 6520 (—), Bon. Ferr. 1052 (1051), L'Edificio 6205 (6150), Risanamento N. 9100 (8990).

Diversi: Baroni 1380 (1350), Binda 57.500 (—), Burgo 31.550 (31.600), Ginori 1385 (1321), Ciga 8390 (8250), Italcementi 27.110 (27.100), Cementir 7050 (7100), Cer. Pozzi 1510 (1500), Eternit 7900 (7840), Rejna A. 2225 (2190), Smeriglio 708 (693), Linoleum 6000 (—), Pirelli S.p.A. 10.150 (10.105), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 889,50 (884), C. Acqua 1055 (1060), De Ferrari 2000 (2040), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,99; doll. canadese 625; franco svizzero libero 144,03; sterlina 1741,80; franco francese 126,90; marco Germania occ. 149,07; franco belga 12,46; fiorino olandese 164,24; corona danese 89,99, svedese 120,26, norvegese 87; scellino austriaco 23,87125.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 627,25; franco svizzero 145,50; sterlina 1758,25; franco belga 12,29; franco francese 126,50; marco 150,70; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,78; dollaro canadese 632; fiorino olandese 165,55; corona danese 90,30, svedese 121, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,645; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4650-4850; oro 712-722; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato bene intonato con diffuse migliorie sulla maggior parte dei titoli. Fanno eccezione le Assicuratrice che scalano 2000 punti; nei locali, leggera flessione delle Cantieri. Titoli trattati: 500 Viscosa, 500 Sme, 25 Tripcovich.

Generali 118.000 (117.000), Ras 48.000 (47.000), Gerolimich 3900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 377 (380), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1500 (—).

ESTRAZIONE PREMI Buoni del Tesoro 1966

Roma, 15

Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo stamane la quarta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di 20 di lire un milione a ciascuna serie dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.o aprile 1966.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 1381631. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 405365, 726224, 1453484, 1457065.

I 20 premi da lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 301702, 315349, 322046, 327003, 333801, 341055, 554949, 825241, 875274, 931191, 1312164, 1312586, 1335936, 1339556, 1481414, 1485758, 1599753, 1648160, 1762385, 1835394.

La Quaresima a Roma

UN'IDEA piuttosto malinconica la mia, andare di giovedì grasso al Corso. C'era il solito viavai di gente frettolosa, col viso tirato e gli occhi febbrili: c'era, sotto l'occhio impavido del semaforo, il solito sfrecciare di automobili e autobus; ma nessuna traccia del carnevale. A parte una brigatella di maschere, tre o quattro e tutte giovani, che scendeva dal Tritone lanciando coriandoli. Maschere alla buona, col costume di carta e il cappelluccio di Pulcinella, di Arlecchino, di Rugantino buttato sulle ventitrè.

Al momento di imboccare il Corso, ecco il sibilo del fischietto del metropolitano di guardia al Largo Chigi. Il metropolitano raggiunse le maschere smarrite nella corrente del traffico e, con aria paterna, spingendole con la mano guantata e col sorriso, le costrinse a scendere nel sottopassaggio. Forse, durante il tragitto sotterraneo, quelle ebbero modo di riflettere sulla inutilità della loro avventura di carnevale, e come anacronistica fosse quella esibizione, e come ridicolo quel travestimento di carta. Là sotto si sbarazzarono del mantello e della giubba fruscianti, buttarono via il sacchetto di coriandoli. Quando tornarono alla luce, alla cantonata di palazzo Chigi, giusto uno, il più giovane, s'era ostinato a tenere in testa il cappelluccio di Pulcinella, ma quando si provò a calcare il marciapiede del Corso, gli altri due, più savi, mettendosi uno per parte, lo costrinsero a deviare verso Montecitorio.

Il carnevale romano è bell'e sepolto. A rallentarne gli estremi aneliti non riuscirono, sulla soglia dell'Ottocento, nè i «festini decadarii» nè i «saturnali» organizzati nella acerba Repubblica romana del generale Garnier e tanto meno, dopo il Settanta, i veglioni della stampa e degli artisti nella acerba capitale d'Italia. Morto il carnevale, la quaresima mantenne intatti i suoi rigori. Il cardinal vicario pubblicava il solito editto sulla osservanza del digiuno e ogni curato badava a volgarizzarlo dall'alto del pulpito. Roma sembrava molto compunta il primo giorno di quaresima e sollecita a cospargersi il crine di cenere. La cenere, come al refolo d'un invisibile e dispettoso vento, si levava alta sui sette colli e, ricascandovi, vi stagnava come una cappa d'uggia e di malinconia per quaranta giorni filati.

Un digiuno lungo e spietato. Guai al trasgressore sorpreso a infilzare con la forchetta il cosciotto d'abbacchio o la costata di vitello! Pene pecuniarie da far drizzare i capelli; pene corporali da levar la pelle. Non restava che stringere i denti e spremere qualche fiotto sui sette giorni di carnevale, troppo brevi rispetto i quaranta della quaresima e, contro qualche fuggevole peccato, una penitenza durissima.

Roma, abituata alle feste e ai colori delle feste, assumeva un aspetto squallido, da colpire anche l'occhio svagato di Massimo d'Azeglio, giovinottino di primo pelo. Il nobile conte di Gerola e Lagnasco, defraudato del suo diritto alla gozzoviglia, si lamentava nè più nè meno d'un qualunque plebeo di Ponte o di Parione: «Non teatri, non feste, non balli, non ricevimenti, neppure in piazza i burattini; e invece prediche, missioni, processioni, funzioni».

L'incauto oste, inadempiente all'osservanza del digiuno, era severamente punito, come l'avventore che cercasse un carnoso diversivo alla solita dieta di zuppa d'erba e baccalà in guazzetto. Il convalescente d'una grave malattia, coincidendo la sua convalescenza coi quaranta giorni quaresimali, se voleva rimettersi in gamba col consommé di gallina o il petto di pollo, doveva provvedersi d'un regolare salvacondotto, e in trattoria era tenuto a mangiare in disparte, dietro un paravento, per non indurre in tentazione gli altri avventori.

Fatta la legge, trovato l'inganno. Siccome la domenica era esclusa dall'osservanza del digiuno, il sabato sera i buoni quiriti indugiavano oltre il solito al tavolo dell'osteria, e allo scoccare della mezzanotte davano libero sfogo al represso appetito assaltando il pollo alla diavola o il rocchio di rosbiffe, alla calda luce del litro di vino dei Castelli.

I più si consolavano col maritozzo. Un dolce allora limitato ai giorni di magro, poi esteso a tutto l'anno. Soffice, uscito dal fausto incontro di fior di farina, latte, zucchero, pinoli, uvapassa, scorzette di cedro e d'arancia. Tuffato nel caffelatte, andava bene per la prima colazione. Inzuppato nel vino, concludeva uno striminzito pranzo. La tradizione, scherzosamente, interveniva a regolarne l'acquisto, dividendo gli amatori e i compratori in cinque categorie. Il primo venerdì di quaresima era riservato ai «frettolosi», il secondo agli «innamorati», il terzo ai «coniugati», il quarto ai «disperati» e l'ultimo agli «ostinati». Il maritozzo degli «innamorati» era grande almeno sette-otto volte il maritozzo comune e aveva sulla crosta brunita tante guarnizioni di zucchero: due cuori uniti dal tralcio d'edera o il singolo cuore trafitto dalla freccia. Un maritozzo a sorpresa. Pensate al cauto morso dei dentini bianchi, pronti ad accusare il tintinno dell'anellino d'oro nascosto nella mollica! Figuratevi come si paravano a festa sotto la frangia delle ciglia i due occhioni neri, e come le labbra muovevano leste al bacio di ringraziamento, più dolce per via dello zucchero alla vainiglia di cui era spolverizzato.

A spezzare la quaresima veniva la mezza quaresima. Un allegro intermezzo concesso a quanti avevano felicemente superato i digiuni e sopportato eroicamente le conseguenti languidezze di stomaco. Il mattino di quel giovedì, alcuni giovanotti di buona volontà giravano prima le botteghe di dolciere e poi di fruttarolo d'ogni rione: questuando dagli uni maritozzi, stecche di cioccolato, sacchetti di confetti, dagli altri arance, mandarini, noci, nocciuole, fichisecchi: e ne paravano come di gioielli un fantoccio di vecchia, grande due volte vero, che stava a rappresentare la dolente immagine del digiuno. Poi lo trascinavano a Campovaccino e lo segavano in due, come a dire che metà quaresima era bell'e andata. Mezzo fantoccio e relativo corredo di dolci e frutta toccava agli organizzatori della festa; l'altra metà, posta su un castello di legno, era lasciata in balìa del popolaccio.

Gli spettatori affollavano lo spiazzo erboso o si arrampicavano sul relitto di colonna per veder meglio; mentre grevi e grevetti, l'«élite» di almeno cinque dei tredici rioni, allo squillo della tromba, muovevano all'assalto del castello, a ondate successive, una più impetuosa dell'altra e tutte accompagnate da alte grida. I più furbi usavano scale e scalette, altri badavano a rovesciarle. Quelli di sopra capitombolavano su quelli di sotto finendo abbracciati sull'erba.

Il primo che riusciva a metter piede sul mastio del castello, dava manforte al compare e questo si trascinava un altro paio di compari. Sicchè, in pochi minuti, lassù, intorno alla figura di vecchia dimezzata, era tutto un brancicare di mani frenetiche, intente a strappare il grappolo d'arance o il sacchetto di confetti, e mandorle, noci, nocciuole, finivano sotto ai piedi aggiungendo al tumulto uno scricchiolio di gusci infranti.

Più tardi, mettendoci il becco qualche monsignor governatore di nocciolo più duro, quella usanza fu dimessa. Niente più castello da assaltare a Campovaccino, niente più figura di vecchia da fare in pezzi. Restarono giusto le scale, non più di legno, ma ritagliate nella carta o nel cartoncino colorato. Strada facendo i ragazzini le appendevano alle spalle del passante ignaro e altri ragazzini lo spruzzavano con l'acqua d'un secchiello.

Oggi, tirato un fregaccio sul carnevale, possiamo tirarne un altro sulla quaresima. Del resto, mancando quelle sette peccaminose giornate, le quaranta successive sono più facili da superare. Giusto le nostre donne — le più canute, le più pie — rispettano ancora la tradizione e vanno imperterrite, il mattino delle Ceneri, a prendere la cenere. Ma fateci caso! Il velo di cenere, simbolico che sia, sembra schivare sdegnosamente quelle chiome, candide sì, ma troppo inazzurrate d'indaco, troppo fresche di permanente.

Mario dell'Arco

Nel 1960

Due milioni di stranieri hanno visitato Parigi

Parigi, 15

Quasi due milioni di stranieri hanno visitato Parigi nel 1960. Le ultime statistiche del commissariato generale al turismo indicano che il numero dei turisti che vengono nella capitale francese è costantemente in aumento: l'anno scorso il loro numero è stato superiore del 16 per cento a quello del 1959.

Gli americani vengono in testa: ben 437.791 persone sono venute dagli Stati Uniti. Seguono gli inglesi, i tedeschi, i belgi, gli italiani (139.449), gli olandesi, gli spagnoli. Anche la Costa Azzurra attira sempre più turisti e ancora una volta sono gli americani i più assidui frequentatori della zona.

La goletta «Vema» entra nel porto di New York al termine di una crociera durata un anno, durante la quale un gruppo di scienziati della Columbia University ha effettuato una serie di ricerche oceanografiche del massimo interesse

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

La resa della fortezza di Gaeta conclude la vittoriosa campagna

Il 1861 fu l'anno della solenne consacrazione di quanto era stato realizzato dal valore dei soldati e dall'abilità degli uomini politici

Cent'anni or sono, nel 1861, con la proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, si compiva l'opera iniziata con avversa fortuna da Carlo Alberto nel 1848, ripresa nel '59 da Vittorio Emanuele II, e da questi continuata nel '60, grazie alla leggendaria impresa di Garibaldi, che aveva portato alla conquista di tutta l'Italia meridionale, e al senno politico di Cavour che, mentre con mossa audace aveva potuto sottrarre alla sovranità dello Stato pontificio le Marche e l'Umbria, contemporaneamente era riuscito ad impedire ogni intervento concreto, ai danni dell'Italia, da parte delle Potenze europee.

Il '59 e il '60 erano stati gli anni delle operazioni militari e del lavorio diplomatico. Il 1861 fu l'anno della solenne consacrazione di quanto valore di soldati e volontà di popolo e abilità di uomini politici, avevano saputo realizzare. L'assurdo assetto politico voluto per l'Italia dal Congresso di Vienna del 1815 era definitivamente scomparso col 1860, e l'anno nuovo stava sorgendo nella realtà luminosa di un sogno lungamente accarezzato e di un ideale tenacemente perseguito, che ora, in quella realtà, cessavano di essere tali.

Un fatto compiuto

Non tutti i figli d'Italia potevano ancora ricevere l'abbraccio della Madre, è vero: ci sarebbero voluti ancora cinque anni, prima che l'Austria fosse costretta a rinunciare al Veneto; ancora dieci anni, prima che in Roma eterna e nel Lazio fosse posto fine ad una sovranità che era in stridente contrasto con la missione terrena, squisitamente spirituale, del Vicario di Cristo; e ben quasi sessant'anni, prima che il Trentino e la Venezia Giulia fossero liberati dall'oltraggio straniero.

Ciò non toglie, comunque, che, estendendosi allora il Regno di Vittorio Emanuele II su quasi tutta l'Italia, escluse cioè le quattro regioni ora menzionate, il 1861 — nella solenne proclamazione del Parlamento, sui cui scanni ora sedevano anche i rappresentanti di tutte le terre liberate — sia l'anno in cui la unità d'Italia è un fatto compiuto, che le Potenze europee devono riconoscere; mentre il piccolo e valoroso Piemonte, cessata ormai la sua funzione storica nella penisola, deve generosamente cedere a una più grande funzione, italica questa, nel concerto delle Nazioni d'Europa.

Questa, la radiosa realtà che recava il nascente 1861, mentre i cannoni del generale Cialdini tuonavano intorno a Gaeta, contro l'ultima piazzaforte ancora ben difesa dai borbonici.

Fuggito da Napoli il 6 settembre, sotto l'incalzare irresistibile dell'avanzata dei garibaldini, Francesco II si era rifugiato a Gaeta. Là gli era giunta la notizia dell'ingresso trionfale di Garibaldi in quella che era stata la capitale del suo Regno, nella quale, tuttavia, egli confidava di poter ritornare in un giorno forse non lontano. Da Gaeta,

Il gen. Cialdini

Francesco II era uscito per assistere alla battaglia del Volturno (1.o ottobre), ma non aveva visto, come sperava, quella rotta clamorosa dei garibaldini, che avrebbe compromesso irreparabilmente tutte le vittorie che da cinque mesi essi avevano colto: aveva visto, invece, la disfatta dei suoi, dopo lo scontro più importante di tutta la campagna; una disfatta, dopo la quale a lui non era consentito sperare se non nell'intervento straniero. E non era finito: mentre quel per lui infausto ottobre volgeva alla fine, a Gaeta lo aveva raggiunto la notizia che, ai plebisciti indetti da Garibaldi, i sudditi del Regno delle Due Sicilie avevano risposto di non volerne più sapere di Francesco II, e di preferire come sovrano un altro, che era pure «Secondo» ma si chiamava Vittorio Emanuele ed era Re del Piemonte: il quale, il 7 novembre, era entrato a Napoli, con un tempaccio da cani, salutato ciò nonostante da una immensa folla che lo acclamava, e, acclamava anche Garibaldi, quel barbuto pirata e brigante che s'era messo in testa — riuscendovi perfettamente — di suonarle sonore a lui, Francesco II di Borbone, fino a farlo correre a proprio piacimento.

1861. Il nuovo anno sorgeva in Piemonte in un'atmosfera di euforia. A Torino, Cavour, emozionato e nervoso, guardava con ansiosa e soddisfatta felicità, all'imminente realizzazione dei suoi dieci anni di lavoro; il Governo piemontese si accingeva a fissare il calendario di giornate solenni.

Ma a Gaeta il nuovo anno portava qualcosa di ben diverso e di assai meno gradevole. Portavano a Gaeta, i primi giorni del '61, le cannonate del generale Cialdini, che da due mesi stava assediando la fortezza: erano le ultime cannonate dell'artiglieria piemontese, prossima essa pure a cedere il suo posto e la sua funzione all'artiglieria italiana. Non sapeva, il generale Cialdini, mentre stava facendo egregiamnete il suo mestiere di soldato intorno alle mura della piazzaforte, che quelle cannonate, dirette a piegare il nemico, avevano anche altro e altissimo valore: chè tuonavano i cannoni piemontesi contro i borbonici, ma al tempo stesso salutavano il grande evento che il nuovo anno stava per portare.

L'assedio della fortezza era cominciato ai primi di novembre, all'indomani della capitolazione di Capua: 16.000 soldati con 170 pezzi d'artiglieria circondavano la città, difesa da una guarnigione di circa 12.000 uomini, con alcune centinaia di cannoni, agli ordini del generale Vial, cui si aggiungevano altri 10.000 borbonici, comandati dal generale Salzano, appostati sulle alture circostanti. Anche questi però furono ritirati all'interno della piazzaforte, dopo che nei giorni 11 e 12 novembre gli attacchi del generale Cialdini causarono loro quasi 2.500 uomini fuori combattimento.

Davanti a Gaeta incrociava una squadra navale francese, comandata dall'ammiraglio Barbier de Tinan, il che creava difficoltà alle operazioni dei piemontesi. Vittorio Emanuele II fece osservare a Napoleone III che in tal modo la Francia violava il principio del non intervento; Cavour, per conto suo, si accinse ad uno di quei lavoretti nei quali era maestro: a fine dicembre l'ammiraglio Barbier de Tinan presentava a Francesco II, a nome dell'Imperatore dei francesi (che era stato appunto sollecitato in tal senso da Cavour), una proposta di resa. Ma quello non ne volle sapere.

Il 7 gennaio 1861 Cialdini ricevette personalmente da Vittorio Emanuele II l'ordine di sospendere le ostilità dal giorno 9 al 19, per dare modo e tempo all'ammiraglio francese di continuare le sue pressioni sul sovrano borbonico. A rendere più persuasive le argomentazioni che l'ammiraglio si accingeva a sostenere col Re di Napoli, il generale piemontese approfittò del solo giorno che aveva ancora davanti a sè prima di obbedire all'ordine, e la mattina dell'8 scatenò sulla piazzaforte un violento fuoco d'artiglieria, con circa un centinaio di pezzi, che durò per nove ore. Falliti anche ora i colloqui dell'ammiraglio Barbier con Francesco II, il 9 gennaio la squadra francese usciva da Gaeta e si allontanava, lasciando così libero il campo alla flotta dell'ammiraglio Persano, che poco dopo si schierava al largo della fortezza: l'assedio da terra veniva in tal modo integrato col blocco dal mare.

All'alba del 22 gennaio si scatenò il finimondo. L'artiglieria borbonica aprì improvvisamente il fuoco contro gli assedianti, con quasi duecento cannoni: dieci pezzi di Cialdini saltarono in aria, due unità navali subirono notevoli danni. I piemontesi reagirono subito, con fuoco intensissimo e preciso, al quale si unì anche la squadra di Persano. Nei giorni che seguirono, il bombardamento degli assedianti aumentò d'intensità, nella piazzaforte saltarono in aria due polveriere, le perdite nelle file dei borbonici furono gravissime, tali da indurli a chiedere una tregua di 48 ore. Cialdini accolse la richiesta, anzichè due concesse tre giorni di sospensione delle ostilità (6-7-8 febbraio), e mandò al nemico medicinali e materiale di pronto soccorso. Poi, allo scadere della tregua, il giorno 9 riprese imperterrito il bombardamento.

Inutile resistenza

Nel pomeriggio del 13 l'artiglieria piemontese centrò una batteria borbonica, che saltò in aria seminando tutto intorno una vera strage: fu il colpo di grazia per Francesco II, al quale il disastro dimostrò tutta l'inutilità di continuare una lotta ormai senza senso. Alle 18.30 dello stesso giorno, a Formia, il Comando piemontese accettava la resa degli assediati e veniva firmato il relativo atto.

L'indomani mattina entrava nel porto di Gaeta la corvetta francese «Mouette», che l'ammiraglio Barbier aveva lasciato al largo affinchè si tenesse, per ogni eventualità, a disposizione di Francesco II. Questi, con la consorte Maria Sofia e i principi, s'imbarcò sulla corvetta, mentre la truppa schierata sul molo rendeva gli onori, e una banda militare suonava l'inno borbonico: un'allegra marcetta, dovuta ad un compositore illustre, il Paisiello, le cui battute esuberanti ora mal si conciliavano con la gravità del momento.

Parte Francesco II

Il 16 febbraio, alle 8, la guarnigione borbonica uscì dalla piazzaforte, dopo aver deposto armi e bandiere, e sfilò davanti al principe di Carignano, luogotenente generale di Vittorio Emanuele II, e al generale Cialdini, il vincitore, cui il Re, pochi giorni dopo, conferiva il titolo di duca di Gaeta. Finiva così, dopo 93 giorni di valorosa resistenza, l'assedio dell'ultima piazzaforte dei borbonici. E finiva, conclusa dalle truppe regolari dell'esercito piemontese, l'opera iniziata nove mesi e cinque giorni prima, da Garibaldi, allorchè l'Eroe era partito da Quarto, alla testa di un migliaio di animosi, armati con fucili che assai male sarebbero serviti come armi da fuoco, e assai bene come manichi di scopa.

In Gaeta, sulla Torre di Orlando, ammainata per sempre la bandiera borbonica, garriva ora il Tricolore, a testimoniare, davanti al mondo, la nuova, luminosa realtà. A quel vessillo, che su quel pennone cessava di essere un simbolo piemontese, per diventare simbolo italico, stavano guardando idealmente gli italiani tutti con incontenibile entusiasmo. E ad esso, dal regno delle magnanime Ombre, potevano ora guardare i fratelli Bandiera, i Trecento di Sapri, i martiri di Belfiore, ed i mille e mille altri, che le forche o i plotoni di esecuzione o le sofferenze della deportazione o il fuoco nemico in battaglia avevano spento, vanamente sperando di impedire che l'immacolato vessillo piemontese diventasse il sacro e glorioso vessillo della Italia una, libera, indipendente, quale l'avevano sognata, nei loro voti, quei Martiri, quegli Eroi, quei Caduti.

Fabio Giraldi

Una sortita dei borbonici dalla piazzaforte di Gaeta prontamente respinta dai piemontesi

FASCINO DELLA CACCIA IN ALTA MONTAGNA

Camosci e cervi tra «barbe» e rimpianti

Superbi pennacchi testimoniano l'abilità e la passione venatoria degli austriaci

Semmering, febbraio

Uno degli elementi del costume nazionale maschile che maggiormente colpisce l'attenzione e suscita la curiosità e l'interesse di quanti giungono nella Repubblica danubiana è, senza dubbio, rappresentato da una «barba» — per la verità assai simile ad un pennellone — che svetta sui cappelli degli uomini. E' un singolare ornamento che richiama alla memoria i più superbi pennacchi, con i quali erano soliti completare la propria feluca i direttori di bande musicali del buon tempo andato. Questa volta, però, la «barba» non ha alcun riferimento musicale: la sua singolare presenza rivela, invece, la «dedica» di una intera nazione all'arte venatoria e la particolare ricchezza del Paese in fatto di fauna pregiata d'alta montagna. Quei superbi pennelli — o «barbe» come qui dicono — sono forniti — di certo senza alcuna loro volontà — dai camosci, dei quali esistono in Austria le più grandi riserve del mondo.

Il camoscio è un animale veramente singolare; muta stato d'animo e pelo a seconda dell'altitudine e della stagione. Sembra innamoratissimo delle solitudini alpestri — e il Carducci tale lo considerò in «Piemonte» — ma non è impossibile incontrarlo in quelle distese dell'Europa centrale che spesso accolgono l'eredità di flora e di fauna delle Alpi. Non si tratta, naturalmente, di incontri abbastanza frequenti, chè il camoscio, ben assecondando il naturale istinto di conservazione, preferisce le impervie zone dell'alta montagna, in modo da poter impegnare al massimo la perizia alpina del cacciatore. A volte, però, dando prova di qualche ingenuità e forse mosso da motivi che non è dato conoscere, si spinge in zone meno aspre, come natura, e per lui ben più pericolose, finendo, così, per lasciare vita e pelo a qualche cacciatore più fortunato che abile.

Naturalmente non esiste soltanto un tipo di camoscio. Di solito quando il cacciatore parte alla ricerca di gloria e di «barbe» pensa sempre di imbattersi nella qualità più pregiata, che è quella rappresentata dal «Bartbock». E' questo un magnifico animale che durante l'inverno presenta un pelo lungo e lucido, scuro per tutta la sua lunghezza e bianco sulle punte, un pelo che è l'orgoglio di qualsiasi cappello maschile ma che, da solo — e, per di più, tenendo presente l'impiego che se ne fa — non sembra poter giustificare agli occhi di uno straniero incompetente, una caccia tanto ardua. La neve, se da un lato, con la rivelazione delle orme, denuncia la presenza dell'animale facilitandone la ricerca, dall'altro rappresenta, per le insidie e per la maggiore fatica fisica che impone, un ostacolo sconfortante. Tanto varrebbe, quindi, soprassedere fino alla buona stagione; ma non si può. Il pelo non risulta più così elegante, morbido e aggraziato come in inverno e le «barbe» ne soffrirebbero moltissimo con grave pregiudizio dell'abbigliamento maschile.

Da quanto è stato detto potrebbe sembrare che, qualora il camoscio riesca a superare l'inverno, esso non debba aver più nulla da temere fino ai nuovi freddi. Purtroppo per lui, non è così. Se in estate diminuisce l'interesse per il pelo, aumenta invece quello per le corna dell'animale, che molto spesso raggiungono una grandezza notevole e sono ambitissime in quanto rappresentano sempre eccezionali trofei di caccia.

Forse meno eletta ma di maggiore soddisfazione per gli appassionati della montagna è, in Austria, la caccia al cervo. Ho veduto, alcuni giorni fa, alla stazione di St. Veit an der Glan, caricare sul treno un cervo di rara bellezza e prestanza. Il cacciatore che l'aveva ucciso (un uomo di media età che indossava il costume nazionale con l'immancabile pennellone sul cappello) ed ora, attraverso notevoli difficoltà se lo portava dietro, mi raccontava la violenta emozione che aveva provato nel vedersi apparire improvvisamente davanti, in uno scenario alpestre fantastico, al quale la neve e la solitudine davano maggiore solennità, quel superbo animale. Ed ora che il cervo era abbattuto — e, certo, il cacciatore aveva veduto realizzarsi una delle sue più grandi aspirazioni venatorie — non riusciva a liberarsi da un profondo senso di rammarico, quasi di colpevolezza, come se avesse derubato il bel paesaggio montano di una gemma di rara preziosità. La gioia del trofeo conseguito si era subito dissolta nell'amara contemplazione di un animale che, con la vita, aveva perduto eleganza e regalità per divenire un ingombrante ammasso di carni, muscoli e palchi, che ora sei facchini cercavano con difficoltà di caricare in qualche modo su un carro ferroviario.

Nel suo ricordo e nel suo rammarico era un po' l'autorimprovero per non aver saputo rinunciare: una specie di condanna sentimentale nei confronti dello sport venatorio, perchè un cacciatore non «rinuncia» mai. Questa volta, tuttavia, il mio interlocutore non era più un cacciatore, ma soltanto un uomo che l'improvvisa visione del cervo nel maestoso quadro della montagna invernale aveva profondamente suggestionato e che ora rimpiangeva di aver violentemente spezzato tale suggestione. Una singolare denuncia di sensibilità, di una sensibilità che, forse, non avrei mai sospettato in un cacciatore, tanto più se mi fossi limitato a giudicare soltanto da quella «barba» sul cappello, che ricordava la malinconica fine invernale di un «Bartbock».

Dino Satolli

Giovani artisti premiati alla II Mostra Y. A. I. A.

Milano, 15

Si è chiusa al Circolo della stampa di Milano la seconda Mostra dei giovani artisti pubblicitari, organizzata dalla Y.A.I.A. (Youth in Advertising International Association), con il patrocinio della Federazione Italiana Pubblicità.

La giuria, presieduta dal pittore Franco Mosca, presidente dell'Associazione italiana artisti pubblicitari, ha conferito i seguenti premi: coppa della FIP (1.o premio assoluto) a Renzo Clerici, di Milano; 2.o premio assoluto e lire 20.000 poste in palio dalla Soc. Pubblicità Stampa, a Silvio Piano di Milano; premio Soc. Pubblicità Stampa di lire 30.000 per il miglior lavoro presentato da un socio YAIA, alla signorina Simonetta Ferrante, di Milano; coppa Associazione italiana artisti pubblicitari, per il miglior lavoro già pubblicato, a Gian Butturini, di Brescia; premio ENALC di lire 50.000, per il miglior lavoro presentato da un allievo o ex allievo dei corsi ENALC per artisti pubblicitari, a Graziano Poggipollini, di Bologna.

I premi sono stati consegnati durante la cerimonia inaugurale, di fronte a numeroso pubblico, dal presidente della FIP, Dino Villani, e dal presidente della YAIA, Pierluigi Lanza.

Libri ricevuti

Bonaventura Tecchi - *Tre storie d'amore* - Bompiani — Profondo analista di situazioni morali e sentimentali, Bonaventura Tecchi ha visto sancito dal Premio Bancarella 1960 il suo successo in libreria nello stesso momento in cui le traduzioni straniere degli «Egoisti» stanno affermando e accrescendo la sua fama europea. Di queste «Tre storie d'amore», «Amalia» uscì come romanzo breve, a sè, in seconda e terza edizione. E fu giudicata concordemente dai critici (Cecchi, Pancrazi, Borghese, Bellonci, Falqui, Bocelli) come uno dei racconti migliori usciti in questi ultimi trent'anni. «I Grassi» ebbe alla sua prima apparizione quasi uguale consenso, e forse più, tranne per il finale che Tecchi ora ha completamente riscritto per questa nuova edizione. In tutte tre le storie, i personaggi incisi con forza e presi nella trama di racconti serrati, sono una prova di come Tecchi sappia chinarsi sul destino degli uomini, ascoltarne e scoprirne le pulsazioni e i temi della loro lotta contro sè stessi e le proprie passioni.

o

Vincenzo Caputo - *I poeti italiani dall'antichità ad oggi* (dizionario biografico) - Gastaldi Editore - Milano - lire 2500 — La seconda edizione del dizionario biografico dei poeti italiani di Vincenzo Caputo, uscita in questi giorni a cura dell'Editore Gastaldi di Milano, con ottima veste tipografica, è molto perfezionata, ampliata e completata. In circa 600 pagine, sono elencate — molto diffusamente e non poche con ricchezza di dettagli e riferimenti storici — le biografie di circa tremila poeti dai tempi più antichi ad oggi. Senza distinzione alcuna, sono inclusi nell'importante opera i poeti siculo-greci della antichità, i poeti latini del tempo romano, i poeti latini moderni e i poeti italiani, compresi i principali viventi (di questi ultimi sono esclusi soltanto quelli sulla cui opera non sia ancora possibile esprimere un giudizio definitivo). Il dizionario è compilato secondo il criterio della «continuità storica della Nazione», con particolare riguardo ai naturali confini geografici dell'Italia. Per questo motivo non sono trascurati gli antichissimi poeti siculi, che composero le loro opere in greco, come voleva la loro civiltà. Sono compresi i poeti latini nati in Italia e anche non pochi nati fuori dei confini geografici italiani, in Paesi che erano sottoposti al dominio di Roma. Di questi poeti, alcuni (i principali, come Terenzio Afro, Prudenzio, ecc., che ebbero posto insigne nella letteratura latina) sono inclusi nel testo del dizionario; altri (meno importanti, ma pur sempre notevoli, come Dragonzio, Commodiano, S. Ilario, ecc.) figurano nel dizionario fuori testo, a pie' pagina. Nel complesso si tratta di un'opera assai importante, necessaria per la precisa conoscenza di una larga parte della letteratura italiana e latina. Essa abbraccia inoltre un vastissimo raggio della storia (oltre ventisette secoli).

o

Franco Ciampitti - *Novantesimo minuto* - Ed. Vito Bianco - Pagine 202; lire 1500 — Benchè lo sport, specialmente quello del calcio, sia popolarissimo, in Italia non abbiamo una vera letteratura sportiva. Il romanzo di Franco Ciampitti potrebbe essere il primo di un genere destinato a sicura fortuna. Esso piacque moltissimo a quello spirito sensibile alle novità che fu Massimo Bontempelli che ne scrisse la presentazione. Il racconto è imperniato attorno ad una partita di calcio con una tecnica da «suspense» che tiene desta l'attenzione fino alla fine e uno stile lucido e preciso.

o

Carlo Antoni - *Per la libertà della cultura* - Achille Battaglia - *Volontà di giustizia* — Editi dall'Ass. italiana per la libertà della cultura - Via Pisanelli 2, Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

MEMORANDUM E TUTELA DELLE MINORANZE

L'Italia si trova in credito nella bilancia del dare e avere

Scuole e bilinguismo saranno ancora i temi del Comitato misto che si riunirà lunedì a Roma

Scuole per le minoranze e bilinguismo saranno i temi che impegneranno anche l'imminente sessione del comitato misto italo-jugoslavo preposto all'attuazione del Memorandum, ripetendo quindi i motivi d'interesse dell'ultimo incontro delle due delegazioni, avvenuto l'estate scorsa a Belgrado e risoltosi con un nulla di fatto o quasi. Tutto allora finì nelle secche di un dialogo reso inconcludente dall'inconciliabilità delle opposte posizioni; quella italiana di apertura verso intese che sostanzialmente potessero garantire reciprocità di concessioni e di tutela a favore delle minoranze; quella jugoslava fondata invece sul presupposto che tutto il concedibile già è goduto dagli italiani residenti nella Zona B e che la discussione pertanto deve riguardare le rivendicazioni slovene a Trieste, in primo luogo il bilinguismo. Ed a sostenere la tesi jugoslava c'erano i molti reclami avanzati appunto da sloveni nei confronti dell'amministrazione italiana, contro il silenzio della Zona B che avrebbe dovuto rappresentare (nella ultima come già nelle precedenti sessioni) l'inesistenza di istriani soggetti all'amministrazione jugoslava.

E' un fatto che all'esame della commissione tutti quei reclami si rivelarono ingiustificati o inconsistenti e che dalle deliberazioni scaturite dall'incontro è stata proprio la delegazione italiana a ottenere provvedimenti a favore della nostra scuola in Zona B, mostrando cioè il ben diverso rapporto dal dare e avere esistente in materia di tutela delle minoranze.

La nuova riunione che inizierà lunedì a Roma avviene tuttavia in diverso clima, perchè i problemi in discussione sono usciti dalle secche belgradesi, e dal riserbo dei protocolli diplomatici, sfociando in un dibattito aperto di cui le due delegazioni non potranno non tener conto, posto che è loro compito quello di farsi interpreti, presso i rispettivi Governi, delle istanze comunque manifestate dalle popolazioni interessate all'attuazione del Memorandum. Questo infatti, a nostro avviso, è il riflesso più rilevante dei fatti dei giorni scorsi, che hanno messo a fuoco situazioni ed esigenze della convivenza fra italiani e sloveni, di qua e di là della linea di demarcazione, in termini che non solo consentono ma addirittura impongono una precisa puntualizzazione da parte del comitato misto. Ciò vale ovviamente per la viva e ferma opposizione manifestata da Trieste nei confronti del bilinguismo, quanto per la vigorosa sollecitazione fatta dalle comunità istriane per un effettivo esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali — di parola, di stampa, di associazione, di religione, di pensiero — che deve essere assicurato ai nostri connazionali in Zona B.

Pare che questa volta la Commissione non avrà da esaminare i soliti ricorsi sloveni: evidentemente da parte jugoslava si è finalmente capito che il giuoco oltre che essere inconsistente ai fini di una testimonianza delle pretese colpe italiane, si risolveva in modo imbarazzante proprio per Belgrado, quale dimostrazione dell'inesistenza in Zona B della libertà di avanzare qualsiasi reclamo contro le autorità jugoslave, nemmeno per banali ritardi burocratici (com'è il caso di gran parte dei ricorsi presentati invece dagli sloveni a Trieste). Meglio se sarà così, perchè nel dibattito non si agiteranno le ombre, interessatamente mosse nel passato dagli jugoslavi, di queste imprecisate ma sempre numerose «colpe» da cui anzitutto dovevano «difendersi» i delegati italiani. Ma il terreno sgombero dovrà servire alla nostra delegazione per finalmente ottenere anche una nuova impostazione del dialogo con la controparte e per rompere un altro velo che adombra i rapporti italo-jugoslavi nella tutela delle minoranze: è tempo difatti di precisare la sostanziale portata del rispetto degli italiani della Zona B che gli jugoslavi formalmente dichiarano di avere.

Vorremmo qui ricordare una delle norme del Memorandum troppo presto caduta nell'oblio: quella contenuta nell'articolo ottavo dell'accordo di Londra, che concedeva un anno di tempo perchè i profughi potessero liberamente far ritorno alle loro case. Pare persino assurdo che con questo spirito sia stato trattato sei anni fa il Memorandum, ma il suo significato indubbiamente rimane, anche se non esistevano italiani profughi nella Jugoslavia che avessero bisogno di garanzie per rimpatriare, e c'è sólo la perdurante realtà dei profughi — connazionali e jugoslavi — che continuano a cercare asilo e libertà in Italia. Il Memorandum affermava cioè la possibilità di creare, attraverso le norme per la tutela delle minoranze, le condizioni addirittura per un ritorno dei profughi istriani in Zona B. Ciò si è rivelato — e non poteva essere altrimenti, purtroppo — una mera ingenuità, ma perchè mai il Memorandum non è valso quanto meno a frenare l'esodo? Ecco una domanda cui il comitato dovrebbe rispondere.

Vi è una dichiarazione dell'allora Presidente del Consiglio on. Scelba che il nostro Governo ha posto a fondamento del voto con cui lo stesso giorno della firma del Memorandum, il Parlamento assunse l'accordo di Londra ad impegno per il nostro Paese: «L'Italia, con le sue tradizioni e la sua cultura, non può non essere rispettosa del diritto di ciascuno a sviluppare liberamente la propria individualità. Questo è del resto un principio fondamentale, sancito dalla nostra Costituzione e rappresenta l'essenza stessa della nostra democrazia. Possono dunque gli sloveni della Zona A fare pieno affidamento che la Amministrazione italiana osserverà con il massimo impegno le norme contenute nello statuto speciale. Ci attendiamo, naturalmente, che anche da parte jugoslava queste norme vengano osservate con ogni scrupolo; caposaldo dell'accordo è, infatti, il principio della reciprocità di trattamento».

SCIOPERO SOSPESO TRENI REGOLARI

Lo sciopero del personale ferroviario preannunciato a partire dalle ore 10 di oggi per la durata di 24 ore è stato sospeso. Cade pertanto il già predisposto programma dei servizi di emergenza, che non avranno più attuazione, mentre si svolgerà regolarmente il completo servizio ferroviario.

Meditazione quaresimale nell'invito del Vescovo

Solenne rito a San Giusto per le Ceneri

Dopo che in tutte le chiese, iermattina, è stato celebrato il rito penitenziale, in serata, nella basilica di San Giusto, il Vescovo mons. Santin ha benedetto e imposto le Ceneri a numerosi fedeli. Durante la Messa solenne con assistenza pontificale, al Vangelo il Presule ha rivolto alla città la sua elevata parola, esortando i fedeli a santificare il sacro tempo di Quaresima in attesa delle festività della Pasqua.

«Non siamo più nel Medio Evo, ha detto il Vescovo. I tempi cambiano, giunti come siamo nell'ora delle bombe all'idrogeno, dei missili spaziali, stiamo per approdare sulla Luna. Altra vita, altre esigenze». Che le forme esterne della vita siano cambiate, nessuno lo nega — ha proseguito il Presule — ma non sono cambiati i principi del bene e del male. Non bisogna disprezzare la grazia che Dio ci offre, perchè è una vera e grande grazia. Facciamo tanti sacrifici per guadagnare, per divertirci, per difendere e riacquistare la salute: e l'anima, per la quale Gesù Cristo è morto sulla Croce, non merita alcun sacrificio?

«Questo è tempo di pensare alle cose eterne, che ci riguardano più di qualunque altra cosa; questo è tempo di controllare, nella luce di Dio, la strada che percorriamo; questo è tempo di pregare di più. Non passi la Quaresima senza che abbiamo aperto a Dio l'anima nostra. Poi verrà la Settimana santa. I grandi Misteri celebrati nelle nostre chiese ci trovino presenti. Allora Pasqua canterà la sua gioia e la sua vittoria nell'anima nostra, splendente di grazia, ricca di pace, che i Sacraci avranno effuso».

Mons. Santin ha concluso ricordando come Iddio ci abbia creati con sapienza e bontà, dandoci un fine da raggiungere; la sua gloria, è contemporaneamente la nostra salvezza e la felicità eterna. Per questo ci ha segnato la strada e ce ne ha offerto i mezzi. La legge eterna, che è in Dio, si riflette nella legge naturale, che impressa da lui nella natura umana indiea a tutti i primi principi del bene e del male.

A questa legge naturale che è immutabile e che ogni uomo può conoscere e deve osservare, egli ha aggiunto la legge positiva, rilevata nell'Antico e nel Nuovo Testamento, legge che chiarisce e completa quella naturale. Ed alla sua legge ha unito una sanzione, della quale è garante la sua Giustizia infallibile.

Sbloccati i pagamenti per i danni in Zona B

Secondo le informazioni contenute in una nota diramata ieri dall'ufficio stampa dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, gli ultimi 15 giorni sono stati particolarmente fortunati in materia assistenziale per alcune categorie di profughi bisognosi. Per i sinistrati di guerra della Zona B sono stati sbloccati i pagamenti; agli studenti sono state assegnate borse di studio; per i mutilati ed invalidi di guerra sono stati riaperti i termini per le domande di pensione; per i disoccupati, infine, è stata approvata la proroga di due anni della legge sul collocamento obbligatorio.

Per quanto riguarda, in particolare, i danni di guerra della Zona B la Corte dei Conti aveva bloccato il pagamento di tutti gli indennizzi, a seguito di alcune perplessità sull'interpretazione della legge sui beni abbandonati della stessa Zona. Sulla base di una recentissima decisione, le pratiche presentate prima del 15 aprile 1954 continueranno ad essere trattate dalla Direzione generale dei danni di guerra, mentre quelle presentate dopo tale data dovrebbero essere demandate al Servizio beni abbandonati.

La seconda parte di questa decisione della Corte dei Conti, contrastante con il parere del Ministero del Tesoro, pone in alto mare la trattazione delle pratiche di danni di guerra, presentate a seguito della riapertura dei termini della legge 18 marzo n. 269. E' in corso in proposito un'iniziativa dell'Ufficio assistenza dell'ANVDG, diretto da padre Flaminio Rocchi.

FURIOSO INCENDIO NOTTURNO IN VIA XXX OTTOBRE

Negozio di cristallerie devastato dalle fiamme

(«Giornalfoto»)

Anche attraverso i lucernari delle vetrine i vigili hanno tentato di aver ragione delle fiamme, impossibilitati in un primo momento ad entrare nel negozio a causa del denso fumo

Un violento e disastroso incendio è scoppiato stanotte verso l'una nel negozio di cristallerie ex Zennaro e Gentili, attualmente di proprietà di Rodolfo Ferluga, in pieno centro cittadino, all'angolo di piazza Sant'Antonio Nuovo e via XXX Ottobre. L'allarme è stato dato qualche minuto prima dell'una ai vigili del fuoco che sono giunti sul luogo del sinistro a bordo di due autopompe, iniziando immediatamente l'opera di spegnimento, rivelatasi quanto mai ardua a causa dell'immenso volume di fiamme e di fumo che senza sosta si sprigionava dalle porte e finestre, attraverso le saracinesche abbassate. Il fuoco dev'essere scoppiato nel retrobottega, dove si trovano le casse e balle di paglia che servono per impaccare gli oggetti di cristalleria e chincaglieria.

Il negozio è di notevole ampiezza e per il carattere stesso della merce presenta un'ampia sala tutta ingombra degli oggetti in vendita, molti dei quali di minute dimensioni e infiammabili, anche per la presenza, come si è detto, di molti imballaggi.

Di fronte al rapido e pericoloso propagarsi del fuoco i vigili nemmeno hanno potuto penetrare immediatamente nel negozio, anche a causa delle colonne di fumo che prorompevano dagli ingressi e dalle lunette sopra le mostre. Appena in un secondo tempo è stato loro possibile penetrare nell'interno, dal lato di via XXX Ottobre, muniti degli autorespiratori.

Una luce rossastra si diffondeva nell'interno, bagliori di fiamme apparivano mascherate dal fumo intenso, che gradualmente si è esteso lungo il canale, fino alle rive. Anche nelle case vicine, dal lato di via XXX Ottobre, gli inquilini hanno avvertito il grave pericolo. Una madre e una ragazza sono state svegliate nel sonno dal fumo che le stava per soffocare.

All'una e trentacinque il comandante dei vigili del fuoco, ing. Sorrentino ha dato l'ordine di sgomberare l'intero stabile. Tutte e venti le persone sono state immediatamente avvertite dai vigili del fuoco che dovevano prepararsi ad abbandonare gli appartamenti.

Al primo piano, proprio sopra al negozio abita una vecchia signora di novant'anni, Amelia Jellersitz che vive assieme ad una donna di servizio. I muri del suo appartamento presentavano profonde crepe e le malte cadevano nel corridoio, mentre il pavimento scricchiolava sotto il fuoco.

La vecchia signora, avvolta in uno scialle è stata trasportata da due vigili del fuoco sul pianerottolo dove è stata visitata dal dott. Posarelli, che abita al piano di sopra. Egli ha chiesto l'intervento della CRI per fare trasportare l'anziana signora all'ospedale, dal momento che era in preda ad un forte stato di choc.

Alle due autopompe giunte sul posto al primo allarme se ne è aggiunta poco dopo un'altra, dato che il lavoro di spegnimento si rivelava oltremodo difficile. Getti d'acqua violentissimi sono stati diretti nello immenso braciere, con una forza tale che ben quattro pompieri erano costretti a controllare il getto di una sola pompa. A quanto si è appreso, il proprietario signor Ferluga verso le 23.30 aveva controllato che tutto fosse in ordine nel negozio, come era abituato a fare ogni sera. S'era poi recato in un caffè vicino, per prendere una consumazione prima di rincasare. Avvertito del sinistro, è accorso sul posto, assieme ai familiari, scoppiando in lacrime alla vista dello spettacolo.

Mentre il giornale sta per andare in macchina continua difficile l'opera dei vigili del fuoco. Sono ormai due ore che il grande negozio viene investito dai potenti getti d'acqua. Sul posto si è raccolta una piccola folla, tra cui gli abitanti degli appartamenti soprastanti, fatti immediatamente sgomberare; colti dall'allarme nel sonno, essi sono scesi in strada vestiti alla meno peggio. Il servizio d'ordine è mantenuto dalla polizia; sul posto è intervenuto anche l'ispettore di turno alla Questura, dott. Gelli, e il Capo di Gabinetto del Questore dott. Bartolini. Un'enorme nuvola di fumo si è formata lungo il Canale, stagnando nella notte calma.

UNA PANORAMICA DI LAVORI PUBBLICI COMUNALI

Presto al vaglio pubblico il nuovo piano regolatore

Scuole, strade e sottopassaggi nel quadro di un biennio Le principali opere che saranno eseguite quest'anno

Nella sede del PRI l'assessore comunale ai lavori pubblici, geom. Geppi, ha svolto ieri sera una relazione sull'attività della Ripartizione durante il periodo dicembre 1958 - novembre 1960, corrispondente al primo biennio dell'attuale Amministrazione. Nella prima parte sono state elencate tutte le difficoltà che normalmente sorgono quando si tratta di avviare le costruzioni di interesse per tutti i cittadini. Avviene naturalmente spesso che gli interessi siano contrastanti, originando critiche o proteste proporzionati all'entità dei lavori. «Gli interessi generali che il Comune deve tutelare ha detto il geom. Geppi — molte volte sono in conflitto con interessi personali, che naturalmente devono cedere il passo ai primi. Si pensi a esempio alla costruzione di una nuova scuola o di una nuova strada, la cui sede debba invadere terreni privati, dei quali si debba chiedere l'espropriazione; oppure alla riparazione radicale di sedi stradali cittadine, che provocano disagio nei «frontisti», specie negli esercizi commerciali; ovvero ancora, in tema di edilizia privata, la cui disciplina è pure soggetta alla Ripartizione lavori pubblici, quando viene eretto un edificio, con la licenza del Comune, che, pur rispettando le norme vigenti, preclude la visuale ai vicini.

Fra i lavori stradali più importanti che sono stati eseguiti nel biennio citato vanno ricordate le sistemazioni radicali di via Giulia, via Udine, via Campo Marzio, via Cadorna, via Toti. Sono state pavimentate in conglomerato bituminoso a caldo strade cittadine per una spesa di 145 milioni di lire; è stato ultimato il consolidamento delle strutture murarie della galleria S. Vito, sono stati costruiti i bagni «topolino» a Barcola. Entro il 1961 saranno eseguiti inoltre lavori per 820 milioni di lire, interessanti opere di fognatura nel rione di S. Giacomo, stendimenti di conglomerato bituminoso in tutte le vie già rinnovate nella loro pavimentazione; allargamento e fognatura della strada del Friuli, allargamento della via Pindemonte.

Nel settore scolastico, avranno prossimo inizio la costruzione delle scuole elementari di Poggi Sant'Anna, Grignano, Barriera Vecchia, la scuola materna di Rozzol e quella di via Manzoni. Sono in corso di approvazione i progetti relativi alle scuole elementare di Chiarbola, media dei Campi Elisi, elementare di Borgo San Sergio, materna di Borgo San Sergio, media di Gretta, elementare di Rozzol, materna di Gretta, materna di San Giacomo, materna di Santa Croce, elementare di Chiadino, per l'importo complessivo di oltre un miliardo.

Nella sua relazione l'assessore ha trattato anche il problema del progetto del nuovo piano regolatore del Comune di Trieste, che a differenza di quello in vigore interessa anche il territorio extraurbano. «Il P. R. del 1934 — ha detto il geom. Geppi — è uno strumento non più attuale, inadeguato a favorire lo sviluppo urbanistico secondo i concetti moderni e a sopportare il traffico veicolare del giorno d'oggi. Non tener conto di questi fattori significa assumersi la responsabilità di compromettere per il futuro la funzionalità del complesso residenziale, industriale e commerciale della città.

I lavori per la formazione del Piano, che hanno visto il nostro Comune compreso fra quelli che dovranno provvedervi in base alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, sono stati intensificati dall'attuale Amministrazione e la loro conclusione è stata definita «molto prossima». Sul progetto si è pronunciata favorevolmente la commissione edilizia, per cui tutto il complesso del materiale che costituisce il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale.

LE CASE SORGERANNO IN VIA FLAVIA

Concessi 450 milioni per 150 alloggi IACP

Altri trecento sono previsti nel piano dell'Istituto per l'esercizio 1961-1962

E' giunta comunicazione allo Istituto autonomo per le case popolari, da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, del finanziamento per l'esercizio 1960-61 dell'importo di 450 milioni di lire, di cui 125 milioni di immediato utilizzo. La somma verrà impiegata per la costruzione di alloggi in base alla legge n. 640, che prevede l'eliminazione delle abitazioni malsane, e del decreto commissariale n. 78, concernente la realizzazione di case per i senzatetto.

Complessivamente, sarà possibile giungere alla costruzione di 150 alloggi, tenuto conto che per ogni appartamento il costo ammonta a 3 milioni di lire circa. Una parte della somma verrà stanziata per edificare un lotto di case su terreni già di proprietà dell'Istituto in via Flavia.

Nella mattinata di ieri, inoltre, il presidente dell'IACP, dott. Masutto, è stato ricevuto dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara, al quale è stato sottoposto il programma elaborato dall'Istituto per l'esercizio 1961-62. Considerato il fabbisogno di coloro che vogliono concorrere a quanto previsto dalla legge 640 e dal decreto commissariale 78, il programma prevede la costruzione di 300 alloggi. In corso di realizzazione, attualmente, vi sono 1054 abitazioni, e le domande pervenute ascendono a 3545.

CON DELIBERA DELLA GIUNTA

Varato dal Comune il bilancio del '61

Otto miliardi di entrate; otto e mezzo di uscite Previsti mutui per un miliardo e 103 milioni

La Giunta comunale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del Sindaco. All'ordine del giorno figurava fra l'altro lo esame del bilancio preventivo 1961, sul quale ha presentato una relazione l'assessore competente dott. Rocco. La Giunta ha espresso parere favorevole, approvando l'importante documento che dovrà ora venire sottoposto al voto del Consiglio comunale.

Le entrate effettive previste per l'esercizio finanziario 1961, ordinarie e straordinarie, assommano a lire 7 miliardi 943.491.000. In particolare, le entrate ordinarie raggiungono l'importo di 5 miliardi 107 milioni di lire, di cui 151 milioni relativi alle rendite patrimoniali, 817 milioni per proventi diversi, 4 miliardi 139 milioni per imposte. Le entrate straordinarie previste sono di lire 2 miliardi 836 milioni, di cui 1 miliardo 953,5 milioni di richiesta integrazione statale, 882 milioni di voci diverse oltre a 1 miliardo 103 milioni per mutui.

Le spese previste raggiungono l'importo di lire 8 miliardi 640 milioni, così ripartite: spese generali: 3 miliardi 811 milioni; polizia, igiene e sanità: 1 miliardo 456 milioni; pubblica istruzione: 1 miliardo 104 milioni; oneri patrimoniali: 334 milioni; giustizia e sicurezza pubblica 50,5 milioni; opere pubbliche: 907 milioni; agricoltura: 21,5 milioni; assistenza: 916 milioni; culto: 17 milioni.

La Giunta ha ascoltato inoltre una relazione dell'assessore ing. Visintin sulla fornitura della energia elettrica. E' stato messo in risalto l'attuale precaria situazione, per quanto concerne la programmazione dei rifornimenti, e sono state vagliate alcune proposte che dovrebbero favorire una pratica soluzione del problema.

Fra gli atti di ieri sera la Giunta ha deliberato anche di accettare la domanda di collocamento a riposo del col. Olivieri quale funzionario della Amministrazione comunale. Egli conserverà peraltro il comando della Polizia amministrativa. Il Comune, quale attestato di stima per il servizio prestato, offrirà al col. Olivieri una medaglia d'oro.

Trattative sindacali nel settore dei petrolieri

La Camera confederale del lavoro comunica che nei giorni scorsi si è svolta a Roma la prevista sessione di trattative con l'ANSIP, che rappresenta le Società Esso, Mobiloil e Rasiom, per il rinnovo del contratto di lavoro. Tale sessione è stata preceduta da un incontro con la Mobiloil nel corso della quale si è raggiunto un accordo per quanto attiene al coordinamento delle condizioni che verranno stabilite dallo stipulando contratto nazionale, con quelle previste dal contratto aziendale scaduto.

Nel corso di detta sessione i rappresentanti dell'ANSIP hanno fatto delle offerte di carattere normativo ed economico, cui sono seguite delle controproposte da parte dei lavoratori. Gli industriali si sono riservati di far conoscere una loro risposta nella prossima sessione che avrà inizio il 21 febbraio. Alle trattative ha partecipato una rappresentanza della Camera confed. del Lavoro.

Protestano i medici per le restrizioni dell'Inadel

Il Sindacato provinciale medici della CISNAL prende opposizione ai provvedimenti che limitano le prescrizioni di medicinali da parte dell'INADEL. La facoltà di detto Istituto di prendere provvedimenti che infirmano l'evoluzione in continuo progresso della medicina sociale, che ledono i diritti dei lavoratori e che pongono illegittimi termini al compito dei medici, verrà contestata con decisa azione della CISNAL in sede locale e nazionale.

Sciopero all'Arsenale Una schiarita alla Saifac

I dipendenti dell'Arsenale Triestino hanno iniziato ieri mattina alle 7 lo sciopero, che si conclude questa mattina dopo 24 ore di astensione dal lavoro. Su 809 dipendenti, secondo i dati forniti dall'Ufficio del Lavoro, hanno aderito allo sciopero 728 operai, con una percentuale del 90 per cento. Nella categoria impiegatizia invece non sono state registrate astensioni dal lavoro.

Per quanto riguarda lo sciopero degli addetti alla refezione scolastica, conclusosi stanotte alle 24, esso è stato totale: nessuno dei 40 dipendenti si è presentato al lavoro.

Sul fronte sindacale, mentre non vi è nulla da segnalare per quanto riguarda l'AFA, un fatto nuovo si è verificato nella vertenza della SAIFAC con la proposta avanzata dall'Ufficio del lavoro, che prevede la trasformazione del licenziamento in tronco a quello in via amministrativa. Le parti si sono riservate di comunicare una risposta all'Ufficio del lavoro entro la giornata odierna. A quanto è dato di prevedere, tale proposta dovrebbe venire accettata, ponendo così termine alla manifestazione di protesta che si protrae da parecchio tempo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11, minima 5,7; umidità 79 per cento; pressione mb. 1034, in lieve aumento; temperatura del mare 10. Oggi: S. Giuliana. Il sole sorge alle 7.07, tramonta alle 17.33. La luna nasce alle 7.43, tramonta alle 19.09.

Maree - OGGI: alta alle 9.48, cm. 43 e alle 22.41, cm. 47 sopra il l. m.; bassa alle 16.18, cm. 60 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.43, cm. 34 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli Servola.

STATO CIVILE

NATI: Ianco Fulvio, Codiglia Marino, Conte Paola, Russian Alessandro, Ceca Mire, Cauto Rossana, Deschmann Alessandra, Gallinucci Letizia, Varglien Daniela.

MORTI: Braune in Ranzato Ada anni 69, Torelli ved. Boggia Maria Angelica a. 78, Carvutto Vincenzo a. 87, Cravagna Angelo a. 62, Degan Giuseppe a. 64, Iaschi Augusto a. 47, Bacchia Giovanni a. 40, Blasigh Amedeo a. 75, Rutigliano Michele a. 78, Anich ved. Arfilli Maria a. 73.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RIUSCITA CACCIA DEI FINANZIERI

Scappano a nuoto dal motoscafo braccato

Due fermi nell'azione anticontrabbando

Un motoscafo contrabbandiere con due persone a bordo è stato avvistato la scorsa notte da una motovedetta della Guardia di Finanza di Trieste in perlustrazione al largo di Marina di Ravenna; dopo un inseguimento protrattosi per circa 30 miglia e conclusosi all'altezza di Viserba di Rimini, il motoscafo è stato raggiunto, catturato e preso a rimorchio, mentre i due contrabbandieri si davano alla fuga raggiungendo a nuoto la terra ferma.

Nel pomeriggio di ieri, al termine di minuziose battute compiute lungo tutto il litorale romagnolo, i militi della Squadra di polizia tributaria di Ravenna hanno fermato a Cervia il trentottenne Mario Penso e il ventiseienne Enzo Papi. I due, tradotti a Ravenna, sono sospettati di essere gli stessi che si trovavano a bordo del motoscafo catturato sul quale sono stati rinvenuti 270 chilogrammi di sigarette americane e svizzere di contrabbando.

Ferito all'occhio nella sassaiola

GRAVI CONSEGUENZE DI UNA LITE DAVANTI ALLA SCUOLA

Vittima dei soliti giochi pericolosi è rimasto ieri verso le 19 lo studente 14.enne Tullio Piras, abitante in via Locchi 30, il quale versa in gravi condizioni all'ospedale.

Il ragazzo era uscito da scuola assieme ad altri compagni e con loro aveva ingaggiato una fitta sassaiola. Le pietre, raccolte sul piazzale antistante la scuola media dei Campi Elisi, volavano in tutte le direzioni e fatalità ha voluto che ad un tratto un sasso lanciato con forza da un coetaneo andasse a colpire il Tullio all'occhio destro.

Per colmo di sventura il ragazzo porta gli occhiali e così la pietra ha mandato in frantumi la lente destra, colpendo poi l'occhio. E' probabile perciò che anche qualche scheggia della lente sia penetrata nella cornea. Circa un'ora dopo, con una macchina privata, lo sfortunato studente è stato trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto oculistico con prognosi di un mese e mezzo. Per la capacità visiva dell'occhio colpito i medici si sono riservati la prognosi.

Scuola per interpreti con corsi accelerati

Presso la «Scuola per interpreti» dell'E.N.C.I.P., sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati di inglese, francese e tedesco, che avranno inizio il primo marzo e si concluderanno nel mese di giugno con gli esami per il passaggio al secondo anno. Questi corsi sono molto indicati per coloro che hanno già qualche nozione della lingua prescelta. Scopo della scuola è quello di preparare degli interpreti, che possano avviarsi anche ad altre carriere, quali impiegati corrispondenti commerciali in lingue straniere e traduttori simultanei.

Per le iscrizioni e per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria centrale dell'E.N.C.I.P., in via XXX Ottobre 6.

ZINGARA, MALOCCHIO E TRUFFA

Paga le streghe con 42 mila lire

Una quasi incredibile denuncia, che riporta ai tempi del Medio Evo è stata presentata da Edda Cecco in Visintin, di 34 anni, domiciliata in via Bonomo 17. Infatti la signora si è presentata al Commissariato di via Giulia raccontando ai funzionari, che tra il 2 e il 4 del mese in corso, s'era presentata a casa sua una zingara, la quale era riuscita a convincerla che sulla sua casa gravava il nefasto influsso di una «fattura».

La Visintin si era lasciata convincere, e aveva consegnato alla nomade quarantaduemila lire e generi alimentari per essere liberata dal maleficio. Ma poichè la «salvatrice» non s'era fatta più vedere, la Visintin si era finalmente convinta di essere stata truffata e pertanto ha richiesto l'intervento della polizia.

Scooterista pirata

Un pirata della strada ha atterrato verso le 22 di ieri la pensionata Antonietta Germanis ved. Ellini di 68 anni abitante in via Piccardi 41, che stava attraversando il viale d'Annunzio all'altezza del bar San Siro. L'anziana signora, che non solo non ha scorto il numero di targa della motoretta, ma non ricorda nemmeno la direzione della corsa dello scooter investitore, ha riportato la frattura della clavicola destra oltre ad una contusione alla nuca. Soccorsa da un automobilista di passaggio la ferita è stata trasportata all'ospedale dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Torneo di bridge

Domenica, con inizio alle ore 15, avrà luogo nella sede del Circolo del bridge e della canasta presso l'albergo «Regina», il torneo mensile di bridge a coppie libere, organizzato dall'Associazione bridge di Trieste. Il torneo si svolgerà secondo il sistema Mitchell in due turni successivi di gioco di quindici smazzate ciascuno.

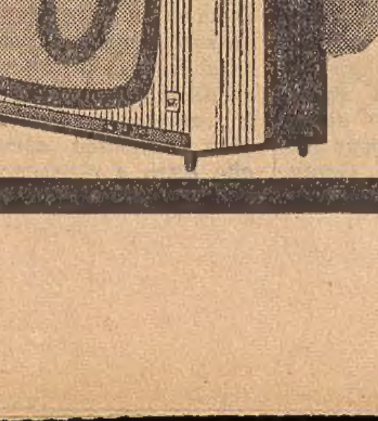
Lunedì, nella medesima sede, alle ore 16, inizierà il secondo ciclo di lezioni dei corsi di bridge per principianti, di perfezionamento e per esperti. Le iscrizioni ai corsi, che saranno affidati agli istruttori federali Gilberto Toffoli e Sergio Del Piero, si accettano quotidianamente presso l'albergo «Regina» dalle ore 17 alle ore 20.

Posteggi esterni ai pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste informa le ditte consociate che entro il 31 marzo vanno inoltrate alla competente Ripartizione comunale le richieste relative ai permessi per l'occupazione del suolo pubblico con tavoli e seggiole (posteggi esterni ai pubblici esercizi). Quando si tratti del semplice rinnovo, con le stesse modalità ed estensioni, delle autorizzazioni già rilasciate lo scorso anno, questi viene effettuato attraverso la vidimazione del permesso dell'anno 1960, che, pertanto, entro tale data deve essere esibito con allegato l'importo di lire 100. Le concessioni ex novo, le trascrizioni, ed i rinnovi di concessione per i quali vengano richieste innovazioni o modifiche, vanno invece formulati su carta legale da lire 100, con allegate lire 120 per bolli e diritti di segreteria comunale. Tutte le pratiche in questione vengono svolte direttamente dalla segreteria dell'Associazione, piazza S. Benco 4 (ex Santa Caterina).

Compilare, ritagliare e spedire a: Concorso Atlantic - presso Notaio Smiderle - piazza Belgioioso, 2 - Milano
Canzone del 16 febbraio 1961 - Voto ____
Cognome e nome ____
Indirizzo ____

stasera alle ore 21
guardate la TV e vincerete ricchi premi
con il concorso
ATLANTIC

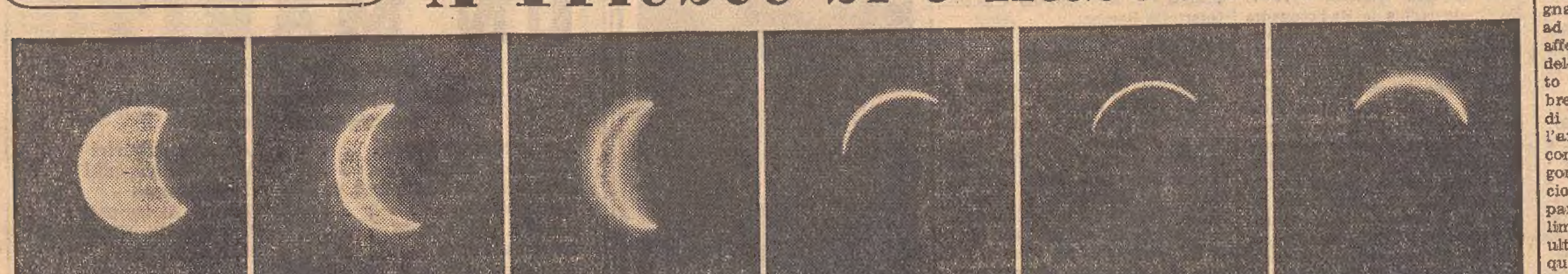


STELLA ATLANTIC canterà per Voi una canzone nuova. Esprimete il Vostro giudizio inviando, entro tre giorni dalla trasmissione, una cartolina o il tagliando qui riprodotto con un voto da 10 a 1. Settimanalmente fra i partecipanti verranno sorteggiati ricchi premi. Il 4 aprile 1961 verranno pubblicati i nomi dei 133 fortunati vincitori di:

- 16 frigoriferi Atlantic mod. 505, l. 150
- 16 televisori Atlantic portatili mod. 212
- 100 radio Atlantic mod. 161 (6 transistors)
- 1 arredamento completo Atlantic per cucina

L'ECLISSE DI SOLE

A Trieste si è nascosto così



(Foto de Rota)

Un' ombra viola sulla città

***

Le notti bianche del prof. Martin

Poche volte molti triestini son balzati dal letto prima del solito così di buon grado come ieri mattina, attratti da uno spettacolo che si preannunciava quanto mai interessante e che a nessuno di noi sarà dato di rivedere: la prossima eclisse totale di sole si verificherà infatti appena il 3 settembre del 2081. Una teoria di macchine si è snodata lungo le strade che portano sull'altipiano, altre hanno percorso la riviera, mentre coloro che per impegni professionali non potevano lasciare la città si sono accontentati di seguire il fenomeno astronomico più importante del nostro secolo dalle finestre o dai poggioli delle abitazioni. Nel cielo terso, completamente sgombro di nubi, il sole sfavillava. L'attesa non è andata delusa: alle 7.36 ha avuto inizio l'oscuramento del sole, che progressivamente è venuto a perdere la sua luminosità, mentre sulla città e sul mare si andava stendendo un'ombra violacea, quasi spettrale. Emozione, occhi puntati alla volta del cielo, protetti da lenti affumicate o da occhiuli scuri. I commenti erano seguiti da improvvisi silenzi, mentre l'astro andava sempre più oscurandosi, fino a raggiungere, alle 8.42, la punta massima. Crepuscolo in pieno giorno: e si sono accese le lampade nelle vie, anche se non ve n'era bisogno, in quanto nella nostra zona l'eclisse non presentava carattere totale, in quanto la superficie oscurata risultava essere del 98.3. Uno spettacolo da ricordare. All'opera i fotografi professionisti e dilettanti, appostati con le loro macchine nei punti più favorevoli, per ritrarre quegli attimi indimenticabili, per fissare sulla pellicola le immagini del «sole nero». Dopo oltre due ore dall'inizio del fenomeno, l'oscuramento è andato attenuandosi, il cielo si è rischiarato mentre il sole — per contrasto — sembrava assumere nuovo splendore: era la fine della singolare esperienza. Un capitolo a parte le reazioni degli animali che, come noto, sembrano subire una particolare influenza da questo fenomeno: i più sensibili sono stati i cavalli, gli uccelli ed i cani, che nel periodo precedente lo inizio dell'oscuramento, e durante lo stesso, hanno dato segni di insofferenza o di paura. In una stalla dell'altipiano — mentre si produceva il fenomeno — due cavalli hanno cominciato a scalpitare ed a nitrire insistentemente, sordi ai richiami dello stalliere. In una abitazione delle rive, una coppia di pappagallini, che fino a qualche momento prima dormivano, si son svegliati di soprassalto, spiccando balzi disperati da una parte all'altra della gabbia circolare, farfugliando come se, più che spauriti, fossero indispettiti da qualcosa di anormale. Interessante la reazione degli «amici dell'uomo»: muso all'aria, guaiti lamentosi frammisti a latrati rabbiosi, ricerca disperata di un posto dove rifugiarsi, sordi anch'essi agli ordini ed alle parole di calma dei padroni. Al ricovero degli animali di Opicina tale reazione non ha raggiunto punte acute: in modo particolare sembrano aver ricevuto un influsso negativo i cani lupo, due dei quali, Pack e Nadir, subito dopo l'inizio dell'eclisse, sono improvvisamente entrati nel loro box, ciò che non si verifica mai a quell'ora del mattino;

**

Iersera col rapido delle 21.20, ha fatto ritorno a Trieste il prof. Ettore Leonida Martin, direttore del nostro Osservatorio astronomico, reduce da Ancona dove s'era recato per osservare e studiare il fenomeno nella sua totalità. Il suo volto tradiva la stanchezza e le emozioni: stanchezza del viaggio ma soprattutto determinata dalle notti dell'antivigilia e della vigilia, a causa delle incertezze del tempo e dell'ansia di osservare l'atteso fenomeno e di seguirlo tecnicamente in tutte le sue fasi: due notti bianche, di conseguenza, trascorse dal prof. Martin con lo sguardo fisso al cielo, nel timore di veder apparire delle nubi, che, se ancora presenti al momento dell'eclisse, avrebbero inevitabilmente rovinato tutto. Come se ciò non bastasse, nonostante gli assillanti impegni accentuatisi alla vigilia del fenomeno per ragioni organizzative e tecniche, cedendo alle insistenti richieste, il prof. Martin ha tenuto martedì sera al Rotary Club di Ancona una conferenza sulle attrezzature richieste per queste osservazioni e sugli scopi che gli astronomi si propongono di raggiungere in occasione dell'eclisse totale e sulle stelle in genere, giacchè il sole è l'unica stella a noi vicina e che ci può far vedere così bene la sua atmosfera. «Abbiamo di che essere soddisfatti — ha detto il prof. Martin da noi intervistato —. Le condizioni del tempo non facevano presagire nulla di buono, anzi si può dire che non erano per nulla favorevoli. Martedì sera, finalmente, poco prima della mezzanotte, il cielo si è finalmente rasserenato e tale è rimasto durante tutta la notte. E così ci è stato dato di osservare il fenomeno in tutta la sua completezza ed importanza».

Il gruppo astronomico triestino, diretto dal prof. Martin e composto dai prof.ri Cester ed Abrami, nonchè da un aiutante, si è attestato sul Monte Conero, che sorge ad una distanza di 15 chilometri da Ancona, a 500 metri sul livello del mare, su uno sperone che strapiomba sull'Adriatico. Una posizione rivelatasi quanto mai ideale ed indovinata. Il programma di lavoro è stato completamente portato a termine con l'assunzione di due serie di una quarantina di fotografie ciascuna, scattate prima e dopo la totalità, per lo studio approfondito del moto lunare. Un'altra serie di una cinquantina di foto è stata fatta durante la totalità per lo studio della corona solare interna ed esterna.

Sul Monte Conero si è attestata la maggior parte delle spedizioni, nonostante il rischio del tempo statisticamente meno favorevole, ma più efficiente per la maggior durata della totalità, per l'altezza sull'orizzonte del disco solare e per la maggior altitudine del promontorio da cui sono state assunte le immagini fotografiche. Sul Monte Conero, infatti, si son trovate la spedizione dell'Accademia di Brera di Milano, con numerose attrezzature pure per lo studio del moto lunare, quella dell'Osservatorio universitario di Monaco di Baviera per lo studio relativistico della deflessione dei raggi luminosi, e la spedizione dell'Osservatorio astronomico di Ginevra, pure per lo studio della corona. Oltre a queste quattro spedizioni di osservatori astronomici, vi era una trentina almeno di astrofili con buone — ed in qualche caso ottime — attrezzature fotografiche e cinematografiche; numerosissimo il pubblico attorno alla zona riservata agli astronomi ed astrofili, giunto con ogni mezzo da tutta la bellissima riviera del Conero.

«Lo spettacolo — ha continuato il prof. Martin — si è palesato veramente meraviglioso: attorno al sole eclissato si son notate delle protuberanze e una bella corona asimmetrica con notevoli pennacchi a punta. A destra, si sono resi visibili i pianeti Giove e Saturno, ed a sinistra Mercurio. In cielo sono comparse pure alcune stelle. Rilevati anche i consueti fenomeni terrestri conseguenti all'oscuramento della totalità: diminuzione della temperatura, ombre volanti, non sempre decisamente distinguibili perchè il centro di eclisse si è confuso, data la zona, con la brezza naturale».

Ora il prof. Martin ed i suoi diretti collaboratori si accingeranno al delicato e lungo studio dell'abbondante materiale raccolto, affinchè anche la specola triestina possa portare il suo contributo scientifico in un campo tanto importante qual è quello della astronomia.

(«Giornalfoto»)

Vetri affumicati e occhiali neri sono stati ieri mattina gli strumenti astronomici per tutti

IERI POMERIGGIO IN VIA MILANO

Travolta da uno scooter versa in gravi condizioni

Stava attraversando la strada - Prognosi riservata

Un grave incidente è accaduto ieri pomeriggio verso le 17 in via Milano. L'impiegata Anna Eriavez Segassi, di 57 anni, abitante in via Rittmeyer 13, che stava attraversando la strada, è stata violentemente urtata ed atterrata da uno scooter riportando delle gravissime lesioni, per cui è stata accolta nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi riservata.

L'investimento è avvenuto all'altezza del numero 25 della via Milano. In quel punto la donna è scesa dal marciapiedi e ha iniziato l'attraversamento proprio nello stesso momento in cui stava transitando uno scooter diretto verso la via Carducci. Il guidatore della motoretta targata TS 28268, il ventiduenne Bruno Eler, domiciliato in via Fabio Severo 70, ha tentato in extremis di bloccare il motomezzo e di sterzare bruscamente, senza peraltro riuscire a evitare l'investimento. La donna è finita esanime sull'asfalto. Soccorsa subito da alcuni passanti, la ferita è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI. Il medico di turno le ha riscontrato la sospetta frattura della base cranica, otorragia bilaterale oltre allo stato subcommozionale. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli genti della squadra del traffico.

Sulla rotta di Bacco

Alle dieci e mezzo di ieri mattina c'era ancora qualcuno al quale non era passata la sbornia dell'ultima notte di Carnevale e che usciva barcollante dagli esercizi pubblici. Questo qualcuno, che è rimasto sconosciuto, ha mandato allo ospedale un'anziana signora che transitava per piazza Goldoni. Nei pressi dell'edicola la casalinga Giovanna Cavagna ved. Frisolini di 77 anni, abitante in strada per Longera 1/2 ha avuto la sventura di trovarsi sulla stessa rotta dell'ubriaco, dell'età di circa sessant'anni, il quale ha violentemente urtato la signora, che ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata a terra. Nella brutta caduta ha riportato la frattura dislocata del polso destro, per cui è stata trasportata all'ospedale ed accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Ferita in «taxi»

A causa di uno scontro tra un autotassametro e una utilitaria è rimasta ieri ferita la passeggera dell'auto pubblica, la impiegata Laura Mayer Tersaloi, di 48 anni, abitante in via San Lazzaro 20, la quale ha riportato delle ferite alla fronte e contusioni alla gamba destra. L'incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri all'incrocio di via Roma con via Galatti. Il taxi era guidato verso la via Ghega dall'autista Guido Schmier, di 52 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 13; giunto all'incrocio con la via Galatti, è entrato in collisione con l'utilitaria targata TS 40680 guidata dal trentaseienne Giuseppe Albera. Sul luogo dell'incidente sono accorsi gli agenti del traffico e i sanitari della CRI, che hanno trasportato la ferita al nosocomio, dove è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Piccino ustionato dall'olio bollente

Un bimbo di diciannove mesi è rimasto ustionato ieri sera con dell'olio bollente. Il piccino, che si chiama Valmi, mentre stava giocando nella cucina della casa dove abita, al numero 378 di Santa Barbara di Muggia, ha accidentalmente urtato un pentolino con dell'olio che bolliva sul fornello. Il liquido si è rovesciato addosso al piccino, ustionandolo al volto, al collo e alle mani. La madre, Adilla Ciacchi, di 25 anni, ha subito soccorso il piccolo Valmi e lo ha trasportato, con una vettura di alcuni conoscenti, all'Ospedale maggiore. Il medico astante ha provveduto a far accogliere il bimbo nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni per ustioni di primo e secondo grado.

Capitombolo sulla costiera

In un incidente stradale che si è verificato all'alba di ieri sulla strada costiera, sono rimasti seriamente feriti due scooteristi. Verso le quattro lo studente Furio Pozzato di 18 anni, abitante in via Aquileia 12, guidava verso Sistiana la motoretto targata TS 27806 con sul sellino posteriore l'impiegato Paolo Benvenuti di 20 anni abitante in via Aquileia 2. Ad un certo punto, esattamente al chilometro 134,500, nei pressi di Santa Croce, il guidatore ha improvvisamente perduto il controllo della motoretta che si è rovesciata, trascinando a terra i due amici. Il guidatore ha avuto la peggio: oltre a numerose ferite al volto, al parziale strappo dei capelli e alla amnesia retrograda, ha riportato delle contusioni escoriate all'anca, alle ginocchia e allo avambraccio destro con sospette lesioni ossee. L'amico se l'è cavata con delle ferite lacero contuse alla coscia e alla caviglia destra e contusioni allo zigomo sinistro. Entrambi i feriti sono stati raccolti dai sanitari della CRI ed avviati allo ospedale. Il Pozzato è stato accolto nella prima divisione chirurgico con prognosi di un mese, mentre il Benvenuti è stato ricoverato in osservazione. Guarirà in una decina di giorni.

NEGLI ESERCIZI PUBBLICI

Spenti i televisori durante la pubblicità

La Sezione pubblici esercizi, in appoggio alla forma di protesta diffusasi in molte altre province, contro gli eccessivi gravami che vengono applicati alle utenze speciali dei televisori nei pubblici esercizi (per i locali di categoria inferiore oltre alle 50.000 lire annuali) invita tutti gli interessati a spegnere i televisori durante le trasmissioni di pubblicità. Nel medesimo tempo invita gli esercenti ad esporre l'apposito cartello protesta, fatto stampare a cura della sezione. Detto cartello può essere ritirato presso gli uffici di via San Nicolò 7, primo piano a destra.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 18 corr., con partenza al pomeriggio in corriera e domenica 19 col Treno bianco — Convegno invernale sezionale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210). Programmi dettagliati e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede sociale, Largo Pitteri 1, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica, gite al Nevegal, Sappada e Tarvisio. Ginnastica presciatoria. Corsi di sci per studenti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

Gita sciatoria a Sappada

Domenica 19 febbraio gita sciatoria USA a Sappada con autopullman da Gran Turismo. Prenotazioni presso gli Uffici viaggi.

RIEVOCATO UN TRAGICO INCIDENTE

Sbalzata di sella morì poche ore dopo

Lo scooter era guidato dal fratello

Davanti ai giudici della Corte d'Appello è stato rievocato ieri un tragico incidente stradale, accaduto a Muggia la mattina del 1.o dicembre '55; erano circa le 7.15 quando uno scooterista — il 23enne Vladimiro Millo, residente in S. M. M. inf. 1705 — percorreva in motoretta la via XXV Aprile; sul sellino posteriore viaggiava sua sorella Adriana, di anni 17. Giunto all'incrocio con la via S. Giovanni, egli aveva omesso di concedere la precedenza a un autocarro, guidato dall'autista Umberto Stocovaz, che sopraggiungeva dalla destra; e proseguendo l'autocarro la propria marcia regolare, lo scooterista era stato costretto a frenare e sterzare all'ultimo momento per non lasciarsi travolgere in pieno. Era così riuscito a non tagliare la strada all'altro mezzo, senonchè era andato a sbattere — in seguito a una brusca sterzata a destra — contro il fianco dell'autocarro. Purtroppo la sorella dello scooterista, sbalzata di colpo di sella, era andata a cadere sotto il pesante automezzo, venendo urtata da una delle grosse ruote. La giovinetta aveva così riportato lesioni interne gravissime e nella stessa mattinata, intorno alle 11, era spirata allo Ospedale, senza aver più ripreso conoscenza.

Il fratello della vittima era stato così accusato di omicidio colposo e, comparso a rispondere di tale reato davanti ai giudici del Tribunale penale, il 9 dicembre '59 era stato condannato a 4 mesi di reclusione, con la condizionale e la non menzione. I giudici di secondo grado hanno ora confermato la precedente sentenza.

Pres. Nardi; P. M. Santonastaso; canc. Strippoli; Dif. avv. Camber.

La Prefettura comunica che il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami a dieci posti di ispettore in prova dei Servizi Antincendi (Gazzetta Ufficiale n. 320 del 31 dicembre 1960), già scaduto il 30 gennaio, è stato prorogato fino al 15 marzo.

Un'onesta signora si è presentata nella nostra redazione, consegnandoci un portamonete da lei rinvenuto ieri l'altro verso le ore 12.30, nei magazzini UPIM. Lo smarritore può rivolgersi presso la nostra redazione.

SEGNALAZIONI

Sempre in tema di fitti, il signor G. G. ci scrive: «Nella rubrica «Segnalazioni» del 20 gennaio scorso, ad analoga domanda di un lettore affermate che il limite di 40 volte delle pigioni anteguerra ha cessato di aver vigore con il 31 dicembre 1960. Sono perciò a pregarvi di volermi indicare il numero dell'articolo (o degli articoli) ed il comma (od i commi) che dispongono un tanto. In proposito vi faccio notare che la legge 21-12-'60 parla al riguardo di abrogazione di limiti massimi soltanto nell'art. 3 ultimo comma, e si riferisce in questo alla legge 1-5-55 art. 2 ultimo comma, art. 3 commi 3.o e 4.o, art. 4 commi 4.o e 5.o. Tutto ciò riguarda però esplicitamente soltanto alcune particolari categorie di inquilini, mentre per tutti gli altri inquilini vale evidentemente ed esplicitamente quanto al 1.o comma dell'art. 3 della legge 21 dicembre 1960 che dice testualmente: «I canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad abitazione, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati per ciascun anno di proroga nelle misure e con le modalità di computo previste dalla legge 1-5-55».

Rispondiamo citando l'art. 3 della legge 21.12.60 n. 1521 sulla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani, con particolare riferimento all'esclusione. Esso dice: I canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad abitazione sono aumentati per ciascun anno di proroga nelle misure e con le modalità di computo previste dalla legge 1.5.55 n. 368, in relazione allo stato dell'immobile, alle condizioni delle parti e alla data della prima locazione. I canoni dei contratti di locazione e di sublocazione di immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione sono aumentati per ciascun anno di proroga nella misura del 25%, calcolata sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente. Qualora le attività artigiane si svolgano in locali annessi agli ambienti di abitazione che non superino i due vani, gli aumenti dei canoni dei contratti di locazione seguono le misure previste dalla legge 1.5.55 n. 368. In ogni caso resta esclusa l'applicazione dei limiti massimi di aumento previsti dagli art. 2 (ultimo comma), 3 (commi terzo e quarto), 4 (commi quarto e quinto), della legge 1.5.55.

***

Sugli avvisi collettivi comparre spesso — l'ultimo il 12 febbraio 1961 — un'inserzione che offre la vendita di appartamenti occupati assicurando lo scambio obbligatorio immediato o la disponibilità degli stessi per determinate categorie di cittadini, entro 18 mesi. In proposito l'Associazione della proprietà edilizia rileva che tale inserzione contrasta con quella che è la applicazione pratica della legge in materia. Difatti alla scadenza dei 18 mesi il proprietario deve, in caso di mancata riconsegna dell'alloggio, e logicamente nessun lo fa spontaneamente, deve, come dicevo, iniziare un'azione legale, dimostrando comunque la «imprescendibile necessità», di poter disporre dell'abitazione locata. Quindi non basta che trascorrano i 18 mesi, ma in sede giudiziaria bisogna provare la necessità, cosa che può anche non essere; ma ammettendo questa, si va a sentenza dopo circa un anno dall'inizio della causa. Vinta questa si passa in sede esecutiva con conseguenti proroghe, interventi del comitato alloggi e via di seguito, arrivando così alla occupazione dell'alloggio anche dopo tre anni, oltre i 18 mesi menzionati nell'inserzione. A questo va poi aggiunta la possibilità dell'inquilino del ricorso in appello. Anche per quanto riguarda lo scambio «obbligatorio» ci devono essere determinate premesse come quella di offrire altra abitazione idonea e comunque con una pigione non superiore del 20 per cento di quella attualmente occupata dall'inquilino. Anche per questo però ci può essere l'opposizione e quindi azione legale con dispendio di tempo e di denaro.

***

Ci scrive E. G.: «Un impiegato o impiegata di ruolo del Comune, che ha a carico la madre, la quale percepisce una pensione di circa 12.000 lire mensili, ha diritto a prendere gli assegni familiari?

Con l'attuale legge in vigore, un dipendente del Comune ha diritto a percepire gli assegni familiari per persone a carico, se queste non superano con la pensione un introito mensile di 11.000 lire.

***

«Vi preghiamo caldamente consentirci di tornare su quanto segnalatovi in data 22-10-1959: la cessione a riscatto degli alloggi popolari di Rozzol in base al D. P. n. 2 del 17-1-1959, i quali dovevano essere compresi nel 1.o bando dell'IACP perchè essi vennero costruiti appunto per essere ceduti col patto di futura vendita; difatti molti sono già di privata proprietà essendo stati pagati ratealmente in 25 annualità. Se l'IACP non ha finora ottemperato al disposto del citato Decreto non è certo colpa nostra. Gli alloggi, per la loro costituzione singolare non sono soggetti alle percentuali previste dal detto Decreto e, quindi, la loro vendita non avrebbe trovate quelle difficoltà che si possono riscontrare in case ed alloggi multipli. Basta però applicare onestamente la legge: disporre, cioè, a chè la prevista Commissione determini il reale valore venale dell'alloggio tenendo conto della reale consistenza specie per la vetustà. L'IACP finora non ha provveduto a rendere possibile la realizzazione sociale della legge (come era nell'intendimento del Governo) e si giustifica coll'attesa di nuove disposizioni da parte degli organi centrali («more solito» quando non si vuol fare qualcosa si dà la colpa al Governo di Roma!) e nel frattempo invita alcune famiglie a sloggiare per lasciare l'alloggio ad altre famiglie più numerose. Ora noi dobbiamo fare semplici considerazioni, senza però intendere dare consigli o suggerimenti all'egregio presidente dell'IACP. 1) Con l'applicazione del citato Decreto che, all'articolo 5, prevede la superficie di alloggio cui ha diritto ogni famiglia, non si risolve il problema della consistenza numerica delle famiglie con diritto ad acquistare l'alloggio? 2) Se l'IACP intende sistemare le famiglie numerose, senza ricorrere a sistemi, quanto meno, antipatici, non potrebbe provvedere con i molti alloggi di nuova costruzione? 3) Nell'attesa delle benedette nuove disposizioni, circa il tasso d'interesse da far pagare sul prezzo di vendita degli alloggi, non potrebbe l'IACP provvedere a pubblicare i bandi di vendita così come di recente ha fatto l'INCIS? S'intende che i bandi debbono essere pubblici e non già fatti in famiglia, e contenere tutti gli elementi atti a dare la reale consistenza dell'alloggio, e cioè: numero dei vani utili e dei servizi con le rispettive superfici, il valore venale realmente stabilito dalla Commissione prevista dalla legge ed il prezzo richiesto per il riscatto. Oltre alle altre norme e condizioni. Così facendo l'IACP darà la dimostrazione di voler ottemperare alla legge e di assecondare gl'intendimenti del patrio Governo, il quale, con la legge suddetta ha inteso di attuare una delle norme della Costituzione della Repubblica laddove all'articolo 31 sancisce che la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia. Per gli amici di Rozzol P. P.».

***

Ci scrive un lettore: «Vorrei sapere il significato e l'ortografia dei vocaboli „cappello" e „capello"».

Cappello è un copricapo, e capello è un elemento della capigliatura.

***

«Vorrei sapere perchè il Comune non ha ancora provveduto a pagare i terreni espropriati per costruire il tratto della strada di Gretta che va dal Faro alla via Bonomea. Tale strada è stata costruita dalla Selad attraverso terreni privati che sono stati occupati in base ad un decreto prefettizio». (Lettera firmata).

Durante il corso dei rilievi ed accertamenti delle proprietà sono state riscontrate notevoli e molteplici discordanze circa il tracciato dei confini, ed è stato anche rilevato che alcune proprietà risultano ancora iscritte a nome di coloro che le possedevano ancora nel 1830. Di conseguenza il Comune si è trovato di fronte all'impossibilità di trattare con gli aventi diritto perchè presso l'Ufficio tavolare essi non risultavano registrati. Per ovviare a tale situazione si è provveduto a far sistemare le partite tavolari irregolari. Tale procedimento è tuttora in trattazione ed il Comune deve attendere che la relativa complessa procedura sia portata a termine dal giudice tavolare. Appena ciò si sarà verificato, potranno essere corrisposte le indennità spettanti agli interessati.

LESTOFANTI IN CORTE D'APPELLO

Salto a ostacoli con i blocchi stradali

Due volte li avevano superati di forza Ieri la sentenza è stata riconfermata

E' stato esaminato ieri dai giudici della Corte d'Appello di Trieste il caso di tre giovani veneti che la scorsa estate si sono resi responsabili di un movimentatissimo tentativo di furto a Grado e che già sono stati condannati dal Tribunale di Gorizia. Si tratta di Costantino Foffano di 31 anni, da Venezia, Lino Nalesso di anni 29, da Vigonza di Padova, e Franco Voltolina, ventiseienne, da Venezia.

L'episodio di cui essi sono stati al centro quest'estate si è svolto così. La notte del 17 giugno, intorno alle 3, due turisti tedeschi che, appena rientrati al proprio albergo, stavano godendosi il fresco affacciati a una finestra della loro stanza, avevano notato tre ombre muoversi nel cortile. Aguzzati gli sguardi, i due tedeschi, che alloggiavano all'albergo «Villa Azzurra» a Grado, avevano potuto seguire le mosse di quei tre individui. Costoro — così avevano visto i due tedeschi — si erano avvicinati a una macchina colà parcheggiata, di proprietà del cittadino germanico Hans Witthauer, ne avevano forzato una portiera e vi avevano sottratto un apparecchio fotografico e una valigia in cuoio. E avevano sistemato la refurtiva su un'altra vettura, targata PD. A questo punto gli spettatori si ritirarono dalla finestra e corsero ad avvertire del fatto il gerente dell'Albergo; dopodichè salirono sulla propria macchina per mettersi all'inseguimento di quella dei ladri.

Attraversata in piena velocità tutta Grado, i tedeschi riuscirono a bloccare la macchina dei fuggitivi davanti all'albergo «Eldorado»: superata la vettura dei ladri, le si erano posti davanti sbarrandole la strada. I tedeschi avevano allora accennato ad avvicinarsi agli occupanti dell'auto fermata; ma erano stati assaliti da un dubbio improvviso: e se i ladri erano armati? Perciò avevano fatto marcia indietro: avuta via libera, i ladri erano potuti ripartire velocissimi.

I tedeschi, che intanto avevano avuto il parabrezza frantumato da un sasso, erano allora ricorsi alla Polizia. Per prima cosa gli agenti avevano disposto un posto di blocco sulla strada di Cervignano, e i tre fuggitivi vi erano incappati poco dopo. Ma erano riusciti a superare anche tale ostacolo, forzando il blocco di forza. All'intimazione di fermarsi avevano obbedito, ma all'avvicinarsi degli agenti erano scattati in avanti, e via; i poliziotti erano appena riusciti a sottrarsi all'investimento. Dietro la macchina in fuga, si erano subito lanciati naturalmente gli agenti motorizzati.

I fuggitivi avevano cercato di sottrarsi alla cattura inoltrandosi, all'altezza di Terzo, in una zona paludosa, dove avevano abbandonato la macchina con la refurtiva per nascondersi nel folto di un canneto. Ma il loro tentativo era stato osservato dai poliziotti, che avevano iniziato una minuziosa battuta di quel terreno acquitrinoso, riuscendo ad arrestare i ladri uno ad uno.

Il Foffano, il Nalesso e il Voltolina sono comparsi, il 23 settembre scorso, a rispondere delle proprie movimentate gesta davanti ai giudici del Tribunale di Gorizia. Ed erano stati condannati: il Foffano e il Nalesso, a tre anni di reclusione e 18 mila lire di multa; e il Voltolina a due anni e 12 mila lire. La Corte d'Appello di Trieste ha ora confermato la precedente sentenza, condannando gli imputati alle maggiori spese processuali.

Presidente Nardi; P.M. Santonastaso; canc. Strippoli; Dif avv. Bologna e Bondi.

Nuova sede dell'Inadel

Gli uffici dell'Inadel e l'ambulatorio per iniezioni di via Pondares 8, lunedì si trasferiranno in via Economo 12/6. Per i lavori di trasferimento gli uffici e l'ambulatorio rimarranno chiusi nella giornata di sabato.

LE ORE DELLA CITTA'

Fiocco celeste

Aldo Turk, valido tipografo presso il nostro giornale, ha avuto la gioia di divenire padre per la seconda volta. E' nato Maurizio, un vivace bimbetto già ammirato dalla sorellina Ornella. Al padre felice, alla gentile consorte signora Marta rivolgiamo i migliori auguri e rallegramenti, unitamente ad un cordiale benvenuto al piccolo Maurizio.

Difesa adriatica

In edizione particolare, dedicata alle recenti manifestazioni patriottiche triestine contro il bilinguismo, è uscita *Difesa Adriatica*, portavoce dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il settimanale contiene numerosi articoli dedicati agli ultimi avvenimenti sul piano politico nazionale e riporta inoltre le consuete cronache sull'intensa attività della comunità giuliano-dalmate su tutto il territorio nazionale. Infine *Difesa Adriatica* contiene una documentazione fotografica sulla misteriosa incursione notturna nella sede centrale dell'ANVGD a Roma.

Propaganda Triplex

Lire 5000 per il vostro vecchio fornello acquistando una nuova cucina Triplex da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

Propaganda Triplex

Lire 10.000 uno scaldabagno vecchio acquistandone uno nuovo della grande marca Triplex da *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14.

Da Rocco

bagni completi di piastrelle. Facilitazioni di pagamento. Via Roma 23 (angolo via Ghega).

Gasherbrun 4

Lunedì 20 corrente alle ore 21 avrà luogo presso la sede del C. C. A., in piazza Verdi 1, la seconda serata del ciclo dedicato alle novità della letteratura alpina, organizzato dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI, in collaborazione con il GISM e sotto gli auspici del C. C. A. Sarà la volta di una grande avventura himalajana; è infatti in programma la presentazione del libro «G-4» di Fosco Maraini, storia della spedizione 1958 del CAI al Gasherbrun 4, metri 7998, coronata dalla splendida vittoria dei fuori classe Bonatti e Mauri. Per la personalità eccezionale dell'autore, studioso di cose orientali, alpinista provetto ed appassionato fotografo, il dibattito si presenta ricco di spunti di notevole interesse. Presenterà il libro Tullio Chersi.

Mobilieri triestini

La Mostra permanente dei mobilieri triestini continua a esporre sempre nuovi modelli di ogni tipo di mobile: dalle cucine in formica o laccate a poliesteri, alle stanze rifinite con lucidatura plasticata sia lucida che opaca, dai tinelli rivestiti totalmente o parzialmente in laminato plastico, ai salotti in gommapiuma, agli ingressi, ai mobili singoli ecc. Una visita a questa Mostra potrà risultare inoltre utile per ricevere gratuitamente dei suggerimenti per qualsiasi arredamento, come pure a richiesta vengono fatti dei preventivi corredati da bozzetti per eventuali lavori da eseguire su commessa. Va ricordato perciò: Mostra permanente dei mobilieri triestini, via Settefontane 84 (nei pressi del piazzale Ippodromo), tel. 41440. Orario d'apertura: 9-12.30 - 15.30-19; domeniche e feste: 10-13.

Amici del S. Vangelo

La Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza invita gli Amici del S. Vangelo, e tutti coloro che hanno interesse, ad intervenire all'incontro che avrà luogo sabato alle ore 18 nella sala di via San Nicolò 22. Parlerà il M. R. prof. don Pio Vincenzi sull'argomento: Le chiese di San Paolo: «La nostra lettera siete voi... Voi siete lettera di Cristo redatta da noi, stampata con lo Spirito del Dio Vivo». (II Cor. 3, 2-3).

«Belle Amie»

Alla presenza di un folto stuolo di invitati e intenditori è stato iersera aperto al pubblico il Salone *«Belle Amie»* della signora Isa Marcheselli, in via M. D'Angeli n. 33. Il Salone, attrezzato secondo le più moderne esigenze tecniche ed estetiche, si avvale dell'opera di scelto personale sotto la direzione della simpaticamente nota acconciatrice *Rina* ed è stato allestito e arredato dalla «Salontecnica» di Sergio Macchini. Esso sarà il ritrovo delle signore eleganti nel rione di Rozzol.

Una soddisfazione

E' una vera soddisfazione per i buongustai il menu gastronomico a lire 900, tutto compreso, del Ristorante *da Dante*.

Corsi preparazione al parto

Si rende noto che in via Coroneo n. 16 (ammezzato) sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione al parti fisiologico. I corsi saranno tenuti, per gruppi o singolarmente, dalla ostetrica *Orlanda Marinangeli*. Per informazioni telefonare al 38-684 dalle 11 alle 12 o dalle 16 alle 19.

Collegio dei periti industriali

Tutti i periti industriali iscritti all'Albo Professionale di Trieste, sono invitati all'Assemblea generale per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che si terrà domenica 19 febbraio c. a. alle ore 10 presso la Camera di Commercio. Nell'interesse di tutti i colleghi si prega vivamente di intervenire alla riunione.

Domenica Treno Bianco per Tarvisio

Presso la CIT di Piazza Unità e della Stazione Centrale (atrio) sono in vendita i biglietti del «Treno Bianco» di domenica 19 febbraio per Valbruna (monte Lussari) e Tarvisio. E' opportuno acquistare in tempo i biglietti.

†

Munita di tutti i conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Gemma dei conti d'Adda ved. Belgrado in Contieri

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito BENVENUTO CONTIERI, i figli ELETTO con la moglie ROSA SUMBERAZ SOTTE (assenti), MATILDE con il marito TULLIO AVANZINI, GINA e FRANCESCO BELGRADO, gli adorati nipoti PIERO, SERGIO, ALDO e le famiglie congiunte.

Per desiderio dell'Estinta si dispensa da manifestazioni di cordoglio e la famiglia non prende il lutto.

† Tragico destino troncava la vita del nostro caro

Giovanni Bacchia

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la mamma (assente), i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corr. si spense

Angelo Cravagna

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 13 corr. si è spento

Michele Rutigliano

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli DAMIANO, CECILIA, LEONARDO e ADA e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari di

Cesare Bassin

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un ringraziamento particolare al Primario prof. Tagliaferro, ai medici, alle suore, e alle infermiere della I Divisione Medica.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 55255, 55955.

INDUSTRIA LOMBARDA
resine poliuretaniche
E S P A N S E
cerca RAPPRESENTANTE con deposito per Venezia Giulia. Introdotto cilentela. Esigonsi referenze e garanzie. Scrivere: Cas. 130 P.Q. Pubblifior, Varese

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
Orologi - Oreficerie
Regali

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Il **Dott. SISINIO ZUECH**
Specialista
Ostetrico - Ginecologo - Operatore
Riceve ogni giorno dalle 15 - 17

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NOTA INDUSTRIA ARREDAMENTI METALLICI
uffici, stabilimenti, ospedali, cantieri navali eccetera
CERCA
attivi rappresentanti ottima provvigione per Piemonte, Bolzano, Trieste, Veneto, Emilia, Lazio, Campania, Puglie. Indirizzare offerte, requisiti e mezzi a Cass.34 L - SPI - Genova

Per star veramente comodi con una dentiera non c'è che adoperare la super-polvere Orasiv. Raccomandata dal dentista. Nelle farmacie.
ORASIV

SPETTACOLI

PREPARAZIONE ALL'OPERA DI WAGNER

«Tannhäuser» nell'urto fra amor sacro e profano

Un ritratto di Riccardo Wagner al tempo del «Tannhäuser»

Quaresima triestina ci porta, quasi come rito espiatorio e rappresentazione didattica, il wagneriano «Tannhäuser» che ha da essere guardato, dopo dodici anni dalla sua ultima apparizione sulla scena del Verdi, con più larga conoscenza e ammodernato giudizio sui passi veloci e il concitato sviluppo di Wagner avviato verso il dramma musicale. «Tannhäuser» è nato per naturale evoluzione d'istinto, fuori e lontano da qualsiasi principio teoretico. Gli scritti di Wagner sulla «musica dell'avvenire», e quello famoso «sull'esecuzione del "Tannhäuser"» contenuto nella «Comunicazione ai direttori d'orchestra e agli interpreti dell'opera», regista, cantanti, scenografi; comunicazione del massimo interesse in cui si avverte l'esigenza wagneriana di una vera e propria riforma radicale della concertazione orchestrale e della regia del dramma musicale allora rappresentato in Germania e in Europa secondo gli usi del vecchio melodramma; questi scritti sono apparsi stampati dopo le due stesure del «Tannhäuser» e dopo le due rappresentazioni: quella di Dresda del 1847, con la rielaborazione della scena finale dell'opera, e quella di Parigi del 1861, per la quale Wagner ha ampliato la scena del monte Venere e ha sacrificato il Lied di Walter von der Volgelweide, che è il vero «Minnesänger», cantore d'amore, mentre non lo è Wolframo di Eschembach, il poeta del tempo degli Hohenstaufen, cavalleresco, religiosamente appassionato, romanziere dell'epos cristiano, conosciuto per aver scritto il poema «Parzival» in collaborazione con Chretien de Troyes. Wolframo cercò la conciliazione armonica tra l'uomo e Dio, e così infatti lo ha raffigurato Wagner. Ma prima di arrivare alla Saga e alla storia medievale germanica, Wagner iniziò con l'opera romantica «Le fate» di pieno influsso italiano; seguì il «Divieto d'amore» di derivazione francese, continuò con l'opera storica «Rienzi» di forme eroiche che ricordano Spontini e di esteriore magnificenza che richiama Meyerberg. Soltanto con il «Vascello fantasma» il maestro entra per la prima volta nella Saga tedesca e in quella sostanza poetica scopre il pensiero della redenzione attraverso l'amore. Senta, la dolce filatrice, salva l'Olandese volante sulle tempeste marine, come la vergine Elisabetta salva il peccatore Tannhäuser. Il pensiero della redenzione attraverso l'amore e la pietà giungerà fino al «Parsifal» dopo un lungo travaglio spirituale. Però il «Tannhäuser» segna un punto fondamentale nell'opera wagneriana: da questo punto si annunzia il declamato cantabile (Sprachgesang) inteso come vincolo naturale di tutta l'opera nella quale il musicista non è ancora completamente staccato dalle forme del vecchio melodramma. Si ritrovano arie chiuse, come il Venuslied, i Lieder dei cantori alla Wartburg, il Lied di Wolframo della stella serotina, il coro dei pellegrini. Ma in molti episodi scopriamo il nuovo principio drammatico senza differenze e fratture tra il recitativo melodico e il canto lirico. Per la prima volta sentiamo che l'unità del dramma, qui parzialmente realizzata, poggia sull'idea drammatica che accompagna la vicenda e gli accadimenti dei personaggi; e ancora, per la prima volta sentiamo il principio del dramma musicale nel racconto di Tannhäuser giunto da Roma dopo la condanna papale. Già appare sviluppata, se non del tutto compiuta, l'unità formale e ideale tra musica e parole, tra gesto e scena, mentre l'orchestra penetra nel profondo del pensiero musicale e interpreta il decorso drammatico dell'azione, finchè nel preludio strumentale del terzo atto, nella descrizione del pellegrinaggio di Tannhäuser, Wagner ci offre il primo esempio di un prologo sinfonico che nelle opere successive, dal «Lohengrin» in poi, diventerà parte costituente indispensabile di tutta l'opera. Se nel preludio sinfonico si palesa la potente facoltà wagneriana di condensazione dell'idea musicale, di cui fa parte vitale il Leitmotiv e il motivo ricordo (Erinnerungmotiv), nella costruzione architettonica del poema di Tannhäuser appare la geniale e originale fusione dei frammenti sparsi del dramma che è nello stesso tempo Saga e storia medievale germanica; fusione senza sforzo dei due temi: la divina rinunzia dell'amore terreno per il conseguimento della salvazione celeste, e la potenza elementare della brama sensuale e del godimento carnale.

Questo dualismo tra spirito e materia, tra mondo terreno e mondo metafisico, si presenta così fortemente saldato nell'unità poetica e musicale, tra verbo e suono, che non sarebbe possibile separarli. Nella opposizione tra il paganesimo di Venere, maestra di seduzioni e di gaudio sensuale, e la cristiana cattolica santità di Elisabetta (non precisamente ortodossa e messa in dubbio dal Manacorda, il quale ha sempre negato un vero cattolicesimo al Wagner del «Tannhäuser» e a quello del «Parsifal»), salvatrice e redentrice di Tannhäuser, abbiamo un fatto musicale che s'inserisce, a somiglianza del «Vascello fantasma» come elemento primordiale di fenomeno cosmico: la conflagrazione orchestrale espressa in termini di violenza naturale. Comincia dal «Tannhäuser» la partecipazione al dramma del mondo naturale, che seguiterà terrificante e ammonitore nella Tetralogia. Infine, il concetto dell'opera è tutto di Wagner. Occorre condensarlo in brevi termini. Tannhäuser, maledetto dal mondo e dalla Chiesa, giacchè il Papa Urbano II gli nega la grazia del perdono, soffre la pena dei suoi peccati, e per la pietà e il sacrificio della vergine Elisabetta, viene redento e condotto a salvezza. Ma questa salvezza avviene per la morte di Elisabetta, la donna angelicata del medioevo, che avrebbe potuto amare di amore umano il cavaliere cantore nella tragica tenzone alla Wartburg («Sängerkrieg auf der Wartburg»). Occorre rilevare che Tannhäuser non è un eroe nè un mistico, ma semplicemente un uomo. Essendo egli stato configurato, come tutti gli uomini, a immagine divina, porta in se stesso il dualismo tra bene e male. Mentre se la gode con Venere, riflesso simbolico della bellezza (si pensa alla classica Elena del «Faust»), egli non è sordo ai richiami dell'eterna salute. Infatti dice: «Monna Venere, io non posso rimanere più. Maria madre, vergine pura, aiutatemi da questa donna!». Anche in braccio a Venere Tannhäuser ascolta la voce interna che lo richiama sulla strada dell'espiazione e della redenzione. Musicalmente Wagner ci presenta l'urto e il tumulto interiore di Tannhäuser, combattuto tra i diletti e le brame del mondo di Venere e l'annunzio della prossima redenzione e preparazione per una vita migliore. Personaggio complesso che Wagner ha modellato dopo una laboriosa consultazione e assimilazione delle fonti. Il primo stimolo venne al maestro dal «Tannhäuser» di Tieck e successivamente ricorse al «Das alte Tannhäuserlied» e al «Das alte Gedicht vom Sängerkrieg» del XIII secolo. Inoltre, mentre si affondava nella Saga tedesca e ne succhiava l'essenza poetica e leggendaria, più forte diveniva in Wagner il bisogno di nuove conoscenze storiche e filologiche, tanto che volle esplorare lo studio di E. T. A. Hoffmann «Kampf der Sänger» (dai fratelli di Serapione), come pure «La saga di Tannhäuser» dei fratelli Grimm, e probabilmente la satira politica di Heine sulla «Leggenda di Tannhäuser». Donde si desume l'importanza e il significato che l'opera ha assunto per lo sviluppo del dramma wagneriano. Importanza e significato che suscitarono nella critica tedesca ritenuta autorevole, e in quella inglese aggressive e corrosive demolizioni di cui Eduard Hanslich si è mostrato insuperato campione con gli scritti antiwagneriani raccolti nel volume «Die moderne Oper». Ma da quelle demolizioni nacque la gloria. Dopo il «Tannhäuser», che inizia il principio riformatore del dramma, Wagner scrisse «Lohengrin» e i «Maestri cantori» che hanno operato definitivamente il distacco dall'opera vecchia. Appunto il «Tannhäuser» ha aperto il problema, oggi forse ancora attuale, certo non del tutto risolto, della concertazione orchestrale, dei rapporti tra voce e suono strumentale, tra parola e gesto, tra interpretazione canora e movimento, tra cantanti, direttore e «tempi», tra singoli strumenti e ouverture. La moderna scenografia e l'allestimento in forme astratte, fuori del verismo ottocentesco, iniziato a Bayreuth dai nipoti di Wagner, hanno risolto indubbiamente il problema estetico del dramma. Rimane la questione interpretativa delle figure del «Tannhäuser» che è del tutto individuale e appartiene, ieri come oggi, alla sensibilità e intelligenza del cantante. I tenori cantavano Wagner come si cantava la «Norma» o la «Traviata»; i direttori d'orchestra non concepivano l'unità vocale e strumentale e dirigevano «Tannhäuser» come si dirigeva il «Freischütz» di Weber o «Fra Diavolo» di Auber. Da queste tristi condizioni e incomprensioni del dramma in Germania e in Francia è nata la famosa «Mitteilung an die Dirigenten und Darsteller dieser Oper», una lezione di perenne validità che è diventata tradizione per tutti i teatri tedeschi. Ne osserveremo i risultati nella imminente esecuzione al Verdi del «Tannhäuser» in edizione tedesca, con la direzione del maestro Francesco Molinari Pradelli.

v. t.

LE CONFERENZE

EDIFICI OSPEDALIERI

Sarà oggi a Trieste, per una conferenza sul tema: «Edifici sanitari e pianificazione urbana», l'architetto prof. Daniele Calabi, docente di architettura tecnica e igiene edilizia alla Scuola superiore di architettura di Venezia. All'oratore ospite — che è oggi tra i più autorevoli specialisti in materia di architettura ospedaliera — vanno accreditati, fra l'altro, gli importanti progetti delle nuove cliniche delle Università di Padova e di Ferrara, nonchè quelli per le case di riposo d'Ivrea e di Gorizia: quest'ultima realizzazione consentì all'arch. Calabi l'assegnazione del «Premio Palladio 1960». La meritata fama e la competenza specifica del conferenziere assicurano quindi un'approfondita e precisa trattazione dello argomento, il quale certamente interesserà non soltanto i progettisti ed i tecnici, ma anche i medici, gli amministratori e in generale quanti operano nel settore dell'assistenza sanitaria e della sua organizzazione. La conferenza dell'arch. Calabi, promossa dalla Sezione arti del C.C.A., è fissata per oggi alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

Come annunciato, su invito della Sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti, il dott. Antonello Missaglia terrà una conferenza dal titolo: «Cure psichiche antiche e moderne». Il chiaro studioso concittadino si propone di prospettarle, per estremi di sintesi, un panorama della storia della psichiatria e della psicoterapia dagli evi remoti ai giorni nostri. L'interessante trattazione sarà svolta domani nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2) con inizio alle ore 18.45; il pubblico potrà intervenire liberamente.

Questa sera alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla S. N. «Dante Alighieri», lo studente Claudio Grisancich dell'Istituto «L. Da Vinci» parlerà su: «Leggiamo ed amiamo Giotto».

Sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri», presso la scuola elementare «E. De Amicis» (via D'Annunzio 10) a Muggia, oggi alle ore 17 il prof. Alfredo Stopper del Liceo «Dante Alighieri» di Trieste parlerà della: «Psicologia del bambino dall'infanzia all'adolescenza».

Il prof. Bruno Maier della nostra Università terrà oggi alle 19 la sua undicesima lezione sui «Poeti contemporanei» nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Mazzini n. 26, alle ore 19.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Il nostro buongiorno - 9: Canzoni napoletane classiche - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Canzoni in vetrina - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 12.55: Metronomo - Zig-Zag - Lanterne e lucciole - 13: Giornale radio - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale radio - 15.15: Weston e la sua orchestra - 15.30: Corso di lingua francese - 16: Programma per i ragazzi: i personaggi della commedia: «Il misantropo», di Menandro. - 16.30: Istantanee dalla Francia - 16.45: La questione meridionale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica da camera - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Applausi a... 21.10: «Nabucco», di Verdi, direttore Gui - Negli intervalli: Giornale radio - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Oggi canta Curtis - Paramor e la sua orchestra - 10: New York-Roma-New York, programma scambio 11: Musica per voi che lavorate - Pochi strumenti, tanta musica - Le nostre canzoni - Breve intervallo con A. Campanile - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 presenta: Discolandia - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Musica in pochi - 14.30: Secondo giornale - 14.40: Da Civitavecchia la Radiosquadra trasmette: Il vostro Juke-box, programma di canzoni - 15.30: Terzo giornale - 15:40: Novità Fonit - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Concerto di musica operistica - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Un uomo felice», di Randone - 21.45: Musica nella sera - 22.15: Mondorama - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata - 23.45: Notturno.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 10.15: Compositori contemporanei argentini - 10.30: La musica in Spagna - 11: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma - 12.30: Lieder e arie da camera - 12.45: La variazione - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Corelli, Haydn e Mehul 14.30: L'espressionismo musicale - 15: Dal clavicembalo al pianoforte - 15.15: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi.

TERZO PROGRAMMA

17: Ciclo musicale - 18: La Rassegna - 18.30: Programma musicale - 19.15: Storia della grande industria in Italia - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: La magia d'amore e i poeti - 22.30: A cento anni dalla nascita: I Lieder e le Sinfonie di Mahler - 23.15: Libri ricevuti - 23.30: Piccola antologia poetica - 23.45: Congedo - 23.50: Quartetto Barchet.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Come un juke-box» - 14.45: «Libro aperto - Anno VI» - Pagine di Giulio Simonis - 15.05: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.25: Trio del Circolo triestino del jazz, con Gianni Safred - 15.40: «Immagini del Friuli»: Le ville di Moimacco, Soleschiano, Lauzacco, di Gianfranco d'Aronco - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in Rete:* 11, «L'Antenna», incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini ed Enzo De Pasquale (Progr. Nazionale) - 16: Programma per i ragazzi: «I personaggi della commedia», a cura di Gian Francesco Luzi - «Il misantropo», di Menandro - Allestimento di Ugo Amodeo (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19.30: Quattro passi tra le note - 19.50: Produrre di più - 20.10: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Campanile sera - 22.30: Cinelandia - 23: «X 15», servizio giornalistico.

Questa sera andrà in onda in TV un servizio di Raimondo Musu dal titolo «X-15». Il servizio illustrerà le fasi di messa a punto e di collaudo di un nuovo strumento di ricerca, destinato a portare l'uomo ai margini dello spazio. L'«X-15», un misto tra l'aeroplano e il veicolo spaziale, ha una velocità di progetto di oltre 6400 km. orari e il suo pilota sarà uno dei primi viaggiatori spaziali. Il velivolo, ideato dalla Marina, dall'Esercito degli USA e dalla NAS (organizzazione scientifica), è stato progettato e costruito dalla North American Aviation.

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TRIESTE
VENERDI' 17 febbraio alle ore 21
UN MARITO
3 atti di ITALO SVEVO
Prima rappresentazione assoluta
Personaggi ed interpreti

Avv. Federico Arcetri	Luciano Alberici
Bice, sua moglie	Anna Miserocchi
Prof. Alfredo Reali, frat. di Bice	Carlo Bagno
Paolo Mansi	Omero Antonutti
Amelia, sua moglie	Margherita Guzzinati
Arianna Pareti	Marisa Fabbri
Augusto, direttore di studio dell'avv. Arcetri	Giorgio Valletta
Una cameriera	Lidia Braico

Regia di SANDRO BOLCHI
Scene e costumi di Guido Marussig
Prezzi: (tasse comprese)

Alla prima:	Poltrone settore A	Lire 1100
	Poltrone settore B	» 650
	Ingresso galleria	» 300
Alle repliche:	Poltrone settore A	» 650
	Poltrone settore B	» 450
	Ingresso galleria	» 250

AL FENICE
STREPITOSO SUCCESSO
LA PIU' STRAORDINARIA COMBINAZIONE DI AVVENTURA E COMICITA'

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Martedì alle ore 20.30, riapertura della stagione lirica, con la prima rappresentazione di: «Tannhäuser», di Riccardo Wagner in serata di gala. Turno d'abbonamento A per la platea e i palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21, prima rappresentazione di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi alla prima: settore A lire 1100, settore B lire 650, galleria lire 300.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Domani, ore 20.45: «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di N. Langley.

GRATTACIELO
SOFIA LOREN
«LA BAIA DI NAPOLI»
Technicolor Paramount
con Clark Gable - V. De Sica
P. Carlini e Marietto

ARCOBALENO. 15.30: «I giovani cannibali». Erano pronti a divorarsi nella loro ansia d'amore, con Robert Wagner, Natalie Wood, Susan Kohner e George Hamilton. Un film Metro in technicolor cinemascope. Vietate tutte le entrate di favore.

EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher.

FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne, Stewart Granger, Capucine. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Lo sparviero del mare», un capolavoro indimenticabile della cinematografia americana, con Errol Flynn e Brenda Marshall.

GRATTACIELO. 16. Ritorna la grande Sofia Loren nello spettacolare technicolor Paramount: «La baia di Napoli», con C. Gable, V. De Sica, P. Carlini e Marietto.

SUPERCINEMA. 16: «I watussi». Una favolosa avventura nell'Africa misteriosa, con George Montgomery e Taina Elg. Un capolavoro Metro in technicolor.

ALABARDA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: Doris Day e John Gavin. Successo.

AURORA. 16: «La ciociara», con Sofia Loren. Un grande film di Vittorio De Sica. Prezzo per questo eccezionale film: lire 300. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30: «Il segreto di Pollyanna» con Jane Wyman e Richar Egan. Grandioso successo. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: Jack Lemmon e Ricky Nelson nel più brillante e divertentissimo cinemascope eastmancolor: «La nave più scassata dell'esercito». Grandioso successo. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16. La Columbia presenta: «Da qui all'eternità», con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45). Da un affascinante romanzo di E. Ferber «Il palazzo di ghiaccio», una imponente realizzazione Warner in technicolor: «Lo Zar dell'Alaska», con R. Burton, R. Ryan e M. Hyer.

ITALIA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: Doris Day e John Gavin. Successo.

MASSIMO. 16: «La figlia del capitano» (La rivolta di Pugaciov), formidabile cinemascope eccezionalmente spettacolare per potenza di azione, con Serghei Lukianov e Ja Arepina.

MODERNO. 16: «Il mistero dei tre continenti», uno spettacolare technicolor, con Lino Ventura e Micheline Presle.

VIALE. 16. Un classico giallo di Edgar Wallace: «La maschera che uccide», con Joachim Fuchsberger e Siegfried Lowitz.

VITT. VENETO. 16. Cinemascope metrocolor: «Non mangiate le margherite», con Doris Day e David Niven. Brillantissima commedia.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Metroscope: «Piangerò domani», con Susan Hayward e Richard Conte. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16: «3 straniere a Roma». Divertente cinemascope, con Claudia Cardinale, Nando Bruno, Don Marino Barreto e la sua orchestra.

ARISTON. 16: «Notte brava». E' una storia aspra, crudele, tenera e umana. Giovani grandi attori: la Schiaffino, Martinelli, Ferrero, Lualdi, L. Terzieff, J. C. Brialy, F. Interlenghi. Grande successo. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16: «Gastone», in cinemascope technicolor, con A. Sordi, V. De Sica, Chelo Alonso e Magali Noel. Vietato ai minori.

ASTRA. 16. Ancora oggi: «I filibustieri della Martinica», con B. Lee. Domani: «La battaglia del Mar dei Coralli».

IDEALE. 16: «Duello al sole». I più grandi assi dello schermo, in uno spettacolare technicolor, con Jennifer Jones, Gregory Peck e Joseph Cotten. Vietato ai minori.

MARCONI. 16. Ritorna sullo schermo John Wayne, nell'indimenticabile film: «Ombre rosse».

NOVO CINE. 15.30: «Operazione sottoveste», con Cary Grant e Tony Curtis. Domani: «La balleta di un soldato».

RADIO. 16: «La grande avventura del gen. Palmer». Technicolor, con Sterling Hayden ed E. O'Brien.

SAVONA. 16: «Cerasella». Il film della giovinezza spensierata, con A. Panaro, L. De Filippo, C. Croccolo.

LUMIERE. 17: «I mostri delle rocce atomiche», con F. Tucker e J. Jayne.

ODEON. 16: «Notti di Pietroburgo», technicolor, con Jvan Desny e J. Von Koczian. Una storia di amore in una cornice musicale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «C'è un sentiero nel cielo», con Claudio Villa.

LA LIRICA AL VERDI

Con «Tannhäuser» ripresa della stagione lirica

S'inizia stamane alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner che, in serata di gala ed in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione, avrà luogo martedì alle ore 20.30.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Ernst Kozub con Herta Wilfert, Peter Lagger, Raymond Wolansky negli altri ruoli principali.

Con l'Orchestra Filarmonica vi parteciperà il coro, istruito dal maestro Fanfani e il corpo di ballo del teatro guidato da Franca Bartolomei, che curerà anche le coreografie. La regia è affidata al prof. Kurt Puhlmann del Teatro dell'Opera di Stoccarda.

Canti popolari USA con il baritono Bradley

Come annunciato, oggi alle ore 18.30 l'USIS presenterà al Centro culturale di via Galatti un programma speciale dedicato ai motivi musicali del folclore americano. Canterà il baritono Harold Bradley accompagnato dal chitarrista Mimmo Pagliaro.

Questi canti popolari le cui origini stanno spesso al limite della fantasia e della leggenda, ci parlano del duro lavoro nelle vaste piantagioni del Delta del Mississippi, del girovagare inquieto di canori venditori ambulanti, di avvenimenti tristi e sanguinosi, di danze liete e spensierate.

Spesso si tratta di rifacimenti o di nuove interpretazioni di antiche ballate importate dagli emigranti. Nel caso dei «blues» si ritrovano fusi ed originalmente elaborati vecchi motivi giunti dall'Europa, ritmi negri ed armonie delle canzoni delle comunità francesi e spagnole del Sud.

I canti folcloristici dei negri, pur riecheggiando sincopati ritmi africani, sono però indubbiamente un prodotto tipico d'America in cui si riflette l'ambiente dei suoi creatori con le proprie pene e le proprie gioie.

Harold Bradley è un attento studioso di questa musica che lo ha appassionato sin dalla prima giovinezza e questo suo amore si ritrova nelle sue personali interpretazioni.

Si accede per invito.

Cinema del ragazzo

Oggi (giovedì) alle ore 16 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano per conto del «Cinema del ragazzo» verrà proiettato il film «Il figlio di Tarzan». Con questa proiezione le manifestazioni del «Cinema del ragazzo» riprenderanno regolarmente ogni giovedì. I biglietti possono essere richiesti alla Biglietteria centrale di galleria Protti.

Il pianista Curzon alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il pianista Clifford Curzon. Il programma comprende: Andante con variazione in fa min. di Haydn, Rondò e Capriccio op. 129 di Beethoven, Sonata in fa min. op. 5 di Brahms; 4 Improvvisi op. 90 di Schubert; Alborada del Gracioso, Jeux d'Eau di Ravel; Meditazioni su un motivo di Debussy di Kodaly e Feux d'artifice di Debussy.

Da SABATO al
Cinema Viale
IN PRIMA VISIONE

All'EXCELSIOR
CONTINUO SUCCESSO

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il ritardo di 6 settimane raggiunto dal gruppo X, lascia prevedere l'estrazione di un numero compreso in tale gruppo. In evidenza la cinquina pari 52, 54, 56, 58, 60, in ritardo da 57 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno X; in via del tutto subordinata, si può tentare il giuoco anche sul gruppo 1. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9, in ritardo da 47 settimane. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dispari 31, 33, 35, 37, 39, in ritardo da 52 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 1, sensibilmente sperequato, si deve preferire senz'altro agli altri due. Nel gruppo 1 spicca la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 74 settimane; in buona fase anche la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 59 settimane.

GENOVA — Il segno 2, in ritardo ormai da 8 settimane, costringe a dare la preferenza del pronostico al gruppo corrispondente. In evidenza la cinquina pari 62, 64, 66, 68, 70, in ritardo da 74 settimane; in buona fase anche la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 51 settimane.

MILANO — In questa ruota conviene impostare il giuoco sul gruppo X, sensibilmente sperequato. Notevole il ritardo di 95 settimane raggiunto dalla cinquina 31, 32, 33, 34, 35. Altri casi di ritardo elevato: la cinquina dispari 31, 33, 35, 37, 39 (70 settimane); la cinquina pari 42, 44, 46, 48, 50, (68 settimane).

NAPOLI — In questa ruota il giuoco si può impostare fiduciosamente sul gruppo 2, in ritardo ormai da 7 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

PALERMO — Il ritardo di 100 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, nonchè la mancata estrazione da 5 settimane di un numero compreso nel gruppo X, consigliano il giuocatore a tentare il giuoco su tale gruppo.

ROMA — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine. Nel gruppo 2 il segno corrispondente è in ritardo da ben 8 settimane.

TORINO — La situazione di equilibrio venutasi a determinare nei tre gruppi, consiglia il giuocatore di impegnare nel giuoco l'intera tripla 1, X, 2.

VENEZIA — Il giuoco in questa ruota, può essere tentato sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 51 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

NAPOLI II — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 si pone in buona fase la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 73 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 49 settimane.

ROMA II — Conviene impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

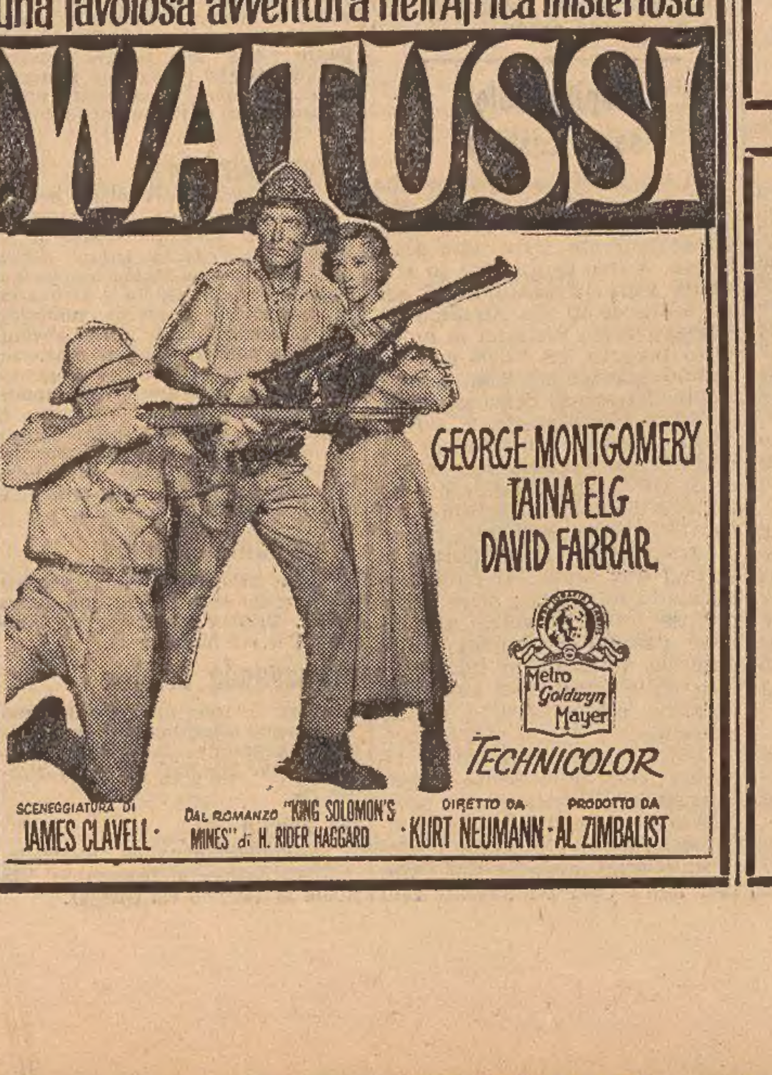
LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari:** cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari:** cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82): cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze:** cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova:** 30na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano:** cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli:** figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Palermo:** cadenza di 4 (come a Firenze). **Roma:** figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino:** 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia:** cadenza di 9 (come a Bari).

Raimondino

BARI . . .	x		
CAGLIARI .	1	x	
FIRENZE .	1		
GENOVA . .	2		
MILANO . .	x		
NAPOLI . .	2		
PALERMO .	x		
ROMA . . .	1	2	
TORINO . .	1	x	2
VENEZIA .	1	x	
NAPOLI 2.o .	1	2	
ROMA 2.o .	1	x	2

Titanus presenta
RENATO RASCEL
IL CORAZZIERE
CLAUDIA MORI - TINO BUAZZELLI
regia CAMILLO MASTROCINQUE

Oggi al Supercinema
Una favolosa avventura nell'Africa misteriosa
WATUSSI



Oggi all'Arcobaleno

Erano pronti a divorarsi nella loro ansia d'amore

con
DORIS DAY - JOHN GAVIN
da oggi in visione contemporanea
all' ALABARDA e ITALIA

ALLA FINE VENGONO AL PETTINE I GROSSI NODI DEL «CASO MARTIRANO»

FENAROLI MESSO IN SERIE DIFFICOLTÀ DALLE POLIZZE E DAI BIGLIETTI SCRITTI IN CARCERE

L'imputato sostiene di non aver apposto una firma falsa all'assicurazione sulla vita della moglie ma semplicemente di avervi scritto, con il suo consenso, il nome di Maria Martirano - Oggi tocca a Inzolia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Con la finalissima dell'imputato Fenaroli, i nodi sono arrivati al pettine. Non che, naturalmente, il geometra brianzolo sia venuto meno alle sue prerogative di psicologo acuto e di giuocatore dai riflessi rapidi rivelati nelle udienze scorse. Ma è che, con oggi, essendo arrivati al pettine i temi più ispidi e aggrovigliati del «caso Martirano», è logico che il «leader» dell'oceanico incartamento processuale si sia trovato un poco nelle peste, e abbia dovuto rallentare il passo. Certe spiegazioni sono apparse così un poco stentate, certe altre non granchè plausibili, certe altre ancora contorte e macchinose.

Questo diciamo, naturalmente, in rapporto alle sorprendenti «performances» delle sedute scorse, senza peraltro trascurare il fatto che si trattava di risolvere, con oggi, delle questioni particolarmente ingarbugliate, e, sotto determinati aspetti, arroventate: non ultima quella della famosa polizza di assicurazione sulla vita, intestata a Maria Martirano a beneficio del marito, ma dal marito firmata a nome della moglie; questione cui faceva seguito il problema, non meno scabroso e impegnativo, dei «messaggi clandestini» intercettati nel carcere di Regina Coeli e derivanti da un preteso, solo in parte ammesso, giro di corrispondenza tra Fenaroli e i suoi coimputati.

Diremo subito, in sintesi, che per Fenaroli la circostanza della firma apocrifa è, se non proprio normalissima, nemmeno del tutto irregolare; e che trattavasi a ogni buon conto di un «accorgimento tecnico», che nulla aveva a che vedere con una eventuale riscossione della somma, e che anzi addirittura escludeva nettamente questo beneficio: così da escludere in lui, di conseguenza, automaticamente, anche ogni possibile velleità omicida. In altre parole, l'imputato ha affermato che, non sussistendo il valore «pratico» della polizza assicurativa, non sussisteva neppure quel movente, il lucro, che il giudice istruttore gli aveva attribuito: quindi neanche il delitto aveva senso.

«A quale scopo allora — questa la prima obiezione che il presidente rivolgeva a Fenaroli — stipulare un contratto, e affrontare la relativa spesa, dal momento che si sa in partenza che è un'impresa inutile?».

«Lo scopo — risponde l'imputato — c'è senz'altro. Il fatto di accendere una seconda polizza determinava infatti quelle condizioni in base alle quali, secondo le norme dello Istituto, io avrei potuto portare alla quota massima il contratto intitolato a me e di cui beneficiaria era mia moglie. Il che in effetti ottenni, con la mia polizza da duecento milioni».

«Sì, d'accordo. Ma c'è un dettaglio non ancora chiaro. Dato che la polizza, che voi dite inoperosa, era stata pagata, perchè mai, scusate, non renderla efficace regolarizzando la questione della firma?».

«E' che io non credevo, signor presidente, non pensavo,

Uno dei personaggi del dramma che preferisce evitare una eccessiva pubblicità: Anna Martirano, sorella della vittima

non potevo pensare in quel momento all'eventualità che mia moglie finisse com'è poi finita».

«Sta di fatto che non fu vostra moglie a firmare il documento che la riguardava. Siete in grado di spiegarci il perchè di questa circostanza?».

«Certo che sono in grado. La cosa cominciò con una proposta fattami da un conoscente, il comm. Mazzucchelli. Il quale Mazzucchelli, un bel giorno, mi informa di avere assunto l'incarico di produttore per una compagnia di assicurazione e mi suggerisce di fare dei contratti contro gli infortuni, per me e anche per persone che conoscevo».

«Che significa "per persone che io conoscevo"?».

«Mazzucchelli intendeva dire che gli presentassi degli amici. Io, devo fare osservare, sul momento ero piuttosto freddo e indifferente alla proposta. Poi entrai nell'ordine di assicurarmi per duecento milioni. Il produttore mi fece presente allora — come io appunto le ho accennato prima — che potevo farla solo per centocinquanta milioni, e che se volevo raggiungere la quota dei duecento dovevo sottoporgli qualche altra proposta: insomma, trovargli qualche altro cliente fra i miei amici».

«E voi gliene trovaste?».

«Beh, mi detti da fare. Ne parlai difatti al comm. Stievano, al quale però la mia proposta non andò a genio. Fu poco dopo che comunque io pensai a mai moglie. Ora non ricordo bene se fu lui, Mazzucchelli, a venire da me, o io ad andare da lui. Sta il fatto che in quei giorni firmai una domanda per duecento milioni a nome mio e una per centocinquanta a nome di mia moglie. Il Mazzucchelli mi fece firmare sui moduli della società «Oltrepo». Non avevo chiesto condizioni particolari, se non le forme più late già ammesse dal regolamento in vigore non soltanto nel territorio nazionale ma in tutto il mondo. Relativamente ai viaggi, se non erro, ho chiesto una maggiore garanzia per i rischi aerei. Non ricordo se è stata concessa o meno. Ho chiesto anche queste condizioni: la rinuncia al diritto di rivalsa verso terzi e lo sconto decennale».

«E dopo quanto tempo riceveste la risposta?».

«Mi pare una decina di giorni dopo. Il Mazzucchelli mi comunicò che le mie domande, respinte dalla «Oltrepo», erano state prese in considerazione dalla Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia. Il comm. Libanora, titolare di questa Compagnia, venne difatti di lì a non molto nel mio ufficio e mi portò le bozze già predisposte. Ho potuto notare, dagli atti del processo, che il Mazzucchelli dice di non essere intervenuto in quel colloquio. Io sono invece convinto che c'era anche lui».

«Queste polizze, comunque, quand'è che le firmaste?».

«Verso la fine di febbraio o ai primi di marzo. Ad ogni modo, le polizze hanno la data di febbraio. Successivamente, esaminandole, mi accorsi che in quella riguardante l'assicurazione di mia moglie era sbagliato il nome — era segnato Marturano, con la «u», invece di Martirano — e che in tutte e due le polizze erano indicati come beneficiari gli eredi testamentari legittimi. Questo sta a confermare come tali polizze fossero state preparate senza il mio controllo: dato che in nessun modo mi sarebbero sfuggiti, se avessi potuto aver subito le polizze sott'occhio, questi particolari che le ho detto. A questo proposito, pregherei, se fosse possibile, di domandare al comm. Libanora se sia vero oppure no che io, accortomi di questa circostanza, scrissi e spedii due lettere: una riguardante la mia polizza e una riguardante quella di mia moglie, pregando la direzione della Compagnia di fare le seguenti correzioni: nella mia, cioè, trasformare il beneficiario, indirizzando questo titolo, invece che agli eredi legittimi, a mia moglie Maria; e nell'altra, riguardante la polizza di mia moglie, correggere l'errore del nominativo e anche il beneficiario. Tutt'e due queste lettere furono firmate da me. In quella riguardante mia moglie ho scritto "Maria Martirano"».

«Spiegatevi meglio. Prima avete detto «ho firmato», e poi avete detto «ho scritto». Ciò significa che il nome di vostra moglie non va inteso come firma?».

«No».

«E perchè?».

«Perchè non era una firma. Dico meglio: perchè non imitava la scrittura di mia moglie».

«Siete proprio sicuro?».

«Sicurissimo. Devo aggiungere, però, che osservando la calligrafia di quella lettera mi sorge in questo momento un dubbio: e cioè che la scrittura assomigli a quella di mio cognato Luigi, il che non sarebbe poi da escludersi in modo assoluto, dato che lui era solito firmare molte volte per Maria».

«Firmare che cosa?».

«Fatture, oppure che so? Ricevute, o riscontri di raccomandate quando era lui ad aprire la porta e a parlare con i fattorini in assenza di mia moglie...».

E' a questo punto che il Pubblico Ministero si alza in piedi con un'aria poco persuasa e chiede la parola. Accordata. «L'imputato — osserva — ha usato ora l'espressione «mi sorge in questo momento il dubbio» riferendosi alla questione della calligrafia. Prima però ha detto: «Osservando questa lettera». Gradirei quindi che l'imputato precisasse con chiarezza a quale circostanza è legato quel suo «dubbio»: all'atto di prendere in esame la famosa lettera (che in tal caso non è fatto recente) oppure a un ripensamento di questo istante?».

Fenaroli fa un gesto corrucciato. «Ho sbagliato, è vero — dice — ho sbagliato a esprimermi. E' un dubbio conseguente al momento in cui ho potuto guardare questa firma. Un dubbio che mi saltò fuori, vale a dire, quando ho avuto in carcere la copia dei fascicoli istruttori...».

«Bene, bene — fa il Presidente — potete proseguire».

«Proseguo allora illustrandovi qual è la prassi di questi contratti assicurativi. La prassi è che la Compagnia di assicurazione impiega normalmente dai dieci ai quindici giorni per definire le clausole e mandare in porto la questione. Ora, io non ricordo con esattezza quanto tempo passò nel caso mio. So che un giorno il professor Libanora mi mandò un suo incaricato con le appendici di variazione. Quella relativa alla mia polizza la firmai e la restituii sull'istante, mentre quella di mia moglie la trattenni, pregando l'impiegato di ripassare il giorno successivo. Infatti, sortendo dall'ufficio, portai a casa con me questo foglio di variazione e dissi a mia moglie di firmarlo, che doveva firmarlo dove io avevo fatto la crocetta. La mattina dopo, l'impiegato del commendatore Libanora tornò a ritirare la variazione firmata, e io chiedo a mia moglie se ha provveduto a sistemare il modulo, ma lei, che era sempre così indolente, mi dice che potevo firmare io. Sicchè presi la busta, la portai in ufficio, e firmai «Maria Martirano»: anzi, come già ho spiegato, scrissi «Maria Martirano» senza imitare la sua calligrafia. Misi cioè nome e cognome, così, semplicemente, e basta».

«Nient'altro avete da dire?».

«No, sull'episodio delle polizze nient'altro. Ovvero no, signor Presidente, se lei me lo concede, vorrei raccontare un altro particolare. Intorno al marzo-aprile di quell'anno, come ho già avuto occasione di accennare, io stipulai altre polizze, in due delle quali resi beneficiario il Sacchi e nella terza mia moglie. Anche in quelle polizze in un primo momento furono erroneamente messi come beneficiari gli eredi legittimi testamentari. Anche per questo errore chiesi la correzione. In un secondo tempo poi, quando rinnovai tutto il mio complesso assicurativo, queste polizze furono rescisse».

Quindi si passa al «dopo». Si passa, vale a dire, al momento in cui, rimasto bruscamente e, dice, inopinatamente vedovo, Fenaroli si trovò con quegli «imbarazzanti» contratti per le mani. L'imputato sostiene di non aver badato, al momento di «accendere» le polizze, se queste prevedessero, tra i rischi, anche l'eventualità di un assassinio a scopo di rapina. Ricorda solo, spiega, che pochi giorni dopo il «fatto», mettendo in ordine i propri documenti e imbattendosi nella «polizza Martirano», e non sapendo in quale senso, e in qual misura, questa avesse efficacia legale, egli decise di rimettersi ai lumi del suo avvocato, il Basili, sottoponendo a lui l'incartamento.

«Due o tre giorni dopo — racconta l'imputato — Basili mi rispose che il delitto, così com'era stato perpetrato, rientrava nei «rischi» previsti dalla polizza della «Venezia». Aggiunse però che sarebbe stato meglio non parlarne.

«Non parlarne? In che senso? Con chi?».

«Per la faccenda della polizza... le indagini...».

«Bene, e così?».

«Così, io presi questa polizza e, sempre dietro consiglio di Basili, la consegnai a Sacchi, perchè la portasse nell'ufficio di Milano. Sacchi eseguì, riponendola in un cassetto della scrivania. «Meno ne può parlare, e meglio è», mi aveva detto l'avvocato. E' questo discorso mi aveva messo in soggezione».

«Dobbiamo ricordarvi — dice il Presidente a questo punto — che in istruttoria, la prima volta che veniste interrogato, in merito alla polizza da 150 milioni, voi ammetteste di avere provveduto voi alla firma, senza accennare a possibili interventi di Luigi Martirano. Come spiegate questa circostanza?».

«La spiego con un fatto psicologico. E' che, in sostanza, anche se poi a mettere la firma era stato mio cognato, l'intenzione di firmare io l'avevo. Perciò, evidentemente, pensai di potermene assumere senza altro la paternità».

Con questo ragionamento (abbastanza stiracchiato come potrete notare), si chiude il paragrafo «assicurazione». E direttamente si passa, anzi si salta allo sconcertante «entracte» dei bigliettini della «posta carceraria».

Come si è già accennato, Fenaroli, messo davanti ad un certo numero di questi «comunicati» (che egli riteneva clandestini, ma che Vincenzo Barbaro andava a mano a mano intercettando e trasferendo sul tavolo del giudice istruttore) finì col riconoscerne l'autenticità di tutti quanti meno due o tre, che rifiutò sdegnosamente, dichiarandoli apocrifi. Il perito calligrafo, opportunamente consultato in proposito, non si rivelò del medesimo parere. Costui decretò difatti che era tutta farina del sacco di Fenaroli, e aggiunse che su questa diagnosi non poteva esistere perplessità. Ma Fenaroli seguitò a impuntarsi, pur cercando di cambiare, all'ultimo tuffo, un po' di carte in tavola: legittimando una missiva prima dichiarata falsa e rifiutando nel contempo un'altra, inizialmente riconosciuta come «buona».

«Del viaggio Bologna-Milano — possiamo leggere — Io non ne so assolutamente niente! E' sicuramente un saltafosso! Ho negato che tu sei venuto in ufficio quel mercoledì mattina. Cerca di resistere, comunque, e ricordati che io non c'entro, perchè se vengo incriminato, non potrò incassare quanto sai. A proposito: tu di assicurazione non ne sai niente! Io non avevo nessuna ragione di parlartene!».

LE ACCUSE DEL GEOMETRA AI PARENTI DELLA MOGLIE

COSTRETTO «ALLE CORDE» NON HA SAPUTO FARE UN NOME

«Francobolli da mezzo milione» per la corrispondenza in carcere attraverso il Barbaro Un ultimo «asso nella manica»: le misteriose telefonate di uno sconosciuto alla Martirano

Oltre a questo biglietto contestato «in seconda istanza», e che ha tutta l'aria di riguardare il Ghiani, ne esisteva un altro, che Fenaroli aveva ripudiato a colpo d'occhio. Questo: «Ieri mi hanno ufficialmente comunicato che saresti stato riconosciuto da una persona che ti avrebbe visto entrare e da un'altra che avrebbe viaggiato con te la notte da ui a Milano. Mi hanno anche detto che la storia del microfilm alla Popolare di Novara non sarebbe risultata valida. Io ho confermato che da oltre un mese non ti vedevo (il ragioniere ha detto che una di quelle mattine venisti in ufficio, io ho negato). E' probabile che quanto prima ci sia un confronto tra noi. Se così fosse, ricordati che io dovrò fare la parte di credere a quanto mi è stato detto e quindi dovrò trattarti male e senza riguardi. Sta a te dimostrare il contrario e sostenere che non ti sei mosso da Milano. Come puoi capire, il confronto che avremo (se l'avremo) non può essere assolutamente risolutivo! Regolati e tieni duro!».

C'era poi anche un terzo bigliettino, la cui paternità era rimasta in forse a causa di una curiosa replica basa sugli stessi punti e redatta in forma analoga ma non identica. La cosa riguardava, stavolta, la posizione di Inzolia. Ma mentre nell'edizione, diciamo così, originale, le annotazioni erano fatte in forma impersonale, la copia suonava come un esplicito e diretto «foglio d'ordini». E la famosa «copia è la seguente: «Ricordare: 1) il lunedì sera solo tu mi hai accompagnato alla Malpensa con la „Giulietta"; 2) l'ultima volta che ho visto R... è stata quella sera che andammo tutti a pranzo insieme (fine luglio primi agosto); 3) il mercoledì mattina R... non è venuto in ufficio. E' venuto un'altra volta (molto tempo prima) con te; 4) la sera di mercoledì, quando ti consegnai la macchina, avevo dimenticato una busta arancione con dentro delle carte. Tu la conservasti e poi, pochi giorni dopo, l'hai consegnata a S...; 5) tu venisti frequentemente in ufficio per chiedermi consigli e per essere favorito in operazioni finanziarie. Oggi i nostri rapporti sono alla pari. Coraggio! Gianni».

A differenza di quanto sopra, la stesura dell'«edizione prima», non contiene come abbiamo detto nè la parola «tu», nè altri elementi tipici del messaggio personale. Ad esempio, dove qui è detto: «Pochi giorni dopo l'hai consegnata», nell'altra è scritto: «Pochi giorni dopo è stata consegnata».

Interpellato in proposito, oggi Giovanni Fenaroli afferma: «La discordanza rilevata in istruttoria in ordine a questo bigliettino è data da un motivo molto semplice. Io sapevo di avere riempito un foglio del genere, ma a puro titolo di pro-memoria. Appunti miei, insomma. Poi, questo biglietto mi sparì di cella, e quando poi lo rividi sul tavolo del magistrato non esitai a riconoscerlo, così come riconobbi, sul momento, il biglietto che chiamerò „del saltafosso". Ma nel primo caso è chiaro il mio equivoco: ero sicuro che si trattasse dei miei appunti, e non di una copia artefatta e modificata all'evidente scopo di mettermi nei guai. Nel secondo caso, devo dire che quando il giudice mi sottopose il foglio, io non avevo con me gli occhiali in tasca, tanto che domandai se si poteva incaricare qualcuno di recarsi a prelevarli dentro la mia cella, ma mi fu risposto di no. Così, un poco a senso (la mia vista non è chiara) risposi che la scrittura era la mia. Ma essendo tuttavia poco convinto, successivamente chiesi di poter riesaminare i foglietti. La cosa mi fu accordata, ed è in questa seconda seduta che potei rendermi conto di avere preso un granchio: il che feci presente come deve risultare dai fascicoli...».

«Infatti — osserva il Presidente — questo vostro ripensamento è debitamente registrato nel fascicolo, come la vostra richiesta di un ulteriore esame dei biglietti e come il conseguente «rifiuto» del testo approvato durante il primo esame. Senonchè, devo rimarcare, il verbale non parla della questione degli occhiali. Qui risulta che voi motivaste la richiesta di un secondo controllo adducendo unicamente questioni di memoria, di lucidità».

«Per altri biglietti, forse — risponde Fenaroli —, ma non per questo del «saltafosso». La mancanza dei miei occhiali è la sola causa del mio errore, e di ciò si sarebbe dovuto prendere nota. Si sarebbe dovuto per lo meno prender nota del

Il processo continua a richiamare molto pubblico alle Assise: anche l'attore Ubaldo Lai, il popolare «Tenente Sheridan» della Televisione, si interessa a questo «giallo» dal vero

fatto che, la prima volta, io feci questa richiesta degli occhiali. Se non è stato fatto, certo non è per colpa mia».

«Voi comunque confermate, Fenaroli, di aver tenuto nel carcere di Regina Coeli questa corrispondenza clandestina...».

«Certamente».

«E quale scopo aveva?».

«Voi capite, signor Presidente, che la possibilità di mettermi in comunicazione con l'esterno, dal mio posto di segregazione, non era cosa da scartare. D'altronde, quando la proposta mi venne formulata dal Barbaro, attraverso lo scopino del mio reparto, un certo Pera, mi si parlò soltanto di corrispondenza fuori carcere...».

«E come fu che poi la cosa si trasferì nel campo «interno»?».

«Interno? di interno non ci furono che i miei appunti... Salvo poche righe mandate allo Inzolia, a puro titolo d'incoraggiamento, e firmate «Gianni», come il biglietto che qualcuno ha artefatto, e tranne un altro piccolo foglio indirizzato al Ghiani, che io intendevo mettere al corrente della possibilità di collegarsi con i suoi di casa, o che so?, col suo avvocato..., e questo, devo aggiungere, in base a quello che io credevo anche un fatto pratico, una questione di convenienza».

«Di convenienza?».

«Sì, e le spiego subito. Quando, con un biglietto pervenutomi tramite lo scopino, il Barbaro mi fece la proposta della posta clandestina fuori carcere (egli accennò a un suo fratello avvocato residente in Roma) egli mi spiegò che ogni «andata e ritorno» sarebbe venuta a costare cinquecentomila lire, aggiungendo però che la tariffa poteva essere dimezzata qualora, oltre me, egli avesse avuto per cliente anche Raoul Ghiani. E in questo senso, difatti, mi comportai, avvertendo il Ghiani e facendo presente al tempo stesso al Barbaro che per il pagamento se ne sarebbe dovuto riparlare in una fase successiva...».

Si chiude così, un po' nel vago, dopo un supplemento di polemica intorno al «messaggio doppio» e alle sue scoperte, ma non chiare, analogie (analogie che Fenaroli chiama, chissà perchè, «similitudini») il capitolo della corrispondenza riservata e dei «francobolli da mezzo milione».

Siamo ormai all'epilogo del «rapporto Fenaroli», e si può passare senz'altro alla definitiva pratica delle contestazioni. Il primo a richiedere all'imputato una lunga e urticante serie di chiarimenti è il Pubblico Ministero, il quale tende soprattutto a risollevare l'argomento «attriti Martirano», non sembrandogli plausibile, tutto considerato, l'animosità rivelata da Giovanni Fenaroli contro questa cerchia di parenti. Per prima cosa, il Pubblico Ministero esige che l'imputato esca dal suo «attacco cieco». I suoi riferimenti all'«ambiente» sono durati anche troppo. Se Fenaroli ha da fare dei nomi, li faccia risolutamente. Altrimenti desista dal suo fuoco di insinuazioni.

«Coraggio, su, coraggio — dice il rappresentante dell'accusa — ci indichi quali sono le persone «dalle quali non si esce», dovendo individuare il responsabile, o i responsabili dell'omicidio...».

Ma Fenaroli, messo alle corde, si fa di colpo esitante, impacciato. Dopodichè, invece di fare il nome del «parente sospetto», egli gira la questione, limitandosi a indicare quello dell'unico parente insospettabile: che è, inopinatamente, il già tartassatissimo «cognato Gigi».

Altro «infortunio» nel quale incorre Fenaroli in mezzo alla ridda delle contestazioni, nasce al momento in cui, parlando dei suoi primi contatti con la polizia, l'imputato afferma di avere ricevuto solo in quella non lontana circostanza, da parte del commissario dott. Macera, notizie «rivelatrici» circa il passato della moglie. «Fu mia cognata Anna — dice Fenaroli, confermando quanto da lui esposto in istruttoria — a scongiurarmi di non far parola di quella ingrata verità, che riguardava, per motivi identici, anche la sua persona. «Se tu fai cenno a quanto ti ha detto il commissario — mi gridò Anna — io mi butto dalla finestra, perchè non voglio morire di vergogna!». E io difatti mi astenni dal parlarne proprio perchè anch'io pensavo che era meglio, come si dice, che i panni sporchi restassero in famiglia».

Ma tutto ciò, come fanno rilevare i patroni della parte civile, oltre a contrastare con le quasi totalità delle resultanze processuali, contraddice quanto Fenaroli stesso ha avuto, anche nel corso di questo dibattimento, più volte occasione di dire: di essere cioè a conoscenza dei trascorsi «non santi» della moglie anche prima di unirsi con lei in matrimonio.

Per giustificarsi, Fenaroli narra una lunga e complicata storia di dissidi, di invettive, di azioni ricattatorie: da parte della cognata Anna e da parte del cognato Gaetano soprattutto, che dopo aver ripetutamente minacciato di «farlo finire in galera» per la morte della povera Maria, era decisamente passato all'offensiva concreta, inoltrando alla Polizia, sul conto del «commendatore», un esposto quanto mai truce.

Ma l'ultima parola spetta alla difesa, ed è quindi la voce di Francesco Carnelutti che si leva riportare l'equilibrio. E come da una scatola a sorpresa, ecco balzare in scena, dietro le specifiche domande che il difensore rivolge all'imputato, proprio il personaggio che l'imputato aveva fino a questo momento «tassativamente» e sdegnosamente escluso, per proclamata convinzione personale e anche per non infangare con insinuazioni gratuite e ingenerose, la memoria della morta.

Dopo avere cioè, per quattro giorni interi, giurato sulla fedeltà e sulla irreprensibile condotta di Maria Martirano, il geometra Fenaroli, all'ultimo minuto, brucia tutto. E, dietro specifiche contestazioni del suo patrono, speditamente «rivela» che la povera Maria: a) ricevette, per durata di molti mesi prima del «fattaccio», misteriose quanto puntuali telefonate mattutine a opera di sconosciuti che, rispondendo la cameriera o il marito, si affrettavano a sbloccare la comunicazione; b) sistematicamente spediva, ogni pomeriggio alle cinque, fuori casa la domestica «per restare sola»; c) nettamente rifiutò, per il medesimo motivo, e nonostante il «clima di terrore» in cui viveva — o diceva di vivere — di ingaggiare una «dama di compagnia» che le garantisse, con la sua presenza, pace e tranquillità per le lunghe ore della notte.

Chi ha orecchi da intendere, insomma, ora può intendere. Quest'«asso nella manica» assomiglia però, stranamente, molto più a un colpo basso. Comunque da domani si cambia. E' di turno Inzolia.

Mario Cartoni

AFFRETTATE LE ULTIME BATTUTE DELLA «DEPOSIZIONE - FIUME»

Forse gli avvocati di accusa hanno in serbo un tranello

Contro ogni previsione, l'interrogatorio si è concluso quasi senza contestazioni: lo stesso imputato è apparso stupito di veder tante parole cadute nel vuoto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

L'interrogatorio di Giovanni Fenaroli è terminato stamani. Ma queste non erano le previsioni. Sono finite anche le contestazioni all'imputato della Parte civile e del Pubblico Ministero. Erano quasi le 14,30 quando il prof. Carnelutti, difensore del geometra milanese, ha rivolto al suo assistito le ultime tre domande. Si è saputo così che la signora Martirano, ogni giorno alle 17, congedava la cameriera, avesse essa finito i lavori di casa o ci fosse ancora qualche faccenda da sbrigare. Da metà del pomeriggio in poi, è evidente, la poveretta voleva restare sola. Una volta al giorno, poi, da mezzogiorno alle 13,30, il telefono di casa Martirano squillava sinistramente. La signora non voleva rispondere, rispondeva la cameriera; ma il misterioso individuo all'altro capo del filo abbassava subito il ricevitore, senza nemmeno pronunciare una parola. E' capitato a tutti uno scherzo del genere, soltanto che Maria Martirano è morta strangolata.

Non erano queste le previsioni, come ho detto. Da un punto di vista di calendario, si pensava — si temeva, anzi — che l'interrogatorio di Fenaroli avrebbe occupato anche la giornata di domani. Il geometra ha messo molta carne al fuoco e ha corredato il resoconto delle sue azioni al tempo del delitto con una serie di minuti particolari psicologici che dovrebbero servire a far capire a tutti in che ambiente, in quale aria si muoveva la vittima e i suoi presunti carnefici. Le due accuse allora, quella pubblica e quella privata si sarebbero scatenate in una guerra totale, avrebbero ribattuto punto per punto le affermazioni dell'imputato. Doveva essere così, secondo le previsioni, ma non è stato così. Dirò, anzi, che le parole di Fenaroli sono cadute in una specie di vuoto pneumatico, nessuno le ha raccolte quasi che nessuno abbia voluto dar loro peso. E tutti sono rimasti stupiti, l'imputato per primo.

E' una trappola preparata a Fenaroli oppure l'imputato si è difeso così bene da non lasciare agli avversari il minimo argomento? Non so capirlo, e chi dice di averlo capito, mente.

Tiriamo allora un consuntivo di queste quattro giornate di interrogatorio e diciamo che il primo atto del processo ci restituisce un Fenaroli tale e quale noi lo conoscevamo, senza niente di più e senza niente in meno di quello che ci era stato consegnato dalla pesante sentenza istruttoria. Una cosa in più c'è: l'imputato ha mostrato la sua faccia, si è battuto fino in fondo, ha raccolto anche delle simpatie. Finchè restava un nome, nella mente dell'opinione pubblica, una indicazione quasi soltanto anagrafica, era facile credere alla colpevolezza o alla innocenza di Fenaroli, indifferentemente. Ora è più difficile sostenere una qualsiasi delle due cose. C'è chi sostiene che Fenaroli non c'entra per nulla nella morte della signora Maria; e chi giura nel sangue che figurativamente gocciola dalle sue mani; ora, questi e quelli, i primi e i secondi, debbono farlo con più coscienza e riflessione. Ora non si parla di un nome, si parla di un uomo alto così, magro così, calvo, con un tic agli occhi e una curiosa maniera di esprimersi.

Forse hanno teso un tranello a Fenaroli, come dicevamo prima. Aspettano i testimoni, che vengano loro, con parole pesanti e convincenti, proprie di chi ha avuto una parte nei fatti, d'accusare, a indicare con il dito teso la faccia dell'imputato. Forse non hanno voluto togliere a questi testimoni terribili la loro forza, anticipando qualcosa. E ci sarà battaglia, allora, sulla pedana della Corte d'Assise. In molti ad accusare e uno solo a difendersi.

Fenaroli queste cose le sa e ha l'aria di un atleta che ancora non abbia speso tutte le sue energie. Se ne sta sulla sedia come un gatto, che si limiti a soffiare a questo e a quello e si trattenga ancora dallo slanciarsi perchè non ha ancora individuato il più grosso dei suoi nemici.

Domani toccherà a Inzolia, il giovanotto pallido che sarebbe servito da «trait-d'union» tra Fenaroli e Ghiani, tra il mandante e il sicario. La posizione del secondo imputato appare senza dubbio più semplice, i suoi avvocati sono tranquilli, dicono di dormire «tra due guanciali». Inzolia, molto probabilmente, non si sbilancerà. Dirà che se i due volevano cercarsi e trovarsi potevano benissimo farlo da soli e che non c'era bisogno del suo intervento — povero Carlo — dal momento che si conoscevano bene. Non entrerà, insomma, in merito al fatto. O almeno dovrebbe comportarsi così, come uno che voglia cavarsi d'impaccio senza nuocere a nessuno.

Ma i fini osservatori hanno creduto di intuire complicate cose, un atteggiamento di Inzolia ostile al Fenaroli e al Ghiani, un modo di sedere sulla panca, voltando le spalle a loro. ma non proprio le spalle, la faccia, ma nemmeno la faccia, addirittura gli occhi soltanto. E da questi occhi di Inzolia che non si voltano mai a considerare gli altri, hanno creduto di capire — gli osservatori — di una guerra segreta e fredda che coverebbe nel cuore del giovane.

Sia giusto o sbagliato. non lo so. Certo è che gli imputati cercheranno di restare, finchè sarà possibile sulla medesima zattera. Il giorno che dovessero buttarsi in mare, a cercare una salvezza personale, sarebbe forse la fine di tutti.

Uno squarcio di colore sulle allegre carceri italiane l'ha gettato stamani Giovanni Fenaroli, quando ha parlato di un «francobollo» da 500 mila lire. Inutile che i filatelici si scompongano, non esistono emissioni di quesso genere se non a Regina Coeli. Chi ha creato il «francobollo» sarebbe Vincenzo Barbaro, ma non si tratta di un vero e proprio francobollo, ma di una tassa che «il re delle evasioni» fa pagare a chi voglia comunicare con altri detenuti o addirittura con l'esterno. Naturalmente, il prezzo varia seconda della posta in giuoco e a seconda della possibilità economica di chi vuol comunicare. Con una donna strangolata di mezzo e con gli affari del geometra lombardo, la cui fama si è sparsa ovunque, era naturale che Barbaro alzasse molto le sue pretese. Perchè è Barbaro a regolare il traffico e a speculare così sulle disgrazie dei suoi colleghi di galera.

I bigliettini, in gergo carcerario, si chiamano «palome», colombe. Per far volare una «colomba» occorrono allora molti soldi. Ma la colomba vola, basta pagare. Inutile stupirsi, allora, quando evade qualcuno e domandarsi come abbia fatto il fuggitivo a comunicare con i complici e a organizzare l'avventura. Tutto è possibile, anche in prigione è valida la regola del denaro contante.

Venticinque ore di interrogatorio senza interruzione: ecco il trattamento riservato dalla polizia a Giovanni Fenaroli, prima che fosse spiccato contro di lui il mandato di cattura. Lo ha detto stamani in aula, l'ha buttato là in mezzo a tante altre cose. Noi avremmo confessato il crimine, qualsiasi crimine. Io me lo sarei inventato un crimine, un delittino qualsiasi, pur di andare a dormire. Fenaroli ha resistito. Segno di innocenza o di colpevolezza?

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

ARCHIE MOORE DOPO L'ULTIMATUM

Firma il contratto per incontrare Rinaldi

In palio il titolo mondiale dei pesi mediomassimi
L'incontro è fissato per il 10 giugno al «Garden»

New York, 15

Nella serata di ieri Archie Moore ha fatto dire che avrebbe intenzione di difendere il titolo dei mediomassimi contro Giulio Rinaldi il 10 giugno, al Madison Square Garden. Ciò a commento di un ultimatum inviatogli in giornata dalla commissione atletica dello Stato di New York che intende privarlo del titolo se non firma immediatamente il contratto per un incontro.

Ricevuto l'ultimatum in serata, Moore ha annunciato che si sarebbe recato subito dallo avvocato per firmare il contratto per un incontro con Rinaldi. Il pugile italiano lo sconfisse a Roma il 30 ottobre. L'ultimatum era stato inviato a Moore per telegramma alla sua residenza di San Diego, in California. La NBA americana tolse il titolo a Moore per scadenza del termine per la messa in palio. Poi designò per l'incontro di riassegnazione Harold Johnson, che battendo Jesse Bowdry la settimana scorsa a Miami, è diventato il nuovo campione NBA. Moore difese il titolo l'ultima volta il 12 agosto '59, mettendo k. o. il canadese Yvon Durelle.

L'ultimatum della commissione atletica dello Stato di New York era stato deciso non appena si è saputo che il progettato incontro del 27 maggio prossimo fra lui ed Erich Schoeppner era andato ufficialmente a monte. Se la commissione privasse Moore del titolo questo sarebbe per lui il colpo di grazia, dato che il Massachusetts, la Granbretagna e anche il resto dell'Europa seguirebbero l'esempio. E il pugile, bisogna ricordare, ha ormai una cinquantina d'anni.

«Il mio avvocato — ha detto Moore ieri sera — ha detto che il contratto dal Madison Square è arrivato oggi. Vado immediatamente a firmarlo. Lo incontro è fissato per il 10 giugno al Garden». Un portavoce del Madison Square Garden ha confermato che l'incontro era previsto, ma ha aggiunto: «Sarebbe prematuro dire che l'abbiamo preparato. Stiamo trattando, ma le condizioni finanziarie non sono definite e ancora non abbiamo preso contatto con Rinaldi. Aspettavamo che il campione accettasse l'incontro».

L'ultimatum della commissione era stato provocato dal rifiuto di Schoeppner di accettare l'incontro con Moore. Un mese prima la commissione aveva rinviato un provvedimento del genere proprio in vista della possibilità di un combattimento tra Moore ed Erich Schoeppner.

Nel telegramma a Moore, la commissione accennava a Doug Jones quale possibile sfidante. Jones, vincitore di tutti i 15 combattimenti disputati da professionista, è classificato quinto sia dalla NBA che dalla rivista «Ring» ed è stato indicato in quanto ha avanzato la regolare proposta di sfida dinanzi alla commissione e ha versato 2.500 dollari di cauzione. La commissione richiede che sia riconosciuto uno sfidante in buona fede, anche se Moore può scegliere per combattere un qualunque dei massimi pretendenti al trono.

Oscar de Ebner vince un torneo internazionale

Il triestino Oscar de Ebner ha vinto il torneo internazionale di Montecarlo di tennis. L'intramontabile pluricampione triestino, detentore da due anni del titolo nazionale della categoria seniores, ha battuto facilmente in finale il francese Jacques Olivier in due soli set per 7-5, 9-7. Un successo chiaro e convincente quindi che conferma la classe di questo tennista. In semifinale de Ebner aveva battuto il lussemburghese René Rudy anche in due set per 6-2, 6-2. Nel corso del torneo egli ha avuto ragione di tre «prima categoria».

Nel doppio maschile, dove de Ebner aveva partecipato in coppia con Olivier, il francese battuto in finale nel singolare, il triestino ha piegato in semifinale Patrick Landau e Joean-Pierre Lantero del Principato di Monaco per 6-4, 6-0. Oscar de Ebner è direttore tecnico del massimo sodalizio locale, il Tennis Club Triestino.

VON TRIPS MIRACOLOSAMENTE ILLESO

ESCE SFASCIATA DA UN INCIDENTE LA NUOVA FERRARI «FORMULA UNO»

Modena, 15

Un incidente è occorso alle 11.35 al corridore tedesco Von Trips durante le prove della nuova Ferrari Sport 2.500. Nonostante un pauroso volo il corridore ha riportato solo lievi contusioni.

Von Trips era al suo quinto giro di prova sulla nuova rossa macchina della categoria «Sport» con motore posteriore, appena ultimata dalla Casa Ferrari e lunedì scorso presentata per la prima volta da Enzo Ferrari alla stampa specializzata e ai tecnici. La vettura, che il corridore conduceva a elevata velocità, ha cominciato a sbandare all'inizio della curva a «esse» situata sul lato della via Emilia. Uscita di pista, l'auto si è infilata nel prato, dove ha puntato il basso muso in terra per poi sollevarsi in aria di qualche metro e infine ricadere con la parte anteriore e capottare due volte.

Fortunatamente la macchina ha concluso sulle quattro ruote il suo pauroso volo e Von Trips, che era rimasto al suo posto di guida, ha potuto scendere da solo. Aveva soltanto escoriazioni alla schiena e al braccio destro che gli sono state medicate sul posto dal direttore sportivo della Casa, Tavoni, e dagli altri presenti. La macchina è rimasta completamente sfasciata.

Guarita la Tarabocchia è rientrata a Trieste

Ha fatto ritorno a Trieste da Cortina la cestista della Ginnastica Triestina Mirella Tarabocchia. La sua presenza nella località dolomitica dove è stata ospite dell'Istituto ortopedico Rizzoli, era dovuta alla necessità di riattivare il movimento del ginocchio dopo lo infortunio patito a Udine nello scorso dicembre, a seguito del quale è stata costretta ad una inattività ancora perdurante. L'azzurra è ritornata in sede perfettamente guarita, grazie alla terapia praticata. La sua ripresa degli allenamenti potrà avvenire fra brevissimo tempo, per cui il suo ritorno in squadra si verificherà fra un paio di settimane.

Per le due partite che avranno luogo domenica pomeriggio a Montebello, nelle file biancocelesti viene annunciato lo schieramento completo per quanto riguarda la squadra maschile, fatta eccezione forse per il solo Ruprecht. In campo femminile dovrebbe esservi il rientro della Magris, mentre è confermata la presenza della Bettoso, che in questo periodo sostituisce degnamente la Tarabocchia. Avversarie delle squadre della Ginnastica saranno il Vicenza per il campionato femminile e la Virtus per quello maschile.

Comunicato della FIGC Friuli - Venezia Giulia

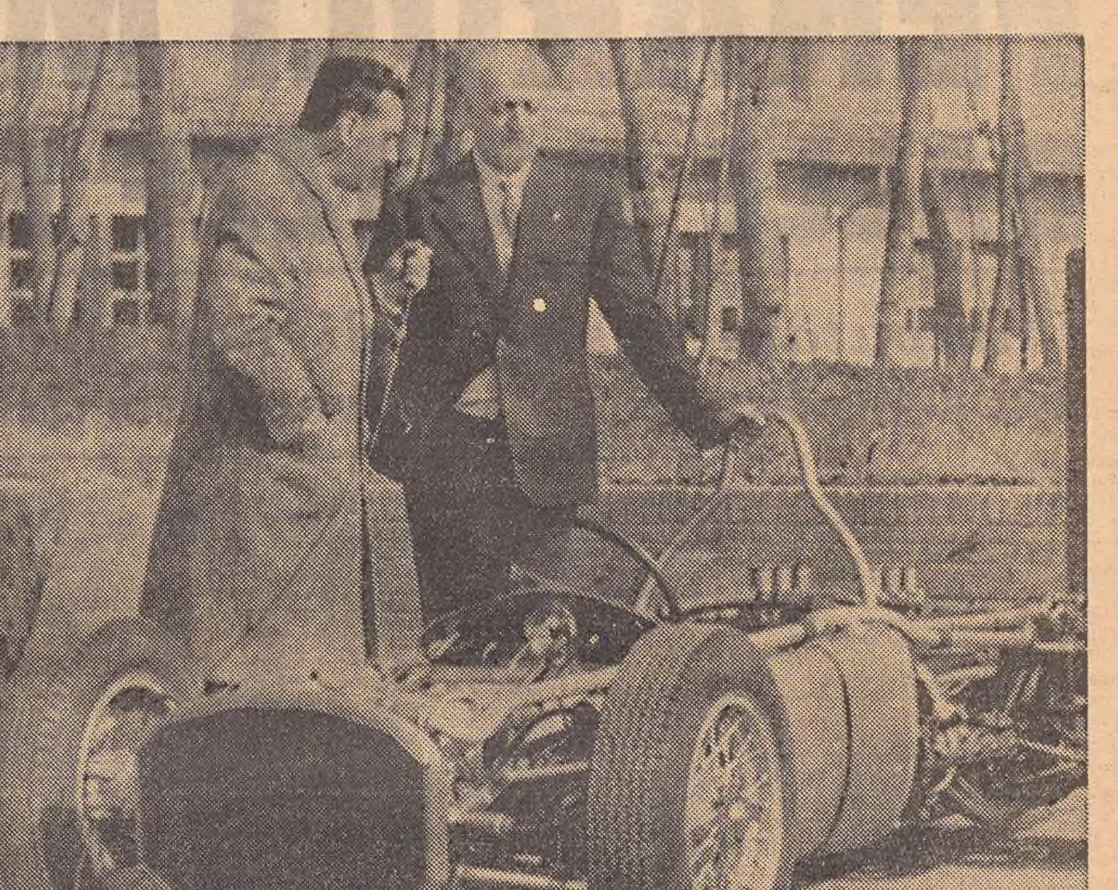
Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: per aver colpito un avversario non in azione di giuoco: Alza Mario (Saici), Simonetti Michele (Cormonese), Patat Oscar (Spilimbergo); per minacce all'arbitro: Fogar Rolando (Terzo). Squalifica per una giornata: per aver colpito un avversario in azione di giuoco: Varuzzo Giuseppe (Azzanese). Squalifica per cinque giornate: per azione di violenza verso un avversario e resistenza all'arbitro: Furlanis Antonio (Aurora-.

Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: per azione di violenza nei confronti di un avversario, su rapporto del commissario di campo: Lupoli Claudio (Ponziana). Squalifica per una giornata: a) per offese all'arbitro a fine gara: Concina Amedeo (Mossa); b) per comportamento scorretto verso un avversario (già diffidato): Moro Ego (Sangiorgina). Ammonizione con diffida: per ripetuto comportamento scorretto (recidivo): Lucchesi Carlo (San Giovanni). Ammonizione: a) per comportamento scorretto, su rapporto del commissario di campo: Forti Fulvio (Ponziana), Papadopoli Carlo (Sant'Anna); b) per ripetute scorrettezze: Dassiè Antonio (Don Bosco), Rizzardi Sergio (Maniago), Zille Gianfranco (Sorci Bianchi), Del Zotto Antonio (Sacilese), Struggia Bruno (Tarcentina), Del Gobbo Gianni e Cinello Luciano (Passons), Cattarin Mario (Cormonese), Rampazzo Aldo (Aurora), Giacomello Eugenio (Spilimbergo).

Dirigenti. Sospensione fino al 28-2-61: per offese all'arbitro: Borghese Dante (Saici). Allenatori. Ammonizione: per comportamento scorretto: Maran Fermo (Sangiorgina).

Omologazioni arretrate. Si omologano con il risultato conseguito sul campo tutte le gare disputate fino a tutto il 1.o gennaio 1961, ad eccezione delle seguenti che vengono così modificate: 9-10-60: Fiumicello - Trivignano 0-2 per la irregolare posizione del giuocatore Glerean Evaristo (Fiumicello); 30-10-60: CRDA - Rivignano 0-2 per la irregolare posizione del giuocatore Lenarduzzi Claudio (CRDA).



La nuova vettura Ferrari «formula 1» presentata alla stampa dal costruttore modenese. Sono stati approntati quattro esemplari. Ieri, durante le prove di collaudo effettuate da von Trips una delle nuove vetture è uscita di pista ed è andata quasi completamente distrutta

NELLA FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO

Il prof. Dessilla candidato alla presidenza regionale

Per l'azione dei «franchi tiratori» perduto al congresso il posto che Trieste occupava da tempo nel Consiglio nazionale

Il nuoto triestino non è più rappresentato in seno al Consiglio direttivo della Federazione italiana nuoto: sono queste le risultanze del congresso nazionale tenutosi sabato e domenica scorsi a Montegrotto Terme. I motivi di tale esclusione devono essere ricercati nel mancato mantenimento degli accordi precedentemente presi dai nostri delegati con i sostenitori delle varie correnti in lizza.

E' noto che alla vigilia del congresso s'era arrivati ad un accordo tra la corrente che sosteneva il presidente uscente Percuoco e l'altra che intendeva avanzare la candidatura dell'on. Durand de la Penne. Il parlamentare ligure, deludendo in parte i propri sostenitori, rinunciava alla candidatura manifestando la sua completa fiducia nel napoletano Percuoco che aveva portato il nuoto nazionale alle buone affermazioni olimpiche. Le due correnti fondevano le proprie liste nelle quali figurava, almeno fino a poche ore prima delle votazioni, l'ing. Cambissa quale rappresentante del nuoto giuliano. Senonchè, al momento dello spoglio delle schede ci si è resi conto che molti votanti avevano mancato all'impegno preso, per cui risultavano eletti ben tre romani, (Moro, Pensa e Tudini), un napoletano (De Luca), un toscano (Fiordelli) ed un veneziano (Pasquali). Quali vicepresidenti risultavano eletti Catalano (Roma), che con tutta probabilità presiederà la commissione tecnica federale, il ligure Ferro e il milanese Parodi.

Ricordiamo che nel precedente consiglio il nuoto giuliano era rappresentato dall'ing. Cambissa della Triestina e dal dott. Franzini dell'Edera. Dei due, soltanto il primo aveva ripresentato la propria candidatura, mentre il dirigente ederino, già dimissionario della precedente direzione federale, aveva rinunciato a presentare la propria.

Domenica prossima i rappresentanti delle società giuliane saranno chiamati ad eleggere il comitato regionale, la cui presidenza è attualmente tenuta dal dott. Guido Osti, che non intende però ripresentarsi candidato. Già da tempo si è fatto il nome del prof. Costantino Dessilla, presidente della Fiamma, quale successore del dott. Osti. Risulta che la sua candidatura sarà appoggiata domenica, anche dalla U. S. Triestina. Soltanto tre sono le società che hanno diritto al voto e precisamente l'Edera, la Triestina e la Fiamma, che dispongono ciascuna di tre voti validi. E' chiaro che se le due ultime società saranno d'accordo, il prof. Dessilla risulterà certamente eletto, per cui anche inutile si presenterebbe la candidatura di altro dirigente.

A comporre il nuovo comitato saranno chiamati, i rappresentanti delle maggiori società, ed un posto dovrebbe infine essere assicurato al signor Apollonio, dell'Ausonia di Grado, dove, dopo la costruzione della piscina, dovrebbe prima o poi manifestarsi una netta ripresa dell'attività. L'argomento piscina, quella di Trieste logicamente, avrà certamente un posto rilevante nel dibattito assembleare.

M. V.

Per incrementare il rugby

A Trieste un Centro di addestramento giovanile

La crisi che travaglia da molti anni il rugby giuliano sembra risolta. Anche Trieste avrà il suo Centro sperimentale di addestramento giovanile di rugby. Il consiglio nazionale della Federazione italiana rugby ha infatti accolto favorevolmente la proposta avanzata qualche settimana addietro dal commissario regionale della FIR prof. Aldo Combatti. Il merito esclusivo di tutto ciò va alla Fiamma Trieste che riceve in tal senso un riconoscimento per la grande mole di attività svolta e per i brillanti risultati conseguiti nel corso della presente stagione.

Il prof. Costantino Dessilla, presidente della Fiamma, aveva interessato a suo tempo il prof. Combatti e gli organi centrali della federazione in merito all'istituzione del Centro di addestramento considerato come essenziale per incrementare lo sport della palla ovale.

Al primo corso, che inizierà in marzo, potranno aderire tutti i giovani d'età superiore ai 13 anni e inferiore ai 16. La durata del primo ciclo sarà di tre mesi. Inizialmente il corso dovrebbe essere frequentato da una cinquantina di giovani reclutati per lo più nelle scuole medie inferiori della città. Verranno impartite lezioni teoriche e pratiche da insegnanti di educazione fisica. Le lezioni teoriche si terranno in una palestra del centro cittadino mentre quelle pratiche avranno luogo sul campo militare di Villa Opicina. Al termine di questo primo ciclo verrà organizzato un torneo fra squadre in rappresentanza di alcuni istituti scolastici triestini.

IL PROSSIMO AVVERSARIO DEI ROSSOALABARDATI

Per l'OZO Mantova passa da Trieste la strada che conduce alla Serie A

Ascesa in tre fasi - Secondo posto in classifica - Un brillante «cast» di giuocatori, il suo forte però è la manovra corale

Il prossimo avversario della Triestina è l'Ozo Mantova: punti ventisei, secondo posto in classifica (a pari merito col Palermo), una lunghezza di svantaggio sugli attuali «leaders», i monzesi del Simmenthal.

Non è la prima volta che la compagine mantovana si affaccia alla ribalta del campionato di Serie B, proponendo la propria candidatura alla promozione. L'anno scorso la matricola — la squadra proveniva dalla Serie C — fece parlare a lungo di sè con talune imprese eccezionali. Valga per tutte il ricordo della strepitosa affermazione conseguita sul campo dei granata torinesi, che poi vinsero il torneo precedendo il Lecco e il Catania. Di quella affermazione ancor oggi si parla a Mantova con orgoglio.

I «benzinari» raggiungero a fine campionato una posizione di classifica invidiabile, il quinto posto, peraltro staccati di sette punti dalla Triestina, che perdette il duello ingaggiato col Catania per il terzo posto soltanto nelle ultime due giornate. Per una società neo promossa dalla Serie C il raggiungimento della promozione in «A» a distanza di un'annata soltanto sarebbe stata una meta favolosa. Quest'anno invece le cose sono sostanzialmente mutate e l'Ozo Mantova si trova sul punto di tentare la scalata alla massima divisione nazionale.

La squadra allenata da Edmondo Fabbri, il popolare «Topolino» dell'Inter, si batte nelle posizioni di testa sin dalle prime fasi della stagione. L'inizio non fu certamente di buon auspicio: la trasferta messinese si chiuse con un secco tre a zero! Ma dalla seconda giornata all'undicesima i mantovani accumularono una lunga serie di partite utili. E' stato quello indubbiamente il momento migliore della squadra, che collezionò successi veramente sorprendenti tanto da venir considerata la rivelazione del campionato. Le vittorie interne sulla Triestina (2-1), sul Marzotto (3-0), sulla Pro Patria (1-0), sul Venezia (1-0) e sul Simmenthal Monza (2-0) sono ben... poca cosa rispetto alla vittoria esterna di Genova (4-2), che precedette di una settimana l'altro successo in trasferta (a Parma 1-0). Fuori casa la squadra mantovana metteva inoltre all'attivo i pareggi di Palermo (0-0), di Foggia (0-0) e di Alessandria (1-1). In dieci giornate l'Ozo Mantova aveva accumulato un bottino ragguardevole: ben diciassette punti, una vera cuccagna!

La squadra risentì dello sforzo compiuto e al periodo d'oro seguì immediatamente quello delle vacche magre: nelle successive tre partite, di cui una disputata in casa, i «benzinari» scoppiarono. Le sconfitte furono tre, tutte con l'identico punteggio di uno a zero. Il Prato e il Como non vennero messi in soggezione dalla visita dei mantovani, i quali al «Martelli» accusarono, ad opera del Verona, la prima (e unica) battuta a vuoto al cospetto dei propri sostenitori. La squadra ebbe però una pronta ripresa. Venne liquidato successivamente il Catanzaro (3-1), la partita di Novara venne impattata (0-0), poi capitò la sconfitta di Brescia (2-0). Da allora (e sono passate quattro giornate) l'Ozo Mantova non conosce sconfitte, anche se in ciò è stato agevolato dal fatto di aver disputato le ultime quattro partite sul campo amico. Alle vittorie sulla Sambenedettese (1-0) e sulla Reggiana (5-1) hanno fatto eco i due mezzi insuccessi rappresentati dai pareggi (entrambi con le reti in bianco) conseguiti dal Messina e dal Palermo sul rettangolo mantovano.

Da questa breve panoramica si traggono le conclusioni di carattere generale. Le fasi che hanno portato l'Ozo Mantova al vertice della classifica sono state tre: nella prima parte del campionato la squadra ha collezionato dieci successi di fila, nella seconda è avvenuta una forte flessione nel rendimento e nei risultati, nella terza, che è l'attuale, la squadra ha ripreso il ritmo del periodo d'oro, fatto registrare nel girone di andata.

I quadri della società, presieduta dal dott. Giuseppe Nuvolari, sono formati da giuocatori che hanno un passato non indifferente. Non sono come si potrebbe pensare a prima vista giuocatori eliminati (se non scartati) da altre società e che trovano rifugio nella provincia. L'undici mantovano possiede giuocatori i quali cercano tuttora di farsi un nome e che hanno dalla loro parte un'età ancora passabile.

Il ventunenne ex alabardato Del Negro sta attraversando un felicissimo periodo di forma. Del Negro viene impiegato nel ruolo di mezz'ala destra. Attualmente è il «cervello» della prima linea essendo affidati all'altra mezz'ala, il tunisino Gianmarinaro, i compiti di regista a centro campo. Gli altri uomini in vista sono il centrosostegno Cancian (anni 25) ed il terzino Tarabbia (anni 28), entrambi provenienti dal Torino, l'ala sinistra Recagni (anni 24), ex laziale, il centravanti Uzzecchini (anni 26) cresciuto nelle file della Sampdoria, nonchè gli ex fiorentini Simoni (ala destra, anni 22) e Pini (laterale, anni 25) che fanno il paio coi senesi Francalancia (portiere, anni 29) e Castellazzi (terzino, anni 25). L'Ozo Mantova integra la «rosa» dei titolari con alcuni elementi prelevati dal vivaio locale. I maggiori esponenti sono il portiere titolare Negri (anni 26), il laterale Longhi (anni 25) e l'ala Magagnotti (anni 19).

La media dell'età oscilla intorno ai 24-25 anni e pertanto la compagine diretta da Fabbri è da considerarsi come una delle più giovani della Serie B. Per una società che attualmente rientra nella cerchia delle cosidette «grandi» del campionato, questo è indubbiamente un merito anche se in determinati casi può causare taluni scompensi.

Il punto di forza della compagine di Fabbri è rappresentato dalla manovra d'assieme ma nel giuoco corale qualche acuto, or di Uzzecchini, or di Recagni, or di Del Negro, dà il tono e il carattere a questa squadra, che ha la promozione ad un palmo dal naso. Per i mantovani (occorre dirlo?) la via che porta alla Serie A passa anche da Trieste. La partita di Valmaura di domenica prossima potrebbe essere forse quella decisiva per l'undici lombardo.

Nella Triestina

Reina ala destra e Fogar centravanti

La Triestina ha sostenuto ieri pomeriggio un proficuo allenamento sulla palla. In mattinata l'allenatore Trevisan aveva convocato la «rosa» dei titolari per una riunione a carattere... informativo sulle capacità e possibilità del prossimo avversario, l'Ozo Mantova. Nel pomeriggio i giuocatori si sono ritrovati nuovamente allo stadio di Valmaura per disputare una partita d'allenamento con la squadra «juniores», che partecipa alla Coppa De Martino.

Sono stati giuocati due tempi per complessivi cinquanta minuti. In campo venivano presentati i seguenti schieramenti: titolari: De Min; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, De Grassi; Reina, Trevisan, Secchi, Cazzaniga e Fortunato; juniores: Luison; Fontanot e Pelin; Pellegrini, Bizai, Scala II; Colaussi, Slobez, Zampieri, Paoli e Viviani. Nel corso della partita sono state realizzate due reti. Per i titolari segnava Trevisan a coronamento di un'azione iniziata da Cazzaniga e sviluppata da Fogar; per gli allenatori marcava Paoli, che approfittava di un leggero sbandamento della difesa causa un erroneo piazzamento di Frigeri e di Bernard. Nel corso dell'allenamento venivano operate soltanto due sostituzioni; nelle file dei titolari, dopo 25 minuti di giuoco, Fogar prendeva il posto di Secchi, mentre tra gli «juniores» Pellegrini veniva sostituito da Forti.

L'allenamento è stato indicativo per quanto riguarda l'impiego di Reina. Il giuocatore si è destreggiato con una certa disinvoltura ed ha cercato in più di un'occasione l'affiatamento coi nuovi compagni di squadra. Il suo esordio nella partita col Mantova è dato ormai per scontato. Anche Fogar nel ruolo di centroavanti si è destreggiato con scioltezza e bravura; tra l'altro un suo tiro è stato respinto dal palo. Non hanno preso parte all'allenamento Demenia, Sadar, Rebizzi e Marangon che erano impegnati nella squadra riserve nella trasferta di Verona.

La preparazione degli alabardati proseguirà regolare nella giornata odierna e nel programma figura la settimanale passeggiata sull'Altopiano; venerdì Trevisan concluderà gli allenamenti con l'ultima seduta. Domenica riprenderà l'attività della Coppa De Martino, riservata alle squadre «juniores». La Triestina ospiterà il Marzotto; l'incontro verrà disputato sul rettangolo di Valmaura con inizio alle ore 13, in precedenza alla partita Triestina-Mantova.

Galli squalificato per due giornate

Milano, 15

La commissione giudicante della Lega nazionale riunitasi oggi ha squalificato per due giornate il giocatore Galli (Milan) «per atto di particolare violenza nei confronti di un avversario, a fine gara».

Fra i giocatori espulsi, sono stati squalificati per tre giornate Fraschini (Messina), per due giornate Migliavacca (Alessandria) e per una giornata Tortul (Padova). Sono stati ammoniti e multati rispettivamente di lire 6000 e 2000 i giocatori Pascutti (Bologna) e Rinaldi (Foggia).

Per quanto riguarda le sanzioni a carico di società è stata inflitta una multa di lire 500 mila al Torino e di lire 250 mila al Messina.

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

PUNITA DAL VERONA B (4-1) LA STERILITA' DELLA TRIESTINA B

Verona, 15

La terza partita del girone di ritorno del campionato riserve disputatasi oggi allo stadio comunale si è conclusa con una netta sconfitta per gli alabardati. Va subito detto però che i giovani rincalzi della Triestina non meritavano un così forte passivo se non altro per quello che hanno dato a vedere nella seconda parte della gara, quando il giuoco di ambedue le contendenti è stato elevato e quando gli ospiti, che apparivano meglio organizzati, insistevano generosamente all'attacco nell'intento di raddrizzare le sorti della gara. La sfortuna, un'autorete come anche la carenza di tiri in porta hanno impedito agli ospiti di ridurre le proporzioni della sconfitta. Meno bella è stata la prima parte della partita. Subita una rete al primo minuto, a opera di Fontanesi, gli ospiti reagivano con prontezza ma con scarsa intesa fra gli uomini di punta, dove il solo Rebizzi tentava con tiri da lontano o con lanci in profondità di sorprendere la difesa veronese. Inoltre i triestini si facevano spesso superare dall'anticipo e dalla velocità dei padroni di casa e non poche volte ricorrevano al giuoco duro. Per questo Simoni veniva severamente ammonito.

Il Verona segnava il secondo gol al 33' ancora di sorpresa nella identica azione del primo e ancora con tiro a fil di palo; prima Fontanesi, poi Paoloni approfittavano di un rimpallo fra i piedi rispettivamente di Bertoli e Marangon per tirare decisamente in porta.

Nella ripresa, come si è detto più sopra, le azioni sono state più interessanti. Assumeva subito la iniziativa la Triestina e Rebizzi al 3' e al 5' suggeriva a Sauer due ottimi tiri dei quali uno sfiorava la traversa. Al 20' una bella triangolazione Demenia-Sauer-Demenia terminava con un tiro al volo di quest'ultimo a lato. Dopo che Miniussi aveva salvato sulla linea di porta un pallone calciato a rete da Fontanesi, al 24' Rebizzi vedeva un suo violento tiro respinto fortunosamente di piede dal guardiano scaligero. I contrattacchi dei locali si susseguivano veloci e in uno di questi al 25' Sadar nell'intento di passare indietro di testa un facile pallone, su centro di Fontanesi, provocava la classica autorete, mentre Miniussi stava uscendo dalla porta. Ancora Miniussi parava in tuffo un tiro di Fontanesi un minuto dopo. L'ala sinstra veronese al 32' colpiva la traversa e su rimbalzo Paoloni scaraventava in porta la palla per il quarto gol.

Gli ospiti nell'ultimo quarto d'ora ritrovavano la forza per sferrare il serrate finale. Rebizzi, uno dei più attivi, al 37' raccoglieva un lancio di Soban, evitava il suo diretto avversario e preveniva l'uscita di Bissoli calciando di precisione, a fil di palo. Era il punto della bandiera. La contesa terminava con un disperato intervento di Bissoli sui piedi di Sauer.

Tra gli alabardati sono emersi Cossar, Sauer, Marangon e Rebizzi. Buono l'arbitraggio. Angoli 7 a 2 (4 a 1 nel p. t.) per il Verona.

VERONA: Bissoli; Bertelli, Cressoni; Baron, Turri, Spaggiari (Pacco); Zavaglio (Nicoletti), Savoia, Paoloni, Pacco (Zavaglio), Fontanesi. TRIESTINA: Miniussi; Bertoli, Simoni; Cossar, Marangon, Sadar; Travain, Rebizzi, Demenia, Sauer, Soban. ARBITRO: Santi di Udine.

Udinese B - Pordenone B 1-0

Udine, 15

E' stata una partita giuocata all'insegna della confusione, e durante la quale sono stati annullati due gol per parte. Il Pordenone, con Colondri, ha colpito per ben due volte il montante. La rete della vittoria per l'Udinese è stata realizzata da Segato su calcio di punizione al 43' del primo tempo. Calci d'angolo 6 a 3 per gli ospiti.

UDINESE: Ceschia; Gigante, Barbiani; Mazzolini, Pribaz, Segato; Di Benedetto, Bagnoli, De Cecco, Menegotti, Ritella. PORDENONE: Francescutto; Dazzan, Pivo; Canal, Villa, Scichilone; Infanti, Scroccaro, Colondri, Venier, Merio. ARBITRO: Codello di Cormons.

Vicenza B - Crda B 3-1

Monfalcone, 15

Gli ultimi dieci minuti dell'incontro sono stati fatali per il CRDA che ha subito una sconfitta che non meritava e con un punteggio troppo severo visto l'andamento del giuoco nel corso dell'intera partita. Le due reti che il Lanerossi ha realizzato nel finale di gara hanno trovato la squadra monfalconese menomata numericamente per l'incidente capitato in fase di giuoco al terzino Ostermann I che rientrava in squadra dopo una lunga assenza e dopo essere stato sottoposto ad intervento chirurgico per il menisco.

Fino a quel momento il CRDA aveva saputo tenere testa ed anche autoritariamente ai più quotati avversari che peraltro avevano iniziato la partita con tutta sicurezza, senza impegnarsi molto, tanto il loro compito era apparso facile fin dalle prime battute quando Di Bartolomeo poneva per la prima volta al tappeto i monfalconesi con un gran tiro improvviso dal limite dell'area che si insaccava a mezza altezza ed a fil di palo sulla sinistra del sorpreso Rumich.

Il pareggio è venuto al 36' a conclusione di una elaborata azione cantierina ed è stato, bisogna riconoscerlo, un vero infortunio per Battara. Masat, dal limite dell'area, colpiva la palla in rovesciata e la mandava all'incrocio dei pali. Sulla caduta la sfera colpiva una mano del portiere e rimbalzava in rete.

Il secondo tempo ha visto un giuoco a fasi alterne, ma alquanto monotono d'ambo le parti. Al 25' Trevisan ha salvato la propria rete su tiro basso e diagonale di Di Bartolomeo. Al 35' abbandonava il campo Ostermann I per infortunio al ginocchio. Al 37' l'arbitro ammoniva Cappellaro per proteste. Giungeva la rete della vittoria su punizione, battuta diagonalmente, dal limite dell'area, da Cappellaro che mandava basso sotto porta dove Novello, di tacco, deviava in rete a fil di palo, molto da vicino, sulla sinistra di Rumich. Cinque minuti più tardi un violento ed improvviso tiro di Brugnoli, da 25 metri mandava per la terza volta il pallone nella rete monfalconese.

Fra gli atleti vanno segnalati principalmente Cappellaro, Brugnoli, Di Bartolomeo e Battara per gli ospiti; Trevisan, Masat, Zessar, Sandrin, Coffleri per i monfalconesi.

LANEROSSI: Battara; Zanon, Sardei; Ghirardello, Boschi, Sandonà; Di Bartolomeo, Bonifaci, Cappellaro, Brugnoli, Novello. CRDA: Rumich; Trevisan, Ostermann I; Meggiolaro, (Della Rocca), Sandrin, Coffieri, (Vecchiet); Bigot, (De Fanti I), Burelli, Masat, (Bigot), Zessar, De Fanti I, (Coffieri). ARBITRO: Bin di Treviso.

M. C.

TERZO TURNO DELLA COPPA ITALIA DI CALCIO

Giuocando a mezzo impegno la Fiorentina vince a Messina (2-0)

Messina, 15

La Fiorentina, pur imbottita di riserve, al pari del Messina, ha vinto meritatamente il terzo turno della Coppa Italia imponendosi alla distanza su di un Messina apparso battagliero specie nel primo tempo.

La foga iniziale dei padroni di casa aveva messo sul chi vive la difesa gigliata apparsa abbastanza registrata e con un Castelletti all'altezza delle migliori giornate. Comunque il Messina ha insistito per tutto il primo tempo anche se la Fiorentina ha ribattuto colpo su colpo. Nella ripresa, la maggiore consistenza tecnica degli ospiti ha avuto il sopravvento sulla foga dei messinesi e due gol hanno sancito la vittoria dei toscani. Hanno segnato Benetti al 10' e Petris al 28'.

Pur giuocando al piccolo trotto la Fiorentina si è meritata la vittoria. Ben salda in difesa, duttile nella mediana, all'attacco la squadra viola si è valsa della regia del brasiliano Da Costa, e delle sgroppate in contropiede di Petris e Benetti, i quali hanno messo in continuo imbarazzo la difesa locale. Il Messina ha giuocato con foga. Polizzo, Fraschini e Spagni si sono elevati sugli altri.

MESSINA: Zappetti; Kirkmayer, Dotti; Polizzo, Bosco, Spagni; Sacchella, Fraschini, Alessi, Ciraolo, Micelli. - FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Benaglia, Gonfiantini, Rimbaldo; Benetti, Lazzotti, Da Costa, Milan, Petris. ARBITRO: Rebuffo di Milano.

Dirigente ferito da un calciatore esagitato

Bisceglie, 15

Gravi episodi di intolleranza sportiva si sono verificati oggi pomeriggio nel corso dell'incontro di calcio tra i «cadetti» del Bisceglie e quelli del Napoli.

Al 37' della ripresa il terzino napoletano Schiavone veniva alle mani con il direttore tecnico del Bisceglie, Crescenzio Camero, dopo che un giuocatore della squadra locale, Spina I, aveva subito una dura carica ad opera dello Schiavone. L'incidente non aveva seguito in campo grazie all'intervento degli atleti delle due squadre.

Negli spogliatoi, però, gli animi si riaccendevano e, a conclusione di un tafferuglio, il direttore tecnico del Bisceglie riportava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, ferite procurategli, a quanto sembra, con una bottiglia. Il Camero si trova attualmente ricoverato all'Ospedale civile di Bisceglie. La polizia ed i carabinieri hanno iniziato le indagini per accertare le responsabilità.

Il Trofeo Collinelli domenica a Tarvisio

A Tarvisio si svolgerà domenica prossima 19 corrente la settima edizione della gara di fondo km. 15 denominata «Trofeo fratelli Collinelli». La gara è di qualificazione nazionale e ad essa è abbinata una gara per atleti juniores su percorso dimezzato. La manifestazione è organizzata dallo Sci Club Gorizia e dalla Sezione goriziana dell'ANA. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 200 per atleta, devono pervenire entro le ore 20 di oggi, giovedì, allo Sci Club Gorizia, casella postale 155, Gorizia.

Morto Aguggini già direttore di Coppi

Milano, 15

Franco Aguggini, ex direttore sportivo della Bianchi e di Fausto Coppi, è morto oggi nella sua abitazione di via Pacini. Era affetto da un male incurabile e negli ultimi mesi aveva sopportato dure sofferenze; ricoverato all'ospedale da circa tre mesi era stato trasportato a casa ieri sera quando i sanitari avevano compreso di non poterlo più aiutare.

Franco Aguggini aveva 60 anni; la sua scomparsa ha destato profondo cordoglio negli ambienti sportivi.

PER LA SCIAGURA AEREA DI BRUXELLES

Annullati i mondiali di pattinaggio?

Davos, 15

Il presidente dell'Unione internazionale di pattinaggio artistico Jacob Koch ed il segretario generale George Haesler hanno invitato il comitato esecutivo dell'I.S.U. ad ordinare lo annullamento dei campionati del mondo di pattinaggio artistico in programma a Praga la settimana prossima, a causa della morte della intera rappresentativa americana nella sciagura aerea di Bruxelles.

I due dirigenti hanno formalmente chiesto agli altri dieci membri del comitato esecutivo di annullare la decisione di tenere ugualmente le gare nonostante la tragica scomparsa degli atleti americani.

Dato che i membri del comitato sono sparsi in vari punti d'Europa e degli Stati Uniti, il segretario generale ha detto che una decisione definitiva non potrà aversi che quando saranno pervenute tutte le risposte e cioè non prima di domani. Un membro del comitato lo statunitense Walter Powell, figura fra i morti della sciagura aerea.

Haesler ha dichiarato che la proposta di cancellare i campionati, unitamente alle deduzioni del comitato organizzatore polacco, verranno presentate per la decisione finale ai seguenti membri dell'esecutivo dell'Unione: Laftman (Svezia), vicepresidente; Favart (Francia), Krog (Norvegia) e Mikhailtchuk (U.R.S.S.), tutti membri ordinari. Inoltre saranno interpellati i membri supplenti Perucca (Italia) e Parkkinen (Finlandia) per il pattinaggio di velocità e Labin (Austria) e Cock-Clausen (Danimarca) per il pattinaggio artistico.

La squadra canadese di pattinaggio artistico, di cui si temeva che fosse stata coinvolta nella sciagura aerea di Bruxelles, prosegue invece regolarmente il viaggio alla volta di Praga. Arrivata con un apparecchio della «KLM» ad Amsterdam da Montreal, essa ha continuato il viaggio con un altro apparecchio alla volta della capitale cecoslovacca.

Berruti a Tokio

Tokio, 15

Tre campioni olimpionici, il neozelandese Murray Halberg (metri 5000), l'americano Don Bragg (salto con l'asta) e l'italiano Livio Berruti (metri 200), parteciperanno alla prima riunione atletica internazionale al coperto, che si terrà in Giappone nel prossimo mese. Nel dare l'annuncio l'Associazione giapponese di atletica ha precisato che la riunione si svolgerà il 18 e il 19 marzo.

La sciagura aerea di Bruxelles

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ne Marcel Lauers che però stava morendo dissanguato dato che un frammento metallico del «Boeing» gli aveva troncata netta una gamba. L'uomo giaceva fra le zolle fangose e si stringeva il troncone dell'arto fra le mani mormorando instupidito: «Dio mio, non fa per niente male!».

Dell'aereo le sole parti rimaste riconoscibili erano le ruote del carrello d'atterraggio e la estremità di un'ala. Per varie centinaia di metri tutt'attorno il suolo era cosparso di rottami fumanti, di cadaveri cui la morte cruenta aveva dato una oscena scompostezza. Perfino dai rami del vicino boschetto, spogli e biancheggianti di brina, pendevano cadaveri di passeggeri e di membri dell'equipaggio. Una delle hostess era rimasta incastrata con le gambe nella biforcazione fra due rami ed i capelli biondi pendevano verso il basso. Da terra essi sembravano un anacronistico sciame d'api ammassato attorno alla sua regina.

Poi il campo di lattuga sul quale l'aereo era precipitato si è trasformato nel terreno di manovra di un formicaio: squadre di vigili del fuoco, addetti allo aeroporto, gendarmi, agenti di polizia andavano e venivano, qui spostando una poltrona e scoprendo sotto di essa il cadavere di un passeggero ancora legato con la cintura di sicurezza, là spingendo un rottame di fusoliera contorto e squarciato entro il quale era visibile la progressiva carbonizzazione di un corpo umano, più lontano trasportando le salme man mano che venivano recuperate. Un gruppo di sacerdoti e di infermieri si dedicava al pietoso compito di ripulire i morti del fango, del sangue, del nerofumo delle vernici combuste dal carburante dei serbatoi squarciati e incendiati. Tre altri sacerdoti cattolici, e un pastore protestante pregavano per le vittime. I cattolici impartivano anche il Sacramento della Estrema unzione «sub-conditione» nella speranza cioè che non ogni favilla di vita fosse ancora spenta negli esseri stroncati dalla sciagura.

Un fitto cordone di gendarmi tratteneva una numerosa folla muta composta da tutta, praticamente, la popolazione dei vicini villaggi di Berg e di Steenokerzeel. L'aereo aveva sfiorato i tetti del secondo dei due centri abitati prima di precipitare e secondo i testimoni oculari solo un miracolo ha impedito che il già spaventoso bilancio di morti diventasse tale da fare di questa sciagura aerea la più grave nella storia della aviazione commerciale.

Eloisa Vereickem, una massaia di Berg, ha dichiarato alla United Press International: «Ho visto l'aereo fare tre ampi giri ed ho pensato con invidia alla gente che si trovava a bordo e che aveva potuto permettersi un viaggio meraviglioso. Poi il quadrireattore si è abbassato ed ho creduto che avrebbe posato le ruote sulla pista — che io non vedevo — dell'aeroporto. Invece ho subito dopo sentito farsi più forte, lancinante, l'ululato dei suoi motori e ho rivisto l'aeroplano puntare verso di me. Dopo aver appena appena scapolato le case l'aereo si è abbattuto nel campo. Sono sicurissima che se siamo salvi è perchè il pilota ha fatto l'impossibile per evitare di cadere sul villaggio. Dio lo benedica».

Ai comandi del «Boeing» era il comandante Louis Lambrechts, «milionario dei volo» e uno dei più sperimentati piloti della «Sabena». La sua esperienza, la circostanza che egli stesso aveva segnalato il «tutto va bene» rendono ancora più incomprensibile la sciagura. Cosa è accaduto in quei brevi momenti che sono intercorsi fra il passaggio del «Boeing» in rotta di atterraggio e la spaventosa tragedia? Forse solo l'inchiesta già ordinata dalle autorità potrà rispondere a questa domanda angosciosa. Intanto si è osservato che i passeggeri dovevano esser stati avvertiti di un pericolo imminente: parecchi di essi infatti sono stati ritrovati con il capo abbassato sulle ginocchia in posizione rannicchiata, cioè nella posizione che viene suggerita a bordo degli aerei nelle situazioni d'emergenza.

Contrariamente alle prime supposizioni sembra da escludere che il disastro sia stato provocato da un cattivo funzionamento del treno d'atterraggio. Secondo l'osservatore della torre di controllo dell'aeroporto il carrello era sicuramente sceso completamente dal suo alloggiamento, e ciò è tanto più probabile in quanto nessuna notizia di mancato funzionamento regolare di esso è stata data dal pilota, che pure ne avrebbe avuto il tempo.

Anche le condizioni meteorologiche sono fuori causa in quanto la giornata era meravigliosa, fredda ma limpida, la visibilità era perfetta. «Certamente mai prima di oggi, in questo inverno peraltro ad andamento favorevole, si era avuta una mattinata così limpida» — ha detto il tenente François Douran, del servizio meteorologico dell'Aviazione Militare belga e della NATO. Certo la torre di controllo ha perduto il contatto con il «Boeing» poco prima dell'incidente. Ma questo non può essere messo senz'altro in un rapporto di causa ed effetto con la sciagura.

La popolazione belga ha subito un grave colpo e il Belgio già duramente provato dai recenti scioperi, dalle inondazioni e dagli avvenimenti del Congo deve sopportare questa sciagura, la più grave della storia dell'Aviazione belga, la prima che si sia verificata nei pressi dell'aeroporto di Zaventem, che serve la capitale. Voci incontrollate stasera parlavano di sabotaggio, riferendosi alle recenti notizie d'oltre cortina; ma nessuno può avvalorarsi queste supposizioni che probabilmente sono gratuite.

Il lutto colpisce anche gli Stati Uniti, paese al quale appartenevano quasi tutti i passeggeri del «Boeing» e il mondo sportivo che piange la scomparsa di diciotto giovani vite fra le quali quella della sedicenne Laurence Owens, capitana della squadra americana di pattinaggio artistico, la giovanissima atleta che domenica scorsa aveva conquistato il titolo di campionessa degli Stati Uniti. Erede di Carol Heiss Laurence Owens poteva considerare a portata della sua manina le corone mondiale e olimpica di pattinaggio artistico.

Con lei è morta sua madre, Maribel Winson Owens, campionessa americana della scorsa generazione e Maribel Owens sorella ventenne di Laurence e partner di Dudley Richards assieme al quale conquistò il mese scorso il titolo nazionale americano di pattinaggio artistico in coppia.

Lo stesso Dudley Richards figura fra i morti e con lui il tragico elenco comprende: Steffi Westerfeld, seconda classificata ai campionati femminili di domenica scorsa; Dallas Pierce; Diane Sherbloom (campionessa nazionale di ritmico); Daniel Ryan (già campione nazionale del Canadà, allenatore professionista, al Coliseum di Indianapolis); Bradley Lord; Douglas Ramsay, vincitore del titolo nazionale juniores l'anno scorso; Carl Swallender, allenatore di Ramsay; Sharon Westerfeld, sorella della diciassettenne Stephanie che i genitori avevano autorizzato a venire ai campionati mondiali solo se accompagnata dalla sorella venticinquenne in veste di «chaperon».

C'erano inoltre: Gregory Kelley e sua sorella Nathalie che lo accompagnava; William Hickox, cadetto dell'AIR Force e sua sorella Laurie, di 15 anni, con la quale avrebbe gareggiato nell'artistico a coppie; Edward Scholdan, allenatore a Colorado Springs e suo figlio James, di dodici anni; la diciottenne Ila R. Hadley e suo fratello Ray, di 17, concorrenti in coppia; la loro madre Alrah; Patricia e Robert Dineen, coniugi, concorrenti in coppia; Roger Campbell e Donna Lee Carrier, anch'essi concorrenti nell'artistico in coppia; la signora Ann Campbell, madre di Roger, Rhode Lee Michelson, concorrente nell'individuale; Harold Hartshorn che avrebbe dovuto far parte della giuria ai prossimi campionati mondiali, e sua moglie Louisa e infine Walter Powell, delegato della Federazione americana presso la Federazione internazionale di pattinaggio artistico.

I passeggeri del «Boeing» erano: 49 americani, sette belgi, un francese, un canadese, un nicaragueno, uno svizzero e un tedesco. Gli undici membri dell'equipaggio erano belgi.

Nel pomeriggio, quando ancora proseguiva senza soste la opera pietosa delle squadre di soccorso, sul luogo della sciagura sono giunti Re Baldovino e la Regina Fabiola. Sul volto di quest'ultima — bagnato di incontenibili lagrime — era visibile l'angoscia.

U. P. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FINE DELL'EX LEADER CONGOLESE E LA DIFFICILE POSIZIONE DI TSCHOMBE

Minacciosa tensione nel Congo dove riprende la caccia al «bianco»

Coprifuoco a Luluaburg - Un belga ucciso a Buhavu - Dichiarazione ufficiale sulla morte di Lumumba - Nessun provvedimento contro le guardie che lo hanno lasciato fuggire

Cade un «C-119» nel Kasai: tre italiani muoiono nell'incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 15

Giorni preoccupanti per le sorti del Congo, e particolarmente brutti per gli europei: dopo la notizia che (ieri) due europei sono stati presi a fucilate da elementi lumumbisti, le colonie bianche di Stanleyville, di Luluaburg e della stessa Leopoldville stanno cercando rifugio presso gli organismi delle Nazioni Unite funzionanti nel Congo.

Precise disposizioni in questo senso sono state impartite, del resto, dalle stesse autorità locali: a Bukavu e a Stanleyville le autorità provinciali (negre) hanno fatto sapere ufficiosamente agli europei che li pregavano di «restare nei propri alberghi» o recarsi presso le sedi delle N. U., ad evitare la possibilità di restare implicati in incidenti. In verità dopo l'incidente di ieri (che ha avuto luogo a Luluaburg) non si sono avute sin qui notizie di nuove violenze: ma sono in corso tre giorni di «lutto nazionale» nelle regioni dove le stesse autorità pur senza essere lumumbiste conservano simpatia per il leader politico ucciso. Nei tre giorni di «lutto» negozi e botteghe sono chiusi, nessuno lavora, le strade sono affollate di congolesi, ed il transito dei bianchi potrebbe essere la scintilla che scatenerebbe una deflagrazione. A Luluaburg è stato imposto un coprifuoco che inizia alle 7 pomeridiane. A Bukavu cinque europei sono stati arrestati: ma successivamente i cinque sono stati rimessi in libertà. In queste due città regnano sospetti, timori, odii. Le truppe delle N. U. pattugliano le strade e sono a guardia degli alberghi in cui alloggiano dei bianchi.

Complessivamente a Stanleyville vi sono un migliaio di europei. Un numero circa eguale è a Bukavu. L'incidente di ieri (in un primo tempo si era detto che due belgi erano stati uccisi: la notizia in questa forma è inesatta) ha coinvolto un belga ed un portoghese. Il belga è stato ucciso, il portoghese è rimasto gravemente ferito. Pare che un gruppo di dimostranti «lumumbisti» si sia avvicinato ai due bianchi che sostavano al bar di un albergo giocando a carte e li abbia uditi esprimere «giudizi offensivi per la memoria del Primo Ministro ucciso». (Una altra versione dice che i dimostranti si avvicinarono ai due e chiesero loro di «esprimere un giudizio su Lumumba». Avutolo, negativo, estrassero le pistole e spararono. Secondo un'altra versione fu un singolo congolese a litigare coi due su Lumumba e quindi a colpirli a fucilate: e sarebbe poi stato arrestato). Le versioni come si vede, permangono controverse. Di accertato vi sono solo il morto ed il ferito. Si parla anche di cinque feriti in scontri di natura politica qui a Leopoldville, ma la notizia non è confermata. A Bunia quattro belgi si sono rifugiati nella caserma dove alloggiano le truppe etiopiche delle N. U.

Si è avuto oggi il primo annuncio «ufficiale» del Governo centrale congolese in connessione all'uccisione di Lumumba. Esso dice che «l'opinione pubblica congolese condanna severamente gli autori dell'uccisione di Lumumba e dei suoi due compagni, e la stigmatizza come una mossa che mira a infangare la reputazione della nuova Repubblica agli occhi del mondo civilizzato».

Una sciagura aerea ha turbato oggi la capitale: essa è costata la vita a tre italiani, che componevano l'equipaggio di un C-119 da trasporto, precipitato in volo di routine mentre partiva da un aeroporto del Kasai, a Luluaburg, dopo avere scaricato generi di aiuto, medicinali e merci. La tragedia pare da ascriversi ad un guasto tecnico dell'aereo poco dopo il decollo. Nove persone erano a bordo, ma — l'apparecchio essendo precipitato da un'altezza solo relativa — sei, fra cui altri quattro italiani, hanno potuto essere tratte in salvo con ferite non gravi. (Anche qui, una notizia imprecisa aveva in un primo momento fatto credere che quattro italiani fossero stati assassinati da soldati congolesi. Si chiariva poi che vi era stato un errore di interpretazione nella trasmissione di un cablo tra Luluaburg e Leopoldville. Luluaburg è 800 chilometri ad Est della capitale). I nomi degli italiani saranno resi noti soltanto quando saranno state già avvisate le relative famiglie.

Mancano sin qui reazioni alle ultime mosse sovietiche e al riconoscimento (russo, della RAU, di altri paesi di fede «lumumbista») di Antoine Gizenga come «nuovo capo del Congo». Si fa notare nella capitale congolese che Gizenga gode comunque di un credito sensibilmente inferiore a quello di Lumumba: tra l'altro egli non è neppure membro del partito di Lumumba (il «partito nazionale»). E' dubbio che anche nella sola regione di Stanleyville, roccaforte dei lumumbisti, Gizenga abbia un pieno controllo sull'esercito.

Le notizie da Elisabethville confermano intanto che il Katanga intende procedere sulla via della drastica ripulsa di ogni critica al suo operato. Oggi il Ministro degli Interni del Katanga ha smentito, tramite un suo portavoce, le notizie secondo cui le guardie dalle quali sarebbe «fuggito» Lumumba siano state arrestate. «Nessun provvedimento del genere è stato preso — ha detto il portavoce — e non vi è contro le guardie nessuna imputazione di colpa. Sono solo in atto nei loro confronti le normali operazioni di controllo». E' stato pure confermato da fonti governative che il Presidente Tschombe «non riceverà il capo di stato maggiore (etiopico) delle N.U. generale Iyassou» (voci avevano detto che Iyassou sarebbe stato «ricevuto a titolo di cortesia» ma senza che Tschombe accettasse di discutere con lui la questione Lumumba. L'odierna precisazione rende chiaro che Tschombe non intende neppure procedere al gesto di cortesia). Invece il Katanga sembra disposto a fornire informazioni alla commissione d'inchiesta congolese (non delle N.U.) che giungerà tra breve da Leopoldville. Ad essa, è stato detto, «saranno mostrati documenti significativi».

Da Ginevra le autorità della Croce Rossa hanno oggi fatto sapere che durante le sei settimane della detenzione di Lumumba esse cercarono «ripetutamente» di ottenere il permesso di visitarlo, prima nel Congo poi nel Katanga: ma tale permesso non venne in nessuna occasione concesso.

Un giornalista della UPI ha cercato oggi di ottenere dal medico belga che firmò il certificato di morte di Lumumba e dei suoi compagni alcune dichiarazioni. Il dott. Guy Pieter ha confermato di avere esaminato i cadaveri e firmato i certificati, ma ha precisato di non poter fornire altre informazioni: «Il codice deontologico della professione me lo vieta» ha detto.

U. P. I.

Il Belgio declina ogni responsabilità

Bruxelles, 15

Il Belgio non ha alcuna responsabilità nella cattura, nel trasferimento e nella morte di Patrice Lumumba; «il Governo belga si difenderà contro tutte le calunnie, da qualsiasi parte provengano»: così ha dichiarato oggi il Ministro degli Esteri belga Wigny davanti alla commissione degli affari esteri della Camera, dopo aver protestato per le violenze contro le Ambasciate belghe di vari Paesi.

Wigny ha rilevato che la posizione belga al Consiglio di Sicurezza si è indebolita in seguito alla morte di Lumumba; egli ha poi affermato che le speranze che si potevano nutrire nell'organizzazione internazionale sono fragili: «l'ONU — ha detto — è combattuta dall'URSS, sostenuta dagli Stati Uniti, e cerca di fare la politica degli afroasiatici».

Wigny ha aggiunto tuttavia che l'organizzazione è insostituibile, ma è necessario modificarne la struttura e rendere più efficace il suo intervento in Africa.

Intervenendo a nome dell'opposizione socialista, Victor Larock ha rimproverato al Governo di fare costantemente il processo all'ONU e ha affermato che il fallimento delle Nazioni Unite significherebbe l'inizio, nel Congo, di una guerra, con «tutti i rischi d'estensione internazionale che essa comporterebbe».

Larock ha aggiunto che non esiste per il Belgio una politica di ricambio e che il Governo dovrebbe ricordare che è meglio quando non si dispone di forze, contare sulla forza degli altri e sul buon diritto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SFRENATE VIOLENZE CONTRO LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE

INCENDIATA AL CAIRO L'AMBASCIATA DEL BELGIO

Una manifestazione di odio senza precedenti - Nuove dimostrazioni a Belgrado, Varsavia, Praga - Incidenti e scontri anche a Parigi

Il Cairo, 15

Parecchie migliaia di persone hanno invaso la sede dell'Ambasciata del Belgio e hanno attaccato quella dell'U.N.E.S.C.O., nel corso di una violenta manifestazione di protesta per la morte di Lumumba.

I dimostranti si sono diretti verso l'Ambasciata del Belgio al grido di «Abbasso il Belgio», «Abbasso Hammarskjoeld» e hanno attaccato lungo la strada la sede dell'UNESCO impadronendosi della bandiera dell'ONU e dandola alle fiamme in mezzo alla strada.

Giunti davanti all'Ambasciata del Belgio, i dimostranti sono riusciti a penetrare nell'interno malgrado la resistenza di un centinaio di agenti. Anche qui si sono impadroniti della bandiera belga ed hanno divelto la targa metallica fissata all'ingresso dell'edificio. Nell'interno dell'Ambasciata i dimostranti hanno forzato tutte le porte chiuse a chiave e hanno strappato dai muri i ritratti di Re Baldovino sostituendoli con ritratti di Lumumba. L'Ambasciatore ed i suoi collaboratori si sono rifugiati al secondo piano dell'immobile.

I manifestanti hanno appiccato incendi all'interno della sede della Ambasciata belga. Dense colonne di fumo fuoriescono dalle finestre dell'edificio, che è in fiamme.

Gruppi di studenti hanno lanciato sassi contro la sede della Ambasciata di Granbretagna, fracassando i vetri di varie finestre e danneggiando diverse automobili. Altri dimostranti hanno dato alle fiamme due automobili di proprietà di cittadini americani ed appiccato un piccolo incendio sul retro dell'Ambasciata americana. Sono stati lanciati sassi anche contro l'ufficio di informazioni degli Stati Uniti (USIS) e gli uffici delle Nazioni Unite al Cairo.

I pompieri hanno cercato di combattere le fiamme che devastavano l'Ambasciata belga con diverse auto-pompe ma apparentemente senza successo; essi hanno anche cercato di proteggere gli immobili vicini. I manifestanti hanno dato alle fiamme anche tre automobili parcheggiate nella autorimessa dell'Ambasciata.

I diplomatici belgi al Cairo hanno trovato rifugio presso l'Ambasciata del Canadà. Migliaia di manifestanti continuano ad affluire verso l'edificio, lanciando grida ostili nei confronti dei belgi, definiti «carnefici di Lumumba».

Stasera si apprende da Accra che il Governo del Ghana ha ordinato a tutti i belgi di lasciare il paese entro 48 ore. Nel Ghana vivono non più di un centinaio di cittadini del Belgio.

A Belgrado, a quanto si apprende ufficialmente gli incidenti che hanno avuto luogo ieri sera davanti alle Ambasciate del Belgio e della Francia hanno causato 80 feriti, 45 dei quali tra gli agenti dell'ordine ed i vigili del fuoco. Diciassette fra questi ultimi sono feriti in modo grave.

Nella tarda serata di ieri una terza ondata di manifestanti ha di nuovo lanciato sassi contro la facciata della Ambasciata di Francia. Quasi tutte le finestre degli uffici hanno i vetri infranti. Sono stati rotti anche i vetri della stanza, dove riposava la moglie dell'Ambasciatore.

Il capo del Protocollo jugoslavo, Lilic si è recato questa mattina all'Ambasciata di Francia dove ha presentato all'Ambasciatore, Vincent Broustra, le scuse del Governo della Jugoslavia ed espresso il suo profondo rincrescimento.

L'Ambasciatore del Belgio, Marcel Goosse, ha d'altra parte fatto presente a Lilic il suo desiderio di essere ricevuto dal Segretario di Stato jugoslavo agli Affari Esteri Popovic. Lilic si era già recato ieri all'Ambasciata del Belgio per presentare all'Ambasciatore le proprie scuse ed accertare l'ammontare degli ingenti danni causati dai dimostranti. Il primo piano è stato saccheggiato, alcuni mobili sono stati lanciati nella strada e distrutti e sono stati dispersi gli incartamenti.

Intanto l'agenzia di notizie jugoslava «Tanjug» ha diramato questa sera una notizia da Leopoldville secondo la quale Lumumba sarebbe stato ucciso da unità dell'esercito belga subito dopo essere stato condotto nel Katanga. Secondo il dispaccio dell'agenzia, l'assassinio dell'ex Premier congolese sarebbe stato effettuato da un capitano. Egli avrebbe ucciso prima Mpolo e quando Okito, l'altro dei due compagni di fuga di Lumumba, si era chinato per vedere se il suo compagno era morto, il capitano gli avrebbe sparato con la propria pistola alla nuca. Mezz'ora più tardi Lumumba sarebbe stato portato sul posto ed ucciso. Il crimine, sempre secondo l'agenzia, sarebbe avvenuto subito dopo il trasporto dei tre prigionieri da Leopoldville nel Katanga.

Diverse migliaia di persone hanno inscenato stamane a Praga, una manifestazione ostile nei confronti del Belgio ed hanno attaccato l'edificio dove ha sede la Legazione di tale Paese.

A Varsavia una folla di dimostranti, i quali protestavano per la morte di Lumumba, hanno invaso oggi la sede dell'Ambasciata del Belgio a Varsavia, malmenando anche alcuni impiegati dell'Ambasciata stessa.

Il personale dell'Ambasciata ha riferito che circa 300 persone hanno scagliato sassi e mattoni contro le finestre, gridando «assassini». Una dozzina di manifestanti, per lo più giovani, hanno forzato il portone d'ingresso e messo a soqquadro la Sezione visti; poi hanno salito di corsa varie rampe di scale ed hanno malmenato alcuni impiegati, imbrattando di inchiostro le stanze e strappando carte e documenti. Un falò di carte è stato acceso nella strada.

Il numero dei dimostranti era nettamente inferiore a quello di ieri, ma la violenza della nuova manifestazione ha provocato conseguenze più gravi. Superati i pochi agenti di polizia lasciati di guardia in seguito alla dimostrazione di ieri, la folla è riuscita a penetrare negli uffici dell'Ambasciata, dove sono stati messi a soqquadro e lanciati dalle finestre mobili ed incartamenti. Una segretaria è stata malmenata ed uno dei diplomatici belgi presente negli uffici, il primo segretario Van Dreche è stato colpito con un calamaio. La polizia intervenuta in forze è riuscita infine ad avere ragione del centinaio di scalmanati penetrati nella Cancelleria diplomatica, che si trova al secondo piano di un edificio sito in una zona piuttosto centrale della città.

A Parigi, varie decine di feriti, circa duecento fermi, numerose vetrine infrante ed un furgone cellulare ridotto in pessimo stato costituiscono il bilancio di una violenta manifestazione contro l'Ambasciata del Belgio organizzata oggi dalla «Federazione degli studenti dell'Africa nera» alle grida di «belgi assassini», «vendicheremo Lumumba» e «Hammarskjoeld dimissioni».

Circa cinquecento studenti negri, ai quali si erano uniti un certo numero di bianchi, si sono riuniti verso le ore 15.30 nei pressi dell'Etoile. Il corteo, avviatosi all'Ambasciata del Belgio, è stato bloccato da uno sbarramento di agenti. I negri si sono allora seduti attraverso la strada ed i marciapiedi osservando il silenzio più assoluto, finchè una violenta carica non li ha costretti a sloggiare ed a ripiegare sempre inseguiti dalle forze dell'ordine. Raggruppatisi nuovamente, i manifestanti sono quindi risaliti verso l'Etoile portando cartelli recanti scritti i loro slogan ed hanno sfilata scandendo le parole «belgi assassini» senza che gli agenti intervenissero. Agenti e gendarmi mobili hanno però duramente caricato allorchè il corteo ha cercato di raggiungere una seconda volta l'Ambasciata del Belgio. Lo scontro è stato violentissimo: i manifestanti si sono impadroniti di un autocarro carico di carbone e mentre il grosso bombardava i poliziotti con pezzi di coke, un altro gruppo ha sferrato l'assalto contro un furgone cellulare nel quale erano stati rinchiusi numerosi studenti negri.

La prima «Dauphine» fabbricata in Algeria

Algeri, 15

Dalle linee di montaggio della «Caral» a Maison Carrée (Algeri) è uscita la prima «Dauphine Renault» interamente fabbricata in Algeria. A ritmo produttivo normalizzato, dallo stabilimento di Maison Carrée usciranno giornalmente 50 autoveicoli. Tra quattro anni una «Dauphine» ogni ben due minuti.

Al contrario di quello europeo, leggermente saturo, il mercato automobilistico algerino è attualmente in piena espansione. Nel 1960 si sono vendute in Algeria 37.000 automobili. Nel 1964 si prevede di raggiungere una vendita complessiva di 61.000 unità. La Régie Renault che nel 1956 già riforniva il 26 per cento del mercato, si è assicurata l'anno scorso il 33 per cento.

La data di nascita della «Caral» (Société pour la construction des automobiles Renault en Algérie) risale al 19 giugno 1959. Soltanto le modalità di finanziamento previste dal Piano Costantina hanno potuto permettere questa importante realizzazione industriale. Per la costruzione dello stabilimento di Maison Carrée sono stati spesi 13 milioni di nuovi franchi con un contributo di 4 milioni da parte della «Cofidal» e della «Socaldex», due società finanziarie algerine.

Il numero dei dipendenti della «Caral» — attualmente di 170 persone — salirà entro il 1963 a 500. Si tratta per lo più di giovani musulmani appena usciti dai centri di formazione professionale e di giovani agricoltori già assuefatti all'uso dei trattori. Per il solo periodo iniziale della produzione, il volume di salari pagati dalla «Renault» s'aggirerà intorno ai 16 milioni di nuovi franchi, vale a dire circa 2 miliardi di lire.

DORMIRETE «QUANDO» VORRETE con il sedativo naturale

Il ritmo e la tensione della vita moderna accrescono l'importanza di dormire a sufficienza. Tutti abbiamo bisogno di un minimo di sei ore di sonno per essere mentalmente sani. Moltissime persone ne richiedono anche di più.

Siete sicuri di dormire abbastanza? Avete l'abitudine di coricarVi tardi? Vi capita di restare svegli a lungo prima di riaddormentarVi? Dalle Vostre risposte possono dipendere i Vostri rapporti sociali, la Vostra capacità di lavoro o persino la Vostra salute mentale.

Cos'è il sonno? Come ha detto un medico: «E' il modo in cui la natura ricarica le nostre batterie per il lavoro o lo svago del giorno dopo!». Ed è proprio alla natura che gli uomini più sovente ricorrono quando si tratta di trovare un sonno che non viene. Un buon sedativo naturale come la Melisana, per esempio, è quanto di meglio e senza danno il nostro corpo possa assorbire.

La Melisana è un calmante naturale, a base prettamente vegetale, particolarmente indicato per i bambini e gli organismi delicati. La Melisana agisce sul sistema nervoso e in questo modo si ottiene un benefico senso di calma e di tranquillità, ottimo preludio per un buon sonno.

Non esitate quindi, se Vi sentite ansiosi durante la giornata o se il sonno si fa attendere troppo la sera: un cucchiaino di Melisana in un po' di acqua zuccherata e Vi sentirete un altro. Non abbiate timore, non può farVi male anche se usata a lungo.

Un cucchiaino di Melisana e... buona notte di sonno!

Autorizzazione ACIS n. 1075 del 28-1-1961.

Gli incidenti all'O.N.U.

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

vogliono più restare come spettatori impotenti davanti ai fatti dell'Africa». Stevenson ha praticamente chiesto che la Russia e il Belgio — le due sole nazioni che abbiano mire dirette nel Congo e che vi abbiano mandato i loro fucili e le loro munizioni — lascino il Congo; ha invitato tutti i popoli nuovi dell'Africa ad appoggiare le Nazioni Unite che sono per loro «il solo baluardo e la vera garanzia della libertà»; ha rivolto un appello alla Russia perchè dia prova della sua buona volontà aderendo al piano americano.

Polemizzando con Zorin e con Kruscev, Stevenson ha detto che gli Stati Uniti combattono il colonialismo dal 1700, «quando i russi non si erano ancora svegliati alla libertà» e che, fedeli alla linea della difesa delle libertà dei popoli, gli Stati Uniti «non capiscono e condannano tutti i delitti politici: essi siano congolesi, ungheresi o tibetani. Noi diciamo: il ritiro delle truppe dell'ONU dal Congo è la guerra della Russia contro le Nazioni Unite, non possono che scatenare la guerra civile. Le Nazioni Unite vogliono forse che gli africani uccidano gli africani? Il nostro compito è quello di abbandonare la giungla del Congo alla giungla delle vendette intestine? Soltanto appoggiando le Nazioni Unite e il suo segretario, la catena di delitti può essere spezzata».

Nel primo pomeriggio Valerian Zorin ha risposto a Stevenson. Egli ha ammesso che se certe proposte di Stevenson erano positive, nell'insieme del discorso non aveva una indicazione sul mutamento di politica di Kennedy nei confronti del Congo. Per quanto concerne la difesa di Hammarskjoeld, Zorin si è chiesto: «Ma Hammarskjoeld è l'ONU o soltanto un suo funzionario?».

Stasera il Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld ha dichiarato che non intende piegarsi alle richieste sovietiche che lo vogliono dimesso dalla sua alta carica. Egli ha aggiunto che ciò significherebbe gettare al vento tutta l'organizzazione dell'ONU.

Hammarskjoeld ha dichiarato che gli ultimi attacchi mossi alla sua persona dall'Unione Sovietica erano una continuazione della campagna lanciata lo scorso anno da Kruscev per riorganizzare la struttura delle Nazioni Unite eliminando il posto di Segretario generale.

Lo scopo di questa campagna, ha aggiunto Hammarskjoeld, è di porre l'ONU sotto l'influenza sovietica.

«Se dovessi rassegnare le dimissioni, ha dichiarato Hammarskjoeld, il mondo dovrebbe inchinarsi al volere della Russia e permettere che l'ONU sia comandata da un triumvirato».

S. T.

L'intervento nel Congo

Monito di Kennedy alla politica di Kruscev

Washington, 16

Ieri il Presidente degli Stati Uniti ha ammonito l'URSS a non azzardarsi ad intervenire unilateralmente nel Congo. E' compito degli Stati Uniti — ha detto Kennedy — nonchè degli altri membri dell'ONU, contrastare ogni tentativo del genere.

Nel corso della sua odierna conferenza stampa Kennedy non ha nominato la Russia in modo diretto ma ha espresso «seria preoccupazione per ciò che sembra essere una minaccia di intervento unilaterale».

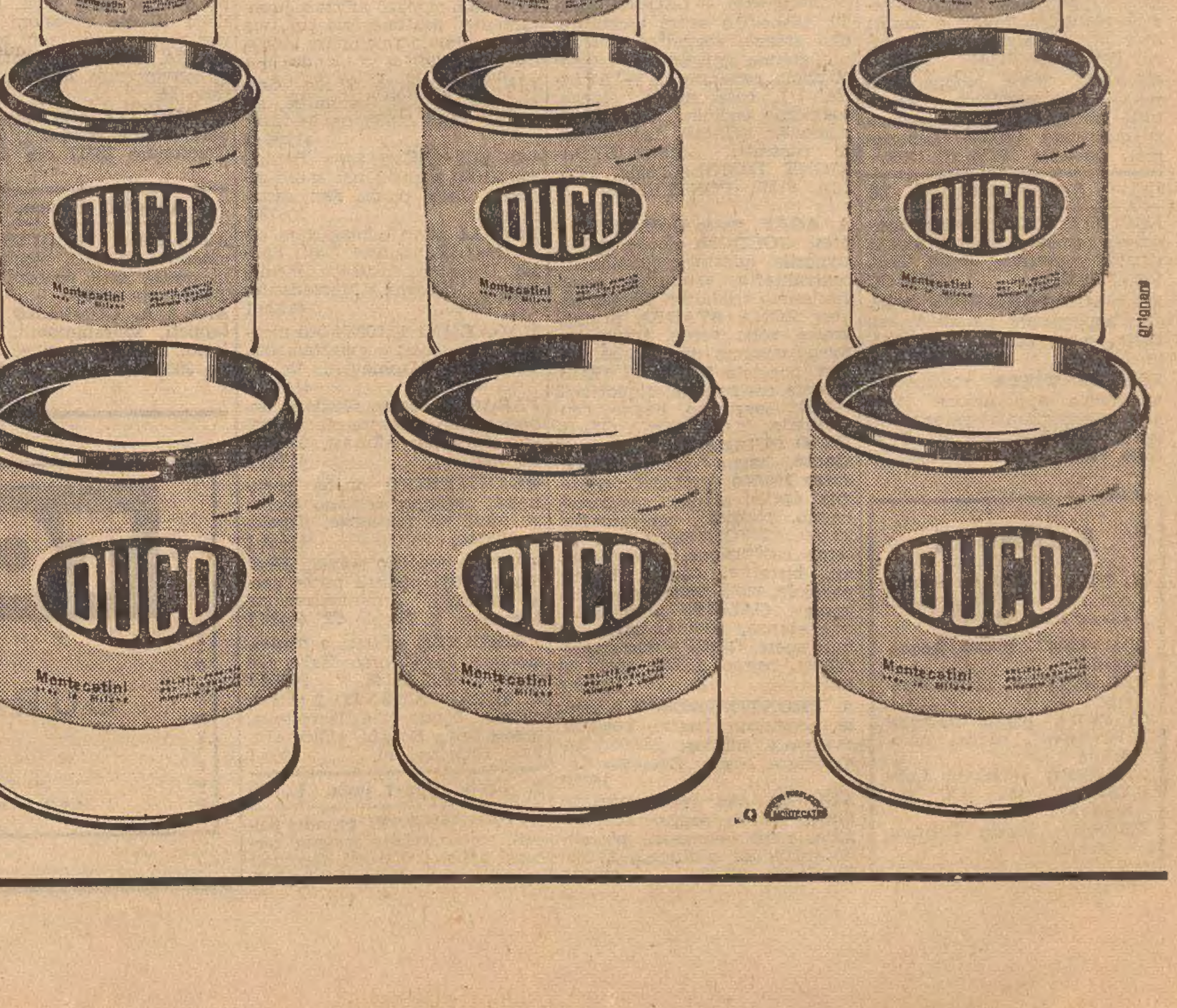
L'allusione all'URSS è stata chiarissima, dato il riconoscimento di Mosca del regime ribelle di Gizenga (a Stanleyville) come del legittimo Governo di tutto il Congo, unitamente ad una promessa di appoggio concreto.

Oggi Kruscev ha dichiarato nel corso di un messaggio inviato al Presidente Kennedy che la Russia è favorevole ad un disarmo attuato con un rigido controllo internazionale.

Radio Mosca ha comunicato che Kruscev si è così espresso in un telegramma con il quale ha ringraziato Kennedy per le congratulazioni che il Presidente americano gli aveva trasmesso per il riuscito lancio di una stazione interplanetaria in direzione del pianeta Venere.

Kruscev esprime il proprio apprezzamento per il discorso di insediamento pronunciato da Kennedy nel quale il Presidente auspicò una cooperazione russo-americana «in campi come la lotta contro le malattie, l'esplorazione dello spazio e lo sviluppo della cultura e degli scambi».

DULOX
il famoso smalto sintetico
è un prodotto Montecatini



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace qualsiasi lavoro offresi 2-3 ore pomeriggio, con referenze. Cassetta 20858 A, UPI.

DONNA media età offresi pulizia uffici ambulanze ecc. per poche ore al giorno. Cassetta 20852 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile, referenze controllabili, cercano coniugi soli. Via Martiri Libertà 17. 20825 B

DOMESTICA tuttofare, altra brava cucina, cercasi per casa signorile. Scrivere: Ruggiero, corso Venezia 45, Milano. 5375 B

DOMESTICA buona salute e volontà, amante bambini, cerca per subito piccola famiglia milanese. Scrivere indicando pretese a: dott. Conti, via Ingegnoli 11, Milano. Tel. 282130. 5374 B

DOMESTICA tuttofare cercasi disposta trasferirsi Napoli. Telefonare 96340, Magri, via Polonio 5. 41399 B

DOMESTICA stabile tuttofare buono stipendio e trattamento e prestaservizi 4 ore pomeridiane, cercansi. Telef. 24225. 20847 B

DOMESTICA mezza giornata, cercasi. Presentarsi ore 10-12, via Cumano 44, famiglia Denipoti. 20848 B

FAMIGLIA zona Biellese cerca signorina fissa amante bambini per aiuto governo casa. Precisare scuole eseguite. Referenze. Buon trattamento. Scrivere Pubbliman, casella 137 P, Biella. 658 B

PICCOLA famiglia signorile disposta pagare ragazza stabile lire 25.000, solo se pratica tuttofare e con serie referenze controllabili. Presentarsi p.zza Garibaldi 2, negozio, dalle 16 - 19. 20870 B

PRESTASERVIZI 8-17, giovane, cercasi. Tel. 23211. 41387 B

PRESTASERVIZI cercasi con referenze, 8-17. Telef. 31447. 20864 B

PRESTASERVIZI referenziata ore 8-16, cercasi. Telefonare 63447, mattinata. 20846 B

RAGAZZA 25-30 anni perfetta salute cerco per Ginevra, per eseguire lavori domestici e occuparsi due bambini piccoli. Scrivere: Heidler, 81 Rue Servette, Ginevra (Svizzera). 5347 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 20856 C

COMMESSA pratica tabacco offresi. Cassetta 41401 C, UPI.

COMPUTISTA commerciale, diciassettenne, primo impiego, offresi. Indirizzo UPI. 20862 C

ESPERTO organizzatore vendita a privati offresi a seria ditta preferibilmente elettrodomestici desiderosa ampliare clientela. Cassetta 20838 C, UPI.

IMPIEGATO ufficio offresi per tutto fare, anche mezza giornata. Telef. 96629. 20812 C

17ENNE seria volonterosa spigliata presenza ottima cognizione d'inglese offresi prontamente praticante ufficio fattorina mansioni fiducia e simili; miti pretese amante d'imparare. Telefonare 91484. 20851 C

45ENNE onesta, lunghe referenze, raccomandabile, capace tutti lavori, offresi prestaservizi mattinata (anche pomeriggio). Cassetta 20855 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

LUCIDATORE: assumesi lucidatura camere, negozi e mobili singoli, preventivi gratis. Telefono 77903. 41430 CC

MASSAGIATORE-RICE estetista: applicazioni paraffina, cellulite, seno, fianchi. Telefonare 77705. 41407 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni. Posa e riparazioni. Telefono 44101. 41388 CC

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15 anni cercasi. Salone 900, S. Lazzaro 13. 20869 D

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Presentarsi Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 20854 D

APPRENDISTA pratica manicure o mezza lavorante parrucchiera, cercasi. Presentarsi via S. Michele 36. 41403 D

ENTE Assicurazioni Stato, cerca personale ambisesso, bella presenza, volonteroso, attivo per lavoro esterno, possibilità carriera. Età minima anni ventuno. Cassetta 20876 D, UPI.

IMPIEGATA massimo trentacinquenne, referenze, presenza, perfetta lingua tedesca, disposta trasferirsi Austria. Rivolgersi: Crismani, Caffè Aprilia, Ginnastica, ore 10-12. 41413 D

LAVORANTE sarta da uomo cercasi. S. Nicolò 12. 41422 D

LAVORANTI a domicilio cercansi per facile lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione, richiedere opuscolo gratuito, Ditta Napoli. Robinie 54/Q, Roma. 5400 D

OPERAI e apprendisti pratici per tornio e fresa universale cercansi. Rivolgersi Soc. Meteor, Aeroporto Ronchi dei Legionari. 413 D

PARK Hotel Vitznau Ct. Lucerna (Svizzera) cerca dall'aprile a settembre p. v. prima stiratrice e ragazze per lingeria. Indispensabile esperienza. Si assicura buon trattamento e paga. 614 D

PARRUCCHIERA capacissima giovane bella presenza, ottima paga. Apprendista capace manicure, cercansi. Telef. 30375. 20849 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante capace cercasi domattina. Telefonare 73344. 20873 D

PARRUCCHIERA finita cercasi prontamente. Telef. 96711. 20865 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti. Novellistica, poetica. Casella 2/M SPI, Milano. 5276 D

RAGAZZA 15-16 anni cercasi. Bar, Rossetti 39. Telef. 44193. 41417 D

SALONE Brigitte cerca mezza lavorante parrucchiera pratica e garzona. Tel. 50838. 20849 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A DISTINTA persona affittasi stanza centralissima riscaldamento acqua calda fredda massimo comfort lire 22 mila. Telefono 30132, Fornari, ore 16-19. 40709 F

A. MOBILIATA elegante acqua corrente bagno ambiente signorile, affittasi. 31998. 41423 F

MATRIMONIALE uso cucina, eventualmente salotto, bagno, telefono affittasi. Telefonare 78-395. 61397 F

CAMERA mobiliata o vuota affittasi con comodo cucina. Lazzaretto Vecchio 22, suonare Luigi. 41410 F

CAMERA grande mobiliata affittasi signorina occupata. Gatteri 23, p. 18. 20850 F

CENTRALISSIMA arredata 1 persona affittasi, uso bagno. Telefono 26937. 20868 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamento bellissimo 19.000. Palma, Goldoni 9, I p. 41418 F

MOBILIATE, vuote, parte di appartamento, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 41412 F

STANZA grande vuota ariosa soleggiata centralissima, affittasi distinti. Tel. 30427. 20857 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signore. Telefono 80061, ore 15-19. 41394 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

LEZIONI lingue, economicamente: per hostesses, stewards, corrispondenti. Ripetizioni. Traduzioni. Tel. 47726. 20877 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo moderno. Tel. 44994. 61399 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO fuggito Tor San Piero 26, Ottavi, tel. 33926. Riportandolo mancia. 1200 H

SMARRITA spilla nome Macri, caro ricordo. Lauta mancia. Telefonare 39895. 41415 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 primingresso, lussuosi da tre stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi accessori, affittansi, 3.o, 7.o piano, referenziando. — VIA POLA (ISTRIA) stabile nuovo, prontingresso, ultime disponibilità da una stanza, soggiorno, bagno, ai piani 1.o, 2.o, 4.o. VESPUCCI 8 piano 6.o, ascensore, due stanze, cucina, servizi separati, grande poggiolo, prontingresso. — LEO-ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno, poggiolo panoramico. — APIARI 7/1, casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, doccia WC, piano 3.o affittasi. Informazioni contratti, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

A. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: GOLDONI nuovo stabile signorile, adatto professionisti, centralnafta, ascensore, soleggiatissimo tristanze, tinello, bagno. ZONA STADIO, primingresso, zona verde, tranquilla soleggiatissimo due stanze, bagno, poggiolo 22.000. TIMEUS, recente costruzione, signorile 3 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, 36.000. ZONA GIARDINO PUBBLICO, V piano, 3 stanze, bagno, cucina 12.000, spese 100.000. ROIANO, consegna aprile, stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, 22.000. REVOLTELLA alta, recente costruzione, soleggiatissimi, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, possibilità garage. GALILEI ammezzato, due stanze, cucina, bagno 18 mila spese. GEPPA due stanze, cucina, bagno, 18.500, spese 50 mila. 10638 I

A. PRONTINGRESSO 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, affittasi 28.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 1602 I

ANCORA due appartamentini nuovi, stanza, soggiorno, cucinino, ricchi accessori, posizione splendida, affittiamo 23.000. Telefonare 37703. 41396 I

PUBLIOREAL 393

Un colpo di CAP FLOW

e la pettinatura
è a posto
per tutto il giorno

Premendo il pulsante della bombola,
si depositerà sui capelli un leggero velo
di minutissima spuma bianca
che permetterà di controllare
l'uniforme distribuzione di Cap Flow
e che si dissolverà
al primo colpo di pettine o di spazzola.
Cap Flow non unge i capelli, non li irrigidisce,
ma li mantiene soffici,
naturali e a posto per tutta la giornata.
Con Cap Flow finalmente
non è più necessario ungersi le mani.

UNA NOVITÀ
L'OREAL DE PARIS
Cap Flow non è una brillantina, nè una lacca, nè un fissatore: è un prodotto assolutamente nuovo, originale, che non ha precedenti.

CAP FLOW Spray
L'OREAL DE PARIS
ha creato
"la pettinatura che non si spettina"

APPARTAMENTI prontamente affittansi: viale XX Settembre 27, secondo piano, 4 stanze, accessori; via Paduina 3, primo piano, 4 stanze, stanzino, accessori. Per la visita rivolgersi ai rispettivi portinai. Per trattative telefonare al 90231. 41419 I

APPARTAMENTI nuovi prossima consegna, salone, bistanze, cucina, bagno, gabinetto separato, grandioso poggiolo, vista mare, centralnafta, garage; altri Rozzol bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, corrente industriale, affittiamo senza spese. Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 162 I

APPARTAMENTINI (S. Giacomo) stanza cucina 8000 con 70.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20878 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, centralnafta, 20.000 mensili affittasi zona Carli - Bellosguardo. Tel. 28300. 41428 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, via Rossetti, affittasi 25.000 mensili. Telefonare 61242 dalle 16-19. 20844 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, cucina, poggiolo, bagno, cantina, riscaldamento. Visitare 13-16, Rossetti, tel. 43066. 20859 I

APPARTAMENTO signorile 7 stanze, corso Italia, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Amministrazioni Alberti, tel. 38774, 16-19. 20871 I

APPARTAMENTO (Roiano) 2 stanze cucina bagno calefazione 19.000 con spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20878 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, affittasi; altro bistanze. Telef. 61793. 20879 I

APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze cucina bagno poggioli armadio a muro riscaldamento autonomo ascensore affittasi Donadoni. Tel. 28300. 41429 I

APPARTAMENTO 8 stanze accessori. Abitazione, pensione, uffici, affittasi. Corso Italia 29, II p., Failla. 20880 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, affittasi. Corso Italia 29. 20880 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, signorile, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1909 I

CAMERA cucina, S. Giacomo, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2 F. 41425 I

CEDESI affittanza 25.000 appartamento 3 stanze, cucinino, termobagno, centralnafta con prelievo arredamento nuovissimo. Pronto ingresso. Telef. 32805 dopo le ore 18. 20848 I

LOCALE mq. 100 affittasi prontamente uso negozio in via Ghirlandaio. Telefonare 90698 dalle 16 alle 18. 20819 I

LOCALE interno, 50 mq., Gatteri angolo XX Settembre, affittasi. Telef. 28668, ore 10-12.30. 41296 I

LOCALI d'affari zona Perugino 10.000 mensili più spese affittasi. Zara, piazza Sangiovanni n. 3. 20879 I

LOCALI affari o magazzini affittansi: D'Annunzio, Carli, Sanzio, Donadoni, Rossetti, Pindemonte, Cologna, Mercadante. Tel. 28300. 41229 I

MAGAZZINI 10.000-35.000 mensili affittansi; appartamenti. Velicogna, Machiavelli 15. 41421 I

PARAGGI piazza Goldoni appartamento 2 stanze cucina bagno (interno) affittasi. Telefono 95982. 41408 I

QUARTIERINO anche portineria, pagando, cercano coniugi massime referenze. Telefono 95146. 41418 I

STANZA focolaio paraggi Maddalena 5000 mensili poche spese affittasi. Amministrazione Menegon, S. Nicolò 22. 41426 I

TRISTANZE affittasi a professionista, zona corso Italia (25 mila). Telef. 23148. 20880 I

Z. APPARTAMENTO 2 stanze cucina, bagno, via Revoltella, pressi Scala Bonghi, affitta «Julia», Imbriani 10. 1202 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI grandi, piccoli, possibilmente centrali cercansi affitto. Pagansi eventuali spese. Telef. 61309. 161 L

APPARTAMENTINO stanza cucina con spese massimo 150 mila cercasi. Telef. 50564. 20878 L

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, o stanza stanzetta cucina, cercasi affittanza da statale. Tel. 61853. 20874 L

APPARTAMENTO da 2-3 stanze, accessori, cercasi affitto. Pregasi telefonare 23317. 1205 L

APPARTAMENTO affitto signorile, 4-5 stanze, confort, cercasi. Telef. 55494. 1901 L

PER demolizione stabile cerchiamo appartamenti varie grandezze pagando spese. 35904. 41424 L

PROFESSIONISTA piccola famiglia adulti cerca appartamento tre stanze comfort poggioli piani alti soleggiato casa nuova ascensore senza vis à vis. Telefonare 35620 ore 10-11. 20875 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CASSAFORTE viennese vendesi d'occasione. Telefonare 23317. 1206 M

MACCHINA Singer moderna 10.000. Rientrante 25.000. Nuove ottime marche. Automatiche zig-zag. Eleganti mobiletti da 15.000 in poi. Facilitazioni, riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 20685 M

MACCHINA calze vendesi. Marconi 42. 41406 M

MACCHINA cucire prezzo occasionissima. Assortimento mobiletti, rimodernature. Pulitura macchine domicilio. «Gramaccini», largo Barriera 10. 41414 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 20835 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti 12.000, 24.000, 36.000; zigzag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II p. 20867 M

PELLICCERIA Ziliotto migliore qualità delle pelli, modelli delle ultime creazioni estere, nazionali; prezzi più bassi di Trieste. Visitateci, confrontate, vi convincerete. Ziliotto, via Milano 16. 20854 M

TEODOLITE costruzione svizzera, marca Wild T 1, vendesi. Telefonare 23317 ore d'ufficio. 1203 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 20861 N

A. A. A. A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefono 30358. 41416 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

FRANCOBOLLI collezioni occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI Cassetta 76 Padova. 5362 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc. Qualità, prezzi. Rossetti 4. 61410 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000. scrivanie 18.000, divani-letto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000 matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 20813 NN

A. CUCINE americane panforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, lussuosa vendesi prezzo straoccasione. Coroneo 39, falegname. 20831 NN

A. SVENDITA per realizzo. - Matrimoniali, soggiorno, salotti ogni tipo, cucine, camere pranzo, camere scapolo, scrivanie, armadiletto, panchette letto, armadibar, entrate, attaccapanni Pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19 Rittmeyer 18, primo piano. 20828 NN

CUCINA americana nuova tutto in formica vendesi L. 85.000. Molinavento 47, falegname, interno. 20860 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente, Piccardi 49. 41325 NN

PIANINO in buone condizioni acquisterebbe maestra musica. Pregasi telefonare 70494. 20863 NN

STANZA pranzo massiccia quasi nuova grande occasione vendesi. Telef. 23641. 41405 NN

O Commerciali L. 35

A.A. BLOCCO vestiti uomo purissima lana prezzo unico lire 7.900. Intertextil, via San Nicolò 30. 456 O

BARBIERI! Saponi da barba, massimo rendimento, creme, lozioni, essenze, fornisce EICO, telef. 96547. 20866 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ORGANIZZAZIONE turistica pubblicitaria cerca subito rappresentante esclusivo per Venezia Giulia, Trieste, Friuli, preferibilmente agenzia turistica già introdotta. Forte provvigione lavoro continuativo sicuro rendimento. Inviare manoscritto curriculum foto Messaggerie Turistiche, Piazzetta Umberto Giordano 2, Milano. 5392 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOSALONE Duplica San Nicolò 12, Giulietta T.I., 1800, 1400, 600 '58, 1100/103 TV spyder, 1100/103 '57, '55, '54, Multipla, 1100/103 coupè, 1100 E Aurelia B 21, 1100/103 6 posti, 600 '60, 500 N, 500 N giardiniera, 600 cabriolet, Simca Monthlery. Cambi, facilitazioni fino 24 mesi. 41427 Q

ADRIAMOTOR, Riva Grumula 2, tel. 23703. 500 N, 500 N giardiniera, 600 D, 103 H, 103 Export, Giulietta T.I., 600 DAF, 750 Junior, Borgward e Isabella nuove da immatricolare, pronta consegna. - Occasioni: 500 N '58, Bianchina '58, '59, Appia '53, '54, '55, Appia II '56, 103 '53, '54, '55, '56, '57, '59, 103 Familiare '55, '56, Giulietta normale '57, '58, Giulietta T.I. '58, '61, Simca Ariane '57, Giulietta Sprint '56, '60, Opel Rekord '57, '59, '60, 1400 B, Aurelia B22, Aurelia 2500. Garanzia scritta per 6 mesi, permute, condizioni di pagamento fino a 24 mesi, anche senza anticipo. 1 Q

APPIA, 103 '58, '57, '54, 500 C, 1400, 1900 Super, Aurelia. Bosco 20. 41392 Q

DUCATI occasioni 200 Elite e 100 sport 1960, 98 sport e normale, 65 TS, Bianchi Tonale, Garelli 75, Laverda 75 lire 20.000 centro motori Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

LANCIA Jolly autofurgone leggero 10 qt. con massima facilità di carico. Prove dimostrazioni presso Commissionaria Ditta R. Roetl, Sanfrancesco 46. 61411 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce, Rateazioni speciali senza anticipo Vasto assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoncini usati. 20542 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 20627 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. A.A. A.A. AUTORIMESSA MODELLO, ALVIANO 7, mq. 500, tre ampi ingressi, finestroni apribili, completa stazione servizio; impianti igienici, ufficio vendesi condominio, ottime condizioni pagamento. — MATTEOTTI, stabile nuovo, negozio frutta erbaggi, condominio, arredamento, licenza, avviamento, cedesi totalmente motivi familiari. — ISTRIA-POLA, stabile nuovo, tre locali d'affari pronta consegna, zona sprovvista, pieno sviluppo, vendesi. — LATTERIA-CAFFE' in casa nuova, arredamento moderno, completa di licenza latteria - caffè - gelateria - pasticceria, zona Giulia-S. Cilino, cedesi totalmente causa trasferimento. Affitto 15.000 contratto otto anni. IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 R

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10 tel. 23317. 402 R

A. PREZZO d'occasione vendo negozietto con merce. San Michele 24. 41409 R

BAR modernamente arredato, salaballo, vendesi causa partenza, occassionissima. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 41391 R

BOTTIGLIERIA vendesi causa malattia. Indirizzo UPI. 41376 R

CEDEREBBESI buone condizioni causa impossibilità accudirvi, vecchia ditta triestina responsabilità limitata ramo rappresentanze estere import - export. Seri riflettenti scrivano cassetta 41292 R, UPI.

NEGOZIO confezioni centrale, vasta licenza, cedesi. Tel. 28630. 41411 R

PRESTITI rapidi, 5,50%, impiegati, operai dovunque. Sovvenzionansi proprietari immobili autoveicoli. Telefonare 24752. 41352/2 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 41390 R

PRESTITI mediante cessionquinto a dipendenti da: enti pubblici, aziende pubblica utilità, complessi industriali. Rinnovi cessioni in corso. Ottimo trattamento. Liquidazione anche immediata. Italcessioni, Ugo Bassi 14, Bologna. 5383 R

SOCIO oreficeria bene avviata, centro, cercasi. Cassetta 20816 R, UPI.

TRATTORIA, macchina espresso, grande giardino, arredatissima, buon lavoro, vendo 2 milioni 800.000. Telefonare 37703. 41397 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17) costruzione iniziata Società ICECA, due stabili sei piani, unica centralnafta, due ascensori, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, cucina o tinello-cucinino, stanzette, bagni moderni, tutti ampio poggiolo, vendonsi forti agevolazioni pagamento. D'ALVIANO 7, copertura entro mese, consegna agosto, disponibilità ancora piani alti di alloggi da 1, 2, 3 stanze, poggioli, bagni, centraltermica. - VIA POLA (ISTRIA) prontingresso, ultimi tre alloggi, piani 5.o-6.o, panoramici con poggiolo, da una stanza, soggiorno, bagno. VENTISETTEMBRE 97, primingresso tre stanze, piani 1.o-2.o, da una stanza, cucina, servizi piano ammezzato per investimento capitale. COMMERCIALE-PAULIANA in palazzina nuova da tre appartamenti, unico disponibile piano terzo quattro stanze, salone, cucina, tripli servizi, ampia terrazza, garage, prontingresso. BAIAMONTI 12/3, stabile due anni, piano 5.o, stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, box cantina, occasione. - LEO-ROSSETTI, piano 6.o due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno, anticamera, poggiolo panoramico. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, Via Mazzini 7. 41404 S

A.A. CENTRALISSIMO casa nuova, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore vendesi. Telefonare 37397. 1601 S

ACQUISTASI appartamento 5 stanze, 1 stanzetta, doppi servizi, centralnafta, piani alti, casa signorile non periferica, pronto ingresso. Scrivere Cassetta 20871 S UPI.

ACQUISTO quartierino libero vecchio in casetta Grado-Acquileia-Friuli. Offerte cass. 61394 S UPI.

APPARTAMENTI liberi occasione 2, 3 camere cucina, bagno, 100 mq. terrazza giardino rimessi nuovo vendonsi L. 1.500.000 contanti. 18.000 mensili fino saldo. Visitare 14 - 16 D'Alviano 28, paraggi via Broletto. 41364/2 S

APPARTAMENTI occupati occasione 2, 3, 5 stanze paraggi Cunicoli, D'Alviano, Boccaccio, Sangiacomo, Capuano con scambio obbligatorio, oppure pensionati, profughi, invalidi, sfrattati sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi vendonsi. Massime facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni Amministrazione pianterreno. 41365/1 S

APPARTAMENTI liberi occasione camera, cucina via Appiari 580.000; Cancellieri - Toti 720.000; altro camera, cameretta Roiano 780.000; altri 2, 3, camere Boccaccio, Cunicoli, D'Alviano, Fabbri, Revoltella vendonsi pagamento metà contanti saldo rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 41365/2 S

APPARTAMENTI palazzina via Veruda, traversale via Rossetti, 1-2 stanze soggiorno accessori, giardino assegnato, vendesi condominio. Telef. 50273. 41402 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, confort moderni, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin & Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088. 20845 S

APPARTAMENTI lussuosi tristanze salone doppi servizi tutti conforts vendonsi via Canova. Altro tristanze attico zona Garibaldi. Tel. 28300. 41428 S

APPARTAMENTI panoramici soleggiatissimi 1-2 stanze soggiorno servizi centralnafta prossima consegna rione Rozzol vendonsi. Tel. 28300. 41429 S

APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. Carli S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI 1 - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 1907 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli S. Maurizio 4. 1906 S

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore prenotansi. Carli San Maurizio 4. 1904 S

APPARTAMENTI occupati, via Tigor, quadristanze, bagno, cucina, ripostiglio, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 20872 S

APPARTAMENTI occupati, una-due stanze, cucina, zona panoramica, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 20872 S

APPARTAMENTI in costruzione bellissimi panoramici 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, box auto, centralnafta vendonsi con mutuo S. Luigi-via Porta. Tel. 28-300. 41428 S

APPARTAMENTINI dieci, 1-2 stanze; 3 negozietti rendita attuale 850.000, aumentabile 20% ogni anno, vendonsi in blocco 7.500.000. Cassetta 41362 S, UPI.

APPARTAMENTO in condominio da 2 - 3 stanze, bagno, cerco. Prego telefonare 23317. 1204 S

APPARTAMENTO occupato S. Giacomo, stanza, cucina, gabinetto vendesi Carli S. Maurizio 4. 1911 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTO Sangiacomo 3 stanze, cucina, poggiolo vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, splendidi, soleggiati 1 - 2 - 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore via Cologna prenotansi facilitazioni pagamento. Carli S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTO condominio libero, Carlo Alberto, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli, riscaldamento centrale, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 20872 S

CAMERA cucina servizi ripostiglio sottotetto Crispi 17, vendesi libero. Visitare 11-13, telefonare 31998. 41423 S

CASETTA acquisto Friuli da privato solamente. Offerte cassetta 61393 S UPI.

CASETTA Gretta 3 stanze, cucina, orto vendesi CARLI, San Maurizio 4. 1910 S

CONDOMINIO libero centralissimo tre stanze, stanzetta, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, armadi muro vendesi. Tel. 61853. 20874 S

LOCALE 43 mq. libero, S. Giacomo, ottima posizione qualsiasi attività vendesi. SIVE, XX Settembre 4, telef. 78278. 41400 S

MAGAZZINI liberi 25 mq Largo Pestalozzi; 130 Boccaccio. Altri occupati 170, 330 mq. via Fabbri altri diverse posizioni vendonsi. Galleria Rossoni pianterreno. 41366/1 S

MAGAZZINO o box auto in corte vendesi via Cologna. Tel. 28300. 41428 S

MODERNO zona Cologna, tre stanze, cucina, bagno, calefazione, poggiolo, vendesi occasione. Telef. 95982. 41408 S

OCCASIONE, paraggi Madonnamare, 4 stanze, stanzetta, cucina, vendesi. Tel. 95982. 41408 S

VENDESI terreno salubre panoramico Prealpi Giulie. Rivolgersi: Perito Frossi, Cividale. 5366 S

VILLE case terreni con annesso giardino trattoria vende Velicogna. Machiavelli 15. 41421 S

Z. INIZIATA costruzione zona Garibaldi appartamenti da 2, 3, 4 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, da 4.000.000 in poi, facilitazioni di pagamento. Vende «JULIA» Imbriani 10. 1207 S

Z. ULTIMO appartamento da 3 stanze, doppi servizi, ascensore, centralnafta, consegna fine 1961, zona Rosmini. Vende «JULIA» Imbriani 10. 1201 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 8-P SPI via Parlamento 9, Roma. 5172 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

TOGAL
CURA
INFLUENZA
REUMATISMI
LOMBAGGINI
NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale